

RASSEGNA STAMPA

del

20/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-12-2010 al 20-12-2010

L'Adige: <i>Il vescovo dell'Aquila: grazie trentini</i>	1
L'Adige: <i>FIRENZE - Progressivo, anche se lento miglioramento della situazione a Firenze, completamente</i>	2
AltoFriuli: <i>Al Soccorso Alpino nazionale la Medaglia al merito civile</i>	3
L'Arena.it: <i>Maltempo, è scontro E Matteoli convoca tutti</i>	4
Corriere Alto Adige: <i>L'Aquila, ricostruzione grazie al Fai</i>	5
Corriere delle Alpi: <i>il vajont e il terremoto all'aquila: il grande lavoro dei vigili del fuoco bellunesi</i>	6
L'Eco di Bergamo: <i>La nevicata manda il traffico in tilt E a Orio 4 mila passeggeri a terra</i>	7
L'Eco di Bergamo: <i>Protezione civile, Clusone accoglie 500 volontari: «Siete i nostri angeli»</i>	8
L'Eco di Bergamo: <i>Emergenza neve Sulle strade 400 tonnellate di sale</i>	9
L'Eco di Bergamo: <i>Da Berbenno a Verdello si cerca anche nella neve</i>	11
L'Eco di Bergamo: <i>Bimbi e anziani una notte al gelo sull'Autosole</i>	12
L'Eco di Bergamo: <i>Italia paralizzata, caccia ai colpevoli</i>	13
L'Eco di Bergamo: <i>Ricerche avanti: il collegamento con i ponti radio</i>	14
Il Gazzettino: <i>0 La Protezione civile accusa: Inascoltati i nostri allarmi . Sotto accusa i camionisti: i mezzi non</i>	15
Il Gazzettino (Padova): <i>Sanzioni fino a 500 euro per chi non spala la neve</i>	16
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Protezione civile, pochi volontari al lavoro</i>	17
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Protezione civile Superata la "prova" neve</i>	18
Il Gazzettino (Treviso): <i>La neve è arrivata nella Marca e con essa i disagi, soprattutto per la circolazione stradale,</i> ..	19
Il Gazzettino (Udine): <i>Neve, sparse 550 tonnellate di sale in città</i>	21
Il Gazzettino (Venezia): <i>Nessun soldo stanziato, per ora, a risarcimento dei danni provocati dalla tromba d'aria</i>	22
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Creiamo un centro polifunzionale di Protezione civile al Dal Molin . La proposta</i>	23
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Al Dal Molin la sede della Protezione civile</i>	24
Il Gazzettino (Vicenza): <i>La maxi pedalata finanzia progetti e associazioni</i>	25
Il Gazzettino.it: <i>Neve e gelo a Nordest, il traffico in tilt Oggi scuole chiuse/ Le foto città per città</i>	26
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Gorizia, San Mauro frana. Urgono provvedimenti</i>	27
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Nevica da Nord a Sud Alto il pericolo valanghe</i>	28
Giornale di Brescia: <i>I camuni preparati: nessuna sorpresa per le precipitazioni</i>	29
Giornale di Brescia: <i>Protezione civile impegno quotidiano</i>	30
Giornale di Brescia: <i>Dopo l'emergenza il ministro Matteoli vuole fare chiarezza</i>	31
Giornale di Cantù: <i>Alla Briantea84 e a Bertolaso il Premio Ippocrate per la Vita</i>	32
Giornale di Cantù: <i>Cade un ramo d'abete Spezzato il palo dell'Enel</i>	33
Giornale di Sondrio: <i>Sicurezza in pista, grande esercitazione</i>	34
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Disastro di Viareggio, gli indagati sono 38</i>	35
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Neve, Italia in ginocchio In tilt strade e ferrovie</i>	36
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Emergenza gelo Anziani protetti dagli otto Comuni</i>	37
Il Giorno (Brianza): <i>Brianza paralizzata da quattro fiocchi di neve</i>	38
Il Giorno (Brianza): <i>Raccolta fondi per Haiti</i>	39
Il Giorno (Brianza): <i>Neve: «Risorse ridotte, rispettato il piano»</i>	40
Il Giorno (Milano): <i>di SANDRO BENNUCCI FIRENZE INTRAPPOLATI da 20-30 centimetri d...</i>	41
Il Giorno (Milano): <i>PER FRONTEGGIARE i disagi dausati dalla nevicata, la Provincia di Monza ha messo</i> ...	42
Il Giorno (Milano): <i>Caduti in trappola sull'Al. Caccia</i>	43
Il Giorno (Milano): <i>Gabrielli della Protezione Civile scarica le colpe dicendo che avevano dato l'allerta. Ma non....</i>	44
Il Giorno (Milano): <i>«Denuncio Anas, Fs e Autostrade» Rossi prepara la grande causa</i>	45
Il Giorno (Milano): <i>Dopo la bufera volano le accuse: in Lombardia strade abbandonate</i>	46
Il Giorno (Sondrio): <i>Emergenze e Protezione civile Più poteri e compiti ai sindaci</i>	47
Il Mattino di Padova: <i>freddo e nevicata record, italia in tilt</i>	48

Il Mattino di Padova: <i>maltempo, indagine dell'antitrust</i>	49
Il Messaggero Veneto: <i>sparsi oltre 700 quintali di sale</i>	50
Il Messaggero Veneto: <i>comuni: mobilitati protezione civile e spalatori passeggera del bus fatta scendere dai</i>	51
Il Messaggero Veneto: <i>l'aquila: terremoto e g8 verdini (pdl) è indagato</i>	52
Il Messaggero Veneto: <i>stavoletta la montagna non ha fatto registrare i problemi più gravi</i>	53
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, prime riunioni nella nuova sede</i>	54
Il Messaggero Veneto: <i>la protezione civile: allerta inascoltate</i>	55
Il Messaggero Veneto: <i>il friuli nella morsa del ghiaccio</i>	56
Il Messaggero Veneto: <i>dopo la neve, si affronta l'emergenza ghiaccio</i>	57
Il Messaggero Veneto: <i>telethon, udine capitale della solidarietà</i>	58
Il Messaggero Veneto: <i>frece tricolori, 2010 da record</i>	59
Il Messaggero Veneto: <i>in collina arriva il sale in aiuto degli automobilisti</i>	60
Il Messaggero Veneto: <i>a dare preoccupazioni sono le strade gelate</i>	61
Il Messaggero Veneto: <i>ancora a vuoto le ricerche di yara</i>	62
Il Messaggero Veneto: <i>quei 70 minuti in coda senza responsabilità</i>	63
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, esempio per i giovani</i>	64
Il Messaggero Veneto: <i>emergenza neve task force su strade e marciapiedi</i>	65
Il Messaggero Veneto: <i>freddo polare, a udine meno 15,7</i>	66
La Nuova Ferrara: <i>ramo pericolante sulla strada virgiliana</i>	67
La Nuova Venezia: <i>cani bagnino in azione per telethon - marta camerotto</i>	68
Il Piccolo di Trieste: <i>yara, altre ricerche lungo il fiume bremba setacciato un parco</i>	69
Il Piccolo di Trieste: <i>stufe e deumidificatori per gli alluvionati</i>	70
Il Piccolo di Trieste: <i>protezione civile potenziata con un nuovo mezzo</i>	71
La Provincia Pavese: <i>terremoto e g8: indagati solo verdini e fusi</i>	72
La Provincia Pavese: <i>yara, il maltempo non ferma i volontari setacciato un parco vicino a brembate</i>	73
La Provincia Pavese: <i>a robbio i volontari cercano ancora fondi</i>	74
La Provincia di Como: <i>la paralisi Prima neve, poi ghiaccio L'Italia scivola e si blocca</i>	75
La Provincia di Como: <i>«Noi, prigionieri per venti ore al gelo»</i>	76
La Provincia di Como: <i>Aiuti ad Haiti e iniziative per il Natale</i>	77
La Provincia di Lecco: <i>Europa in ginocchio Dal Nord al Sud strade e voli in tilt</i>	78
La Provincia di Lecco: <i>Trentenne scivola in zona impervia Trasportata in elicottero al Manzoni</i>	79
La Provincia di Sondrio: <i>Raccolti 60mila euro di aiuti per i terremotati di Haiti e Cile</i>	80
La Provincia di Sondrio: <i>Le prove generali di soccorso alpino in gran formazione</i>	81
La Provincia di Sondrio: <i>Basta un sms per far scattare l'allerta emergenza</i>	82
La Provincia di Varese: <i>Strage di Viareggio: tra i 38 indagati anche Moretti e i vertici delle Ferrovie</i>	83
La Provincia di Varese: <i>Spargisale, chi li ha visti? A Busto fioccano proteste</i>	84
La Provincia di Varese: <i>italia in tilt il day after dopo la paralisi Caos, il giorno delle accuse Il ministro: domani</i>	85
Trentino: <i>migliaia intrappolati nel gelo della notte</i>	87
La Tribuna di Treviso: <i>alpini e protezione civile oggi in assemblea a san biagio</i>	88
La Tribuna di Treviso: <i>idrovara mobile e rischi alluvione il pd porta il caso in consiglio - claudia stefani</i>	89
Udine20.it: <i>Maltempo Neve: mantenere alto stato allerta</i>	90
Udine20.it: <i>Maltempo Gorizia: comune allerta disoccupati contro neve</i>	91
Varesenews: <i>Yara: ricerche riprese lungo il fiume Brembo</i>	92
Varesenews: <i>Maltempo: ritrovato morto anziano scomparso ad Ancona</i>	93

*Il vescovo dell'Aquila: grazie trentini***Adige, L'**

""

Data: **19/12/2010**

Indietro

Solidarietà Ieri l'incontro con Bressan e la protezione civile

Il vescovo dell'Aquila: grazie trentini

Centinaia di volontari provenienti da tutto il Trentino ieri si sono radunati nel teatro dell'Arcivescovile per un incontro con monsignor Giovanni d'Ercole, vescovo ausiliario dell'Arcidiocesi dell'Aquila, che era accompagnato dall'arcivescovo Luigi Bressan. Erano presenti anche il presidente Lorenzo Dellai e l'assessore Lia Beltrami. «Oggi vogliamo ricordare quel che i trentini hanno fatto all'Aquila - ha detto Bressan - perché non possiamo dimenticare la sinfonia di tante generosità che con efficacia, spontaneità e spirito di sacrificio si sono messe a disposizione delle popolazioni colpite dal terremoto». «Tutto il Trentino, tutte le realtà istituzionali e del volontariato si sono sentite coinvolte - ha detto il presidente Dellai - e questo è stato il segreto del buon risultato che abbiamo registrato all'Aquila». Il vescovo D'Ercole ha avuto parole commosse nei confronti sia dei trentini sia degli aquilani, «per i quali ora comincia la fase delicatissima della riabilitazione, della ricostruzione che non sarà solo materiale, ma anche sociale, psicologica ma soprattutto spirituale. Il mio grazie va a tutti i trentini, che nel venirci ad aiutare hanno pensato alle case, ma anche alle scuole, ai centri di aggregazione, alle chiese». Erano presenti Vigili del Fuoco, Nu.vol.a, Croce Rossa, Psicologi per i popoli, Soccorso Alpino, Cani da ricerca, associazioni, sindaci: tutto il variegato mondo che dal maggio del 2008 s'è attivato per portare la propria solidarietà alle genti aquilane colpite dal terribile terremoto. Al termine dell'incontro mons. D'Ercole ha consegnato al «popolo» della Protezione civile trentina e del volontariato un contrassegno che reca uno accanto all'altro il rosone del duomo di Trento e il rosone della basilica di Santa Maria di Collemaggio.

19/12/2010

FIRENZE - Progressivo, anche se lento miglioramento della situazione a Firenze, completamente paralizzata per l'emergenza neve, svegliatasi ieri con il sole e le scuole chiuse

Adige, L'

""

Data: 19/12/2010

Indietro

FIRENZE - Progressivo, anche se lento miglioramento della situazione a Firenze, completamente paralizzata per l'emergenza neve, svegliatasi ieri con il sole e le scuole chiuse

FIRENZE - Progressivo, anche se lento miglioramento della situazione a Firenze, completamente paralizzata per l'emergenza neve, svegliatasi ieri con il sole e le scuole chiuse. Mentre dentro la città la circolazione è progressivamente tornata alla normalità, disagi sussistono ancora nell'area circostante. Per i controlli agli automobilisti al casello dell'A1 a Certosa si è formata una coda che in tarda serata era ancora di una quindicina di chilometri lungo la superstrada Firenze-Siena: gli automobilisti sono stati soccorsi nel pomeriggio con coperte e viveri, ma nella notte la coda aveva raggiunto 38 chilometri di lunghezza. Da ieri nel capoluogo hanno ripreso a circolare i treni, dopo che, la notte scorsa, molti viaggiatori in attesa alla stazione di Santa Maria Novella sono stati ospitati alla Fortezza da Basso, trasformata in «ostello». Nel pomeriggio ha riaperto invece l'aeroporto. Sparse, finora, più di 420 tonnellate di sale. Comunque, se i disagi provocati dalla neve sono in progressivo calo, ora si teme il ghiaccio per il quale è già scattata l'allerta in tutta la Toscana: per questo il prefetto di Firenze Paolo Padoin ha invitato «tutti gli automobilisti a mettersi in auto solo se veramente necessario». La città in tilt ha provocato una pioggia di critiche al sindaco Matteo Renzi per la gestione dell'emergenza. «Il Comune in questa vicenda - si è difeso Renzi - è parte lesa: Firenze è stata strangolata, con il casino che è stato combinato intorno alla città». Furibondo per il caos viabilità scoppiato in tutta la Toscana, il presidente della Regione Enrico Rossi, che ha annunciato denunce alla procura contro «Moretti di Ferrovie dello Stato, Ciucci di Anas, e i Benetton di Società Autostrade per l'Italia», proposto una class action di risarcimento e chiesto «un'inchiesta specifica» al Parlamento sul caso. Così il ministro dei trasporti, Altero Matteoli, dopo aver autorizzato, in deroga al calendario dei divieti, la circolazione dei tir e dei mezzi pesanti nel week end, ha convocato per domani Anas, Fs, Autostrade e Protezione civile per fare il punto sull'emergenza maltempo e verificare «l'origine e le ragioni dei disagi». Intanto è andato in scena il gioco del «j'accuse» che accompagna ogni emergenza e ogni disastro. Il primo a puntare l'indice è stato il capo della protezione civile. «I disagi e le neviccate erano state ampiamente segnalate in maniera puntuale e precisa con una dettagliatissima circolare inviata il 14 dicembre a tutti gli enti con i comportamenti da tenere. Se fossero stati seguiti non ci saremmo trovati in questa situazione», ha detto Franco Gabrielli secondo cui «c'è stato anche un sistematico disinteresse di automobilisti e soprattutto camion che sono entrati in autostrada senza essere adeguatamente attrezzati». Anche Autostrade, uno dei soggetti sul banco degli imputati, se la prende con i camionisti. «L'emergenza neve - ha spiegato la società - è stata causata da veicoli pesanti che si sono intraversati in punti diversi». Gli autotrasportatori però, chiamati in causa, non ci stanno. «Tutti gli anni - ha spiegato Giovanni Moltali (Fita-Cna) - Autostrade scarica la responsabilità sugli operatori che fanno solo il loro lavoro, è gente che dovrebbe poter contare su infrastrutture efficienti». Feroci gli automobilisti. Abbandonati in una trappola di neve e silenzio. Stremati. Impauriti. A centinaia, riuniti negli spiazzati all'uscita del casello di Incisa, 30 chilometri a sud di Firenze, hanno raccontato le lunghe ore - chi 15, chi perfino 20 e più - trascorse in auto, pullman, camion, caravan. Senza soccorsi, senza acqua e cibo, spegnendo e accendendo il motore con l'incubo di rimanere senza benzina. Migliaia di automobilisti prigionieri di un'autostrada, in tutte e due le direzioni, Bologna e Roma. Molti camionisti hanno ceduto le loro cuccette ai bambini e diviso i viveri che avevano. Tra i «prigionieri» dell'A1 anche il vicepresidente del Senato, Vannino Chiti. «Una gestione irresponsabile», ha tuonato l'esponente Pd. E sul versante meteo? Il termometro torna a salire e da mercoledì fino a venerdì arriveranno le piogge.

19/12/2010

Al Soccorso Alpino nazionale la Medaglia al merito civile

14/12/2010

Il presidente Brocca: 'Merito anche dei volontari del Cnsas del Friuli VG'. Il riconoscimento da parte del Ministro dell'Interno Roberto Maroni. Un riconoscimento che dimostra la grande considerazione riservata a questo Corpo a livello nazionale, merito soprattutto del lavoro svolto ogni giorno dai volontari a servizio del prossimo. A contribuire a questo risultato c'è anche l'azione svolta dagli uomini del Cnsas del Friuli Venezia Giulia, presieduti da Graziano Brocca.

«In un momento di particolare difficoltà come questo - ha affermato - diventa fondamentale potersi appigliare a qualcosa di sicuro e di certo, in grado di infondere fiducia e professionalità. Tutte doti possedute dal Soccorso Alpino che ogni giorno, in Friuli Venezia Giulia come altrove, si mette a disposizione degli altri».

La Medaglia d'oro al merito civile è stata assegnata a Trento con la seguente motivazione: "Nel solco di una secolare esperienza di soccorso in montagna, il personale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ha operato con eccezionale spirito di abnegazione e straordinaria generosità in aiuto sia di tutti coloro che si sono trovati in difficoltà, sia nel difficile compito di recupero delle vittime. La maggior parte degli interventi compiuti negli ultimi decenni, condotti con encomiabile perizia ed elevata professionalità e spesso in situazioni ambientali estreme, hanno suscitato l'incondizionata stima e la profonda riconoscenza della Nazione tutta. 1970/2010 - Territorio Nazionale".

«Speriamo di poter continuare ad operare nelle migliori condizioni - ha aggiunto Brocca - potendo contare sulla collaborazione degli altri corpi specializzati nel soccorso e nella ricerca dispersi quali la Protezione civile, la Guardia di Finanza e i Carabinieri. Il Cnsas del Friuli Venezia Giulia - ha concluso - continuerà ad assistere tutte le persone che si troveranno in difficoltà in territorio montano, portando avanti quei valori di solidarietà e affiatamento che ne hanno contraddistinto l'esistenza».

Maltempo, è scontro E Matteoli convoca tutti

Home Italia & Mondo

TRASPORTI IN CRISI, PAESE IN TILT. La situazione sta migliorando a Firenze e nel resto d'Italia
Protezione Civile e Autostrade accusano i camionisti dell'empasse Mentre il Governatore della Toscana vuole denunciare le Fs e Anas

19/12/2010 e-mail print

Situazione critica per la neve in Toscana: solo ieri con molta difficoltà è ripresa la circolazione ROMA

Tutti intorno a un tavolo, domani pomeriggio. Il ministro dei trasporti, Altero Matteoli, dopo aver autorizzato, in deroga al calendario dei divieti, la circolazione dei tir e dei mezzi pesanti nel week end, ha convocato Anas, Fs, Autostrade e Protezione civile per fare il punto sull'emergenza maltempo e verificare «l'origine e le ragioni dei disagi».

Intanto ieri andato in scena il gioco del «j'accuse» che accompagna ogni emergenza e ogni disastro. Il primo a puntare l'indice è stato il capo della protezione civile. «I disagi e le nevicate erano state ampiamente segnalate in maniera puntuale e precisa con una dettagliatissima circolare inviata il 14 dicembre a tutti gli enti con i comportamenti da tenere. Se fossero stati seguiti non ci saremmo trovati in questa situazione», ha detto Franco Gabrielli, secondo cui «c'è stato anche un sistematico disinteresse di automobilisti e soprattutto camion che sono entrati in autostrada senza essere adeguatamente attrezzati».

Anche Autostrade se la prende con i camionisti. «L'emergenza neve», ha spiegato la società, «è stata causata sulle autostrade, ed in particolare sul nodo fiorentino, da veicoli pesanti che si sono intraversati in punti diversi, negli stessi momenti, mettendo in crisi il nostro sistema operativo».

Gli autotrasportatori però, chiamati in causa, non ci stanno. «Tutti gli anni», ha spiegato Giovanni Moltali (Fita-Cna), «Autostrade scarica la responsabilità sugli operatori che fanno solo il loro lavoro, è gente impegnata a far girare l'Italia e che dovrebbe poter contare su infrastrutture efficienti. Per come la vedo io ci vorrebbe una class-action contro Autostrade».

Di class action ha parlato anche Enrico Rossi, Governatore della Toscana, la regione che ha pagato il pegno più alto nelle scorse ore. «Denunceremo tutti alla procura della Repubblica: Mauro Moretti di Ferrovie dello Stato, Pietro Ciucci di Anas, e i Benetton di Società Autostrade per l'Italia. Sono queste persone i responsabili dei disagi registrati in Toscana. Chiederemo i danni e sto promuovendo una class action dei cittadini».

Pronta la replica dell'Anas. «Nell'emergenza prima si pensa a risolvere i problemi, poi per andare in procura per fare delle class action ci sarà tempo», ha detto il presidente, Pietro Ciucci,

L'Ispettorato di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali dell'Anas (Ivca) intanto ha aperto una verifica ispettiva per verificare l'operato delle società concessionarie nella gestione delle emergenze. E il caos non c'è stato solo su strade e autostrade. L'Enac ha convocato Alitalia e Aeroporti di Roma dopo i disservizi negli aeroporti nazionali a causa delle condizioni meteo.

Critiche anche per il governo. «A furia di tagliare, di sottrarre soldi al trasporto pubblico il Governo ha portato il sistema al collasso. Raschia, raschia», ha commentato Matteo Mauri, responsabile Trasporti del Pd, «si è arrivati al fondo del barile ed è bastata una giornata di neve a dicembre, non esattamente un fatto insolito e imprevedibile, per spaccare il paese a metà».

Intanto, nel day after ci si è rimboccati le maniche. «Da ore si lavora - ha assicurato il ministro Matteoli - per cercare di ripristinare nel più breve tempo possibile i collegamenti».

In progressivo miglioramento la situazione a Firenze: dopo una notte in autostrada gli automobilisti ieri sono usciti dall'empasse. E nel pomeriggio ha riaperto l'aeroporto.

La città in tilt ha provocato una pioggia di critiche al sindaco Matteo Renzi per la gestione dell'emergenza. Su Facebook sono piovute invettive al sindaco-rottamatore: «Rottami se stesso» .

fotogallery

L'Aquila, ricostruzione grazie al Fai

19 dic 2010 Alto Adige Lucia Munaro RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLZANO Prima del sisma devastante del 6 aprile 2009 la Fontana delle 99 cannelle dell'Aquila era simbolo e vanto della città. Ora il monumento artistico, tornato al suo antico splendore grazie al restauro curato dal Fai, è diventato anche un simbolo di speranza, visto che è il primo del centro storico ad essere restituito alla città distrutta dal terremoto. Tra le tantesottoscrizioni che hanno permesso il finanziamento dei lavori costati in tutto 750.000 euro, c'è anche il contributo del Fai di Bolzano. «Abbiamo contribuito con 4.500 euro con i proventi delle nostre attività spiega la capo delegazione Clara Oberrauch e grazie generosità dei nostri iscritti»

il vajont e il terremoto all'aquila: il grande lavoro dei vigili del fuoco bellunesi

LONGARONE

LONGARONE. “Vigili del fuoco, 1963 - 2009, dal Vajont a L'Aquila”. Il convegno organizzato dall'Associazione Nazionale Volontari dei Vigili del fuoco, in collaborazione con il comando e il Comune, ha visto un grande successo di pubblico. Il filo conduttore, l'imponente attività di soccorso dei vigili del fuoco a Longarone e L'Aquila, legate da un tragico destino di distruzione e morte che le accomuna, la prima per il disastro del Vajont del 1963, la seconda per il terremoto del 6 aprile 2009, ma anche perché a L'Aquila si è tenuto il lungo processo sul Vajont. E' stato presentato un eccezionale filmato inedito girato dai vigili del fuoco, recuperato negli archivi del Ministero dell'interno dai Vigili del fuoco di Belluno, relativo ai momenti salienti dell'imponente opera di soccorso dei vigili del fuoco e altri a seguito del Vajont, riproponendo agli spettatori, con immagini molto toccanti accompagnate da una colonna sonora elaborata dal Circolo Fotografico Bruto Recalchi, la drammatica devastazione di Longarone la notte del 9 ottobre 1963. E' stata poi presentata da Giancarlo Nicoli, funzionario tecnico volontario, l'attività svolta dai vigili del fuoco volontari di Belluno nelle terre abruzzesi, che hanno allestito a Pizzoli la cucina da campo in dotazione alla colonna mobile regionale del Veneto, e sull'attività di soccorso tecnico urgente fin dai primi momenti del sisma che ha interessato la città dell'Aquila. «Oltre alle azioni di assistenza e di soccorso susseguitesesi nei giorni dopo il sisma» - ha affermato Giacalone - «la serata è stata un'occasione per presentare interventi e competenze messe in campo e dimostra come, anche in situazioni drammatiche, la scienza e la tecnologia riescano a fornire soluzioni per la prevenzione».

La nevicata manda il traffico in tilt E a Orio 4 mila passeggeri a terra

La nevicata manda il traffico in tilt

E a Orio 4 mila passeggeri a terra

Ambivere: operaio muore mentre spala. Oggi scuole chiuse. Ryanair ferma i voli: è polemica

Sabato 18 Dicembre 2010 PRIMA, e-mail print

Traffico nel caos su moltissime strade bergamasche, ieri, a causa dell'abbondante e gelida ... Viabilità in tilt a causa della neve, ieri, su molte strade della nostra provincia. Chi si è mosso in auto si è trovato a fare i conti con piccoli incidenti, camion di traverso e code chilometriche. Drammatica per buona parte della giornata, per esempio, la situazione lungo la ex statale 525, ma viaggi da incubo si sono avuti pure verso la Valle Calepio e nella Bassa. 250 i macchinari spalaneve e spargisale messi in campo sul territorio provinciale. Numerosi i piccoli incidenti capitati alle auto, ma anche ai pedoni: il 118 ha ricevuto una trentina di richieste di soccorso per cadute. Ad Ambivere un operaio di 58 anni è morto per un malore mentre spalava la neve sotto casa. E un operaio di Trescore si è ferito gravemente nel Bresciano, sempre a causa delle condizioni meteorologiche.

Difficoltà pure sul fronte aereo. Lo scalo di Orio ha chiuso la pista per un'ora e mezzo circa, nel pomeriggio, per consentire le operazioni di pulizia. Poi l'attività dello scalo è ripresa, ma i veri problemi sono derivati dalle numerose cancellazioni (28 solo le partenze) decise da Ryanair, che ha lasciato a terra circa 4.000 passeggeri. Per prestare loro assistenza, insieme al personale Sacbo, sono arrivati Protezione civile, alpini e volontari della Cri. Oggi le scuole di ogni ordine e grado restano chiuse in tutta la provincia: lo ha deciso la Prefettura, in accordo con Provincia e ufficio scolastico provinciale, per ridurre i rischi legati al gelo e al possibile congestionamento del traffico. Stop anche al calcio.
alle pagine 42, 43, 44 e 64

Protezione civile, Clusone accoglie 500 volontari: «Siete i nostri angeli»

Protezione civile, Clusone accoglie

500 volontari: «Siete i nostri angeli»

Prima festa provinciale fuori Bergamo: d'ora in poi, ogni anno in un paese diverso

In basilica la preghiera per Yara. Poi in piazza l'omaggio a sette Caduti

None

Domenica 19 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Clusone

Francesco Lamberini

La festa annuale di ringraziamento che la Provincia di Bergamo rivolge ai volontari di Protezione civile è stata organizzata per la prima volta fuori dal capoluogo, nella suggestiva cornice di Clusone. Scelta che diventerà una consuetudine: si terrà infatti ogni anno in una località diversa della Bergamasca.

L'edizione 2010 è stata simbolicamente dedicata a Yara Gambirasio, la giovane di Brembate Sopra scomparsa oltre venti giorni fa e che le squadre della Protezione civile stanno ancora cercando, facendo da supporto alle forze dell'ordine.

La preghiera per Yara

La festa è iniziata ieri poco dopo le 10 e ha coinvolto circa 500 volontari provenienti da tutta la provincia che, dopo aver sfilato nel centro storico, si sono ritrovati alle 11 in basilica per la Messa. Durante l'omelia l'arciprete monsignor Giacomo Panfilo ha elogiato l'operato dei volontari definendoli «angeli del Signore». Ha poi ricordato con commozione Yara, lui che è stato per dieci anni parroco di Brembate Sopra, rivolgendo alla giovane e a quanti si stanno prodigando per ritrovarla una preghiera particolarmente sentita.

I nomi dei Caduti

La festa si è poi spostata in piazza dell'Orologio. Fra le autorità, il presidente della Provincia Ettore Pirovano e l'assessore alla Protezione civile Fausto Carrara con il dirigente di settore Alberto Cigliano. Dopo una breve esibizione del Coro Idica sono stati scanditi i nomi dei Caduti appartenenti alla Protezione civile orobica: Livio Ravizza, Piercarlo Moretti, Piergiorgio Natali, Mario Manzerra, Claudio Battaglia, Guido Filipello e Giuseppe Casali. Dal palco, il saluto del sindaco Paolo Olini, del consigliere regionale Giosuè Frosio e della delegazione proveniente da Paganica, che ha sottolineato il determinante apporto offerto dai volontari bergamaschi durante il terremoto in Abruzzo.

Poi le novità comunicate dall'assessore Carrara, «un corso rivolto ai responsabili delle organizzazioni del nostro territorio e la borsa di studio destinata al figlio di un nostro volontario, per la scuola superiore».

Emergenza neve Sulle strade 400 tonnellate di sale

Emergenza neve

Sulle strade 400

tonnellate di sale

In città 40 spalatori hanno lavorato fino a 17 ore

Problemi sulle arterie provinciali: tante proteste

None

Domenica 19 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

Vittorio Ravazzini

Dopo la nevicata di venerdì, ieri è arrivato il sole e, così, l'emergenza è rientrata. Notizie positive anche dall'aeroporto di Orio dove l'attività operativa ha ripreso normalmente ieri mattina dopo che - nella notte tra venerdì e ieri - era stato predisposto un intervento di assistenza a circa 200 passeggeri: in attesa d'imbarcarsi sui primi voli in partenza al mattino hanno potuto trascorrere la notte nelle brande collocate nell'area check-in.

Il prelavaggio

Venerdì - nonostante la copiosa nevicata - i disagi sulle strade cittadine sono stati limitati. Durante tutta la giornata l'intervento di Aprica A2A con 50 mezzi sempre in azione e dei terzisti (in collaborazione con tutte le pattuglie disponibili della polizia locale e la Protezione civile) è riuscito a garantire la possibilità di transito ai veicoli: «Per quanto riguarda la viabilità cittadina, a parte un po' d'inevitabile traffico negli orari di punta, non abbiamo riscontrato alcun problema e le strade erano pulite - spiega soddisfatto Massimo Bandera, assessore comunale all'Ambiente -. Addirittura via Autostrada, che solo da quest'anno è di nostra competenza, era un vero "bijoux". Gli unici problemi sono stati rilevati in uscita della città con alcune code ad esempio sulla Briantea e verso la Valle Brembana». La differenza tra le strade della città e della provincia venerdì sera e ieri erano evidenti. Si sono sollevate parecchie proteste extracittadine, in particolare lungo la Bergamo-Treviglio «dove - scrive un lettore - il ghiaccio era addirittura a gradini, sembrava di essere al Camel Trophy». Per la città è stato determinante l'intervento di presalaggio tra giovedì e venerdì notte con sei mezzi in servizio a distribuire Cloruro di sodio sulle dieci direttrici principali a grande scorrimento della città. «Con le temperature così basse, tra i 4 e -5°, purtroppo, anche l'azione del sale è meno incisiva - aggiunge Bandera - quindi più che con la neve abbiamo combattuto con il termometro».

I numeri

Una vera e propria battaglia che è continuata senza sosta anche nella notte fra venerdì e sabato con un altro presalaggio di tutta la città fino alle 6 del mattino, quando poi la temperatura, per fortuna, è salita di qualche grado: «In due giorni abbiamo distribuito sulle strade ben 400 tonnellate di sale - spiega Renato Pennacchia, responsabile ambiente A2A - e oltre a preoccuparci delle strade abbiamo pulito anche tantissimi marciapiedi e ingressi di edifici pubblici con l'intervento prezioso di 40 spalatori distribuiti su tutta la città; oltre a 4 cingolati di nuova generazione appena acquistati in grado di pulire marciapiedi, tratti pedonali, e allo stesso tempo distribuire il sale. Voglio ringraziare insieme all'Amministrazione tutto il personale per l'ottimo lavoro svolto. C'è qualcuno che ha lavorato anche 17 ore di fila». «Nonostante l'emergenza - continua Pennacchia - siamo riusciti a non sospendere il servizio della raccolta dei rifiuti e stiamo tenendo sotto controllo le zone più sensibili alle ghiacciate su strade e marciapiedi».

Orio, servizio branda

Il lavoro di squadra per superare l'emergenza neve è stato protagonista anche all'aeroporto di Orio al Serio dove la compagnia Ryanair - dal pomeriggio di venerdì - nonostante la breve inoperatività dello scalo (poco più di un'ora tra le 16 e le 17,30 per consentire la pulizia della pista e del piazzale aeromobili) aveva deciso di cancellare 28 voli in partenza. Così, dalla fascia pomeridiana fino alla tarda serata di venerdì, il personale aeroportuale ha svolto un lavoro di assistenza ai passeggeri: a ciascuno dei 3.900 passeggeri rimasti a terra il personale Sacbo ha fornito le informazioni relative alle procedure di riprenotazione gratuita sui voli Ryanair cancellati, alla disponibilità dei posti sui voli successivi per le rispettive destinazioni o in alternativa alle modalità di rimborso. Duecento passeggeri (la maggior parte stranieri), rimasti in aeroporto anche la notte, sono stati assistiti dalla Protezione civile (in collaborazione con il personale Polaria, i carabinieri, il comitato provinciale della Croce Rossa, l'Associazione nazionale alpini, e il contributo del Terzo Reggimento Aquila dell'Esercito di stanza a Orio al Serio) che hanno consegnato ad ognuno una brandina, alcune bottigliette d'acqua, e una coperta per trascorrere la notte nel miglior modo possibile in attesa di imbarcarsi sui primi voli

Emergenza neve Sulle strade 400 tonnellate di sale

in partenza al mattino. Il presidente di Sacbo Mario Ratti - che ha seguito personalmente l'evoluzione della situazione in aerostazione - ha espresso «lode e compiacimento per il proficuo e incessante lavoro di assistenza svolto dal personale operativo del gestore aeroportuale. Pure un profondo ringraziamento a tutti i soggetti coordinati dalla sala operativa della Protezione civile che si sono adoperati per l'assistenza ai passeggeri rimasti nella notte in aerostazione».

Da Berbenno a Verdello si cerca anche nella neve

Da Berbenno a Verdello

si cerca anche nella neve

Domenica 19 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Madone

Il maltempo e la neve ghiacciata non hanno fermato le ricerche di Yara. Le battute dei vari gruppi impegnati si sono concentrate nel territorio compreso tra l'Isola bergamasca e la Valle Imagna. L'attività delle forze istituzionali e dei volontari va avanti con ispezioni e controlli soprattutto riguardo a una serie di obiettivi mirati e decisi dai coordinatori dell'unità di crisi che opera a Madone.

Venerdì, mentre nevicava, la polizia di Stato di Bergamo e Milano con la Guardia forestale e la Polizia locale della provincia di Bergamo, insieme ai volontari della Protezione civile di Barzana, hanno esteso le loro ricerche fino a Berbenno in Valle Imagna, mentre i carabinieri del III Battaglione hanno operato nella zona di Dalmine, Zingonia e Verdello. Ieri mattina sempre i militari dell'Arma del III Battaglione con i colleghi della stazione di Ponte San Pietro, i cinofili di Fiorano al Serio e la Protezione civile Ana di Foresto Sparso hanno setacciato le sponde del fiume Brembo da Ponte San Pietro fino alla Roncola di Treviolo.

Nel pomeriggio hanno perlustrato la cava Zanardi situata a Brembate Sopra. Ieri non hanno invece operato la polizia di Stato e la Guardia forestale, che sicuramente riprenderanno la loro attività questa mattina. Le squadre di ricerca sono in collegamento con il gruppo emergenza radio che opera nella sede del Consorzio di Polizia locale dell'Isola bergamasca. Gli inquirenti, in particolare i carabinieri, sono impegnati anche a controllare le segnalazioni che arrivano nella stazione di Ponte San Pietro e al numero dei Carabinieri, il 112, da tutta Italia. Le segnalazioni – almeno una ventina al giorno – arrivano anche da numerose persone sensive che dicono di «vedere» Yara in diversi posti della Bergamasca. Ma sino ad ora anche queste segnalazioni non hanno avuto un riscontro.

Purtroppo anche ieri le ricerche non hanno dato esito positivo: nessuna traccia della tredicenne scomparsa nel nulla ormai da 22 giorni, dal 26 novembre scorso. Ma la macchina delle ricerche non si ferma: in campo le forze istituzionali e anche centinaia di volontari, oltre agli inquirenti che stanno indagando, battendo ogni pista. Remo Traina

Bimbi e anziani una notte al gelo sull'Autosole

Bimbi e anziani

una notte al gelo

sull'Autosole

Paralisi sul tratto toscano dall'A1 da venerdì pomeriggio

Automobilisti liberi solo ieri: «Senza soccorsi né viveri»

Domenica 19 Dicembre 2010 GENERALI, e-mail print

Daniela Grondona

INCISA (FIRENZE)

Abbandonati in una trappola di neve e silenzio. Stremati. Impauriti. Ma soprattutto furiosi. A centinaia, riuniti negli spiazzati all'uscita del casello di Incisa, trenta chilometri a sud di Firenze, hanno raccontato ieri le lunghe ore – chi 15, chi 17, qualcuno perfino venti e più – trascorse in auto, pullman, camion.

Senza soccorsi, senza acqua e cibo, spegnendo e accendendo il motore con l'incubo di rimanere senza benzina. È il racconto di una notte apocalittica sull'A1, migliaia di automobilisti prigionieri di un'autostrada, in tutte e due le direzioni, Bologna e Roma. Mentre ieri è andata il tilt la superstrada Firenze-Siena, con code fino a trenta chilometri, chiusa per qualche ora.

I pannelli «code a tratti»

«Siamo stati traditi dai pannelli autostradali – racconta Marco Pini, dipendente Telecom a Firenze –. Indicavano "code a tratti", ma quando mai non ci sono code nel tratto fiorentino dell'A1. E la gente entrava nella trappola infernale, senza poterne uscire. Fermi nello stesso punto per ore, privi di informazioni, ascoltando "Isoradio" che dava poche notizie e quasi tutte relative ad altre strade, come la Firenze-Pisa-Livorno. Colmo della beffa, ho sentito dire che noi, fantasmi intrappolati sull'autostrada, eravamo assistiti e che ci erano state date coperte e bevande calde. Tutte bugie». L'assenza di informazioni, di soccorsi, la sensazione di essere presi in giro oltre che abbandonati, hanno provocato rabbia. «C'erano anziani spaventati e infreddoliti che scendevano dall'auto cercando un punto in cui ci fosse campo per chiamare i soccorsi – racconta un autotrasportatore –. Molti camionisti hanno ceduto le loro cuccette ai bambini e diviso i viveri che avevano». Qualcuno ha tagliato il panettone e lo ha distribuito ai vicini, altri sono usciti a piedi dall'autostrada e hanno raggiunto bar e ristoranti per portare viveri caldi. «Sembrava di vivere in un brutto incubo da film catastrofico: auto abbandonate sulla carreggiata e sulle corsie di emergenza, camion di traverso, in una scenografia spettrale», racconta Cecilia Cascella, rimasta bloccata per 17 ore, dalle 14 di venerdì alle 5 di ieri mattina, con il marito e i tre figli di 3, 11, 12 anni, tra Valdichiana e Incisa.

«Ieri sera (leggi venerdì, ndr) un camionista ci ha dato qualcosa da mangiare e da bere. Poi abbiamo cercato di dormire un po'. Non abbiamo visto nessun soccorritore, niente Forze dell'ordine, niente Protezione civile. All'alba, mio marito ha deciso di tentare, i bambini non ce la facevano più: abbiamo cominciato uno slalom tra mezzi fermi o abbandonati riuscendo a percorrere quei quattro chilometri che ci separavano dal casello di Incisa. Così, ci siamo liberati». Ma neppure una volta fuori dall'autostrada hanno trovato assistenza. Solo un albergatore ha spontaneamente steso a terra materassi nuovi, ancora avvolti nel cellophane, nell'ingresso dell'hotel per ospitare chi ce l'aveva fatta a uscire da quell'inferno. «Ci siamo stupiti che nessuno ci abbia chiesto di rifocillare questa povera gente – ha raccontato l'albergatore –. L'abbiamo fatto noi, come potevamo».

Ingressi anche ieri mattina

Racconti di rabbia e indignazione, ovunque, alle uscite dei caselli. Ma c'è anche chi, rassicurato dalle notizie radiofoniche e dai pannelli autostradali, è entrato nella trappola alle quattro di ieri mattina, a catastrofe già consumata, andando a ingrossare il megaingorgo.

Complice ancora quel tranquillo messaggio «code a tratti», Samuele Piccoli, autotrasportatore, catene montate e un'esperienza di anni sulle strade toscane, ha deciso di andare a lavorare. Ingresso a Firenze-Scandicci. Subito fermo. E infuriato. «Come è stata possibile una simile disorganizzazione? Chi è responsabile di questo finimondo?».

Italia paralizzata, caccia ai colpevoli

Caos per la neve in Toscana, tutti contro tutti. Il ministro convoca Anas, Ferrovie, Autostrade

Domenica 19 Dicembre 2010 PRIMA, e-mail print

L'ondata di freddo e neve che ha investito l'Italia ha causato pesanti disagi al sistema trasporti di tutta la Penisola. Penalizzata è stata soprattutto la Toscana. Le abbondanti nevicate hanno paralizzato il tratto fiorentino dell'autostrada A1 da venerdì pomeriggio fino a ieri. Centinaia e centinaia di veicoli sono rimasti bloccati per 15-20 ore sia in direzione Nord, sia verso Sud. «Siamo rimasti un giorno e una notte prigionieri della strada – hanno lamentato i viaggiatori – senza che nessuno venisse in nostro soccorso con coperte e con dei viveri». Ieri è stata chiusa temporaneamente anche la Firenze-Siena, dove si erano formate code lunghe anche trenta chilometri. Intanto è cominciato il rimpallo delle responsabilità e il ministro dei Trasporti Altero Matteoli ha convocato per domani i vertici di Anas, Autostrade, Ferrovie e Protezione civile.

alle pagine 2 e 3

Ricerche avanti: il collegamento con i ponti radio

Lunedì 20 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Gli uomini del Ser al lavoro nel centro operativo di Madone foto P. Magni Proseguono senza sosta le ricerche per trovare Yara Gambirasio o una traccia che permetta di arrivare a lei.

Sono numerose le forze impegnate e, nelle squadre che quotidianamente di danno da fare per setacciare il territorio, ci sono quelle che si occupano del coordinamento delle attività attraverso i ponti radio. Il sistema di rapporti radio è fondamentale. L'area da coprire è infatti molto vasta (abbiamo abbondantemente superato i 200 chilometri quadri di territorio setacciato), moltissime le persone da coordinare e tante le segnalazioni da verificare man mano, sempre mantenendo una stretta collaborazione con gli inquirenti.

Per riuscire a coordinare la situazione è necessaria una struttura in grado di comunicare tempestivamente con tutte le unità alla ricerca. Ecco perché, da quando sono iniziate le operazioni di ricerca, i collegamenti tra i gruppi di volontari e quelli istituzionali impegnati a setacciare il territorio sono tenuti dal Ser (Servizio emergenza radio) della Protezione civile provinciale, un gruppo presieduto da Giordano Mezza. «Ogni giorno – spiega il presidente – operano cinque nostri volontari nella sala operativa (che prima era allestita all'ex colonia elioterapica di Brembate Sopra mentre ora è al Centro operativo di Madone, ndr) e tengono costantemente i contatti con le squadre impegnate sul territorio. Quello che svolgiamo è un importante lavoro di collegamento attraverso il quale vengono segnalate le posizioni di ricerca dei gruppi, i problemi che trovano. Grazie ai ponti radio le squadre riferiscono in tempo reale sulle operazioni che stanno effettuando». Ogni gruppo impegnato nelle ricerche «è affiancato da un operatore radio che è in contatto con il nucleo base e comunica le diverse esigenze: l'intervento dei vigili del fuoco, dei cinofili, oppure dei carabinieri e della polizia per refertare eventuali oggetti rinvenuti».

Il gruppo Ser, che dipende dalla Provincia di Bergamo (l'ente ha anche messo in campo dieci agenti della Polizia provinciale), è stato costituito nel 1999 conta una quarantina di volontari e ha la sua sede a Treviolo. «Abbiamo partecipato a diverse operazioni – aggiunge il presidente – e interveniamo su richiesta della Provincia. Siamo a disposizione per le emergenze che richiedono i collegamenti radio come è stato in Abruzzo dopo il terremoto. La nostra speranza più grande è portare a casa Yara». Remo Traina

0 La Protezione civile accusa: Inascoltati i nostri allarmi . Sotto accusa i camionisti: i mezzi non attrezzati sono finiti di traverso e hanno bloccato spazzaneve e spargisale',18

La Protezione civile accusa: «Inascoltati i nostri allarmi». Sotto accusa i camionisti: i mezzi non attrezzati sono finiti di traverso e hanno bloccato spazzaneve e spargisale

Sanzioni fino a 500 euro per chi non spala la neve

SAN GIORGIO DELLE PERTICHE

Sanzioni fino a 500 euro

per chi non spala la neve

Sabato 18 Dicembre 2010,

(N.M.) L'amministrazione comunale, in collaborazione con il gruppo comunale della protezione civile, ha messo a punto, in concomitanza col peggioramento delle condizioni atmosferiche, il piano degli interventi per lo sgombero della neve dalle strade, dagli spazi pubblici e privati ed ha emesso un'ordinanza dove sono contenuti gli obblighi per i privati. E per chi non osserverà le prescrizioni contenute nell'ordinanza rischia una sanzione amministrativa da 25 e 500 euro. «La pulizia della strade comunali è programmata con precedenza per le strade principali, i centri abitati, le rotonde e i sottopassi – ricorda il sindaco Catia Zorzi -. A seguire viene avviata l'attività di sgombero sulla viabilità cosiddetta minore e quindi sulle strade secondarie dei quartieri residenziali. Il Comune ha poi il compito di pulire dalla neve gli accessi alle scuole, agli uffici comunali, agli edifici pubblici, alle chiese e ai passaggi pedonali lungo la viabilità principale». Tre i mezzi spartineve e spargisale a disposizione e pronti a intervenire e a garantire lo sgombero dalla neve nelle tre frazioni comunali, 70 i quintali di sale nei magazzini comunali.

L'assessore alla Protezione civile ricorda che «ognuno è chiamato a collaborare per mantenere in ordine e pulite le strade. Vanno sgomberati dalla neve e dal ghiaccio i tratti di marciapiedi, gli ingressi ai garage, ai cancelli, i vialetti e i passaggi pedonali di fronte all'ingresso delle proprie abitazioni, ma anche negozi e aziende. Vanno rimossi i cumuli di neve o ghiaccio che sporgono sul suolo pubblico, dalle gronde, dai terrazzi e dai balconi, avendo cura di non scaricarli sulla pubblica via».

Protezione civile, pochi volontari al lavoro

LA POLEMICA

Domenica 19 Dicembre 2010,

PORDENONE - (lp) Se la Provincia e gran parte dei Comuni hanno risposto con efficacia, ieri è però scoppiata una polemica tra i vigili del fuoco - che ufficialmente non hanno rilasciato alcuna dichiarazione - e i volontari della Protezione civile. Un malcontento che covava già da un paio di settimane, da quando cioè la Protezione civile regionale aveva organizzato la propria festa annuale esattamente in concomitanza con la ricorrenza di Santa Barbara. L'arrivo del neo coordinatore nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli aveva anche dirottato tutte le autorità in Fiera (dove si svolgeva il raduno), suscitando malumori tra le organizzazioni sindacali, che avevano stigmatizzato l'assenza del Prefetto alla cerimonia commemorativa svoltasi nella caserma di via Interna. Con il dente avvelenato ieri alcuni degli effettivi in servizio, hanno protestato contro la scarsa presenza di volontari della Protezione civile: «Ci sono pochissime persone che spalano neve - hanno fatto sapere i pompieri -, così anche questo compito tocca a noi. Non vogliamo essere maligni, ma ci pare che anche i volontari si stiano imborghesendo e preferiscano intervenire negli eventi dove c'è esposizione mediatica e magari rinfresco finale, piuttosto che quando c'è da congelarsi le mani e fare fatica. Alla fine, poi, tutti ad applaudire la Protezione civile, mentre per i vigili del fuoco, che svolgono l'80% del lavoro e si occupano degli interventi più pericolosi e a rischio, resta uno spazio nelle notizie in breve dei quotidiani».

© riproduzione riservata

Protezione civile Superata la "prova" neve

CASARSA

Protezione civile

Superata

la "prova" neve

Domenica 19 Dicembre 2010,

CASARSA - (al.co.) Mentre altri comuni sono risultati impreparati alla prova neve, la municipalità di Casarsa, grazie al lavoro di numerosi volontari, ha agito per tempo. Prima dell'abbondante precipitazione, la squadra della Protezione civile coordinata da Sandro Odorico già venerdì mattina si era attivata per spargere il sale lungo le principali vie di Casarsa e San Giovanni. Mezzi e uomini hanno lavorato incessantemente anche durante la precipitazione nevosa, provvedendo a mantenere sgombri i siti sensibili e le strade maggiormente trafficate. Ieri sera, intanto, per evitare la formazione del ghiaccio, allo spargimento del sale erano impegnati ancora diversi volontari. Per questo il sindaco e gli assessori Frisulli e Francescutti hanno voluto ringraziare chi, mettendo a disposizione il proprio tempo libero, ha contribuito ad evitare che si formassero problemi alla viabilità e alle persone.

La neve è arrivata nella Marca e con essa i disagi, soprattutto per la circolazione stradale, a...

Sabato 18 Dicembre 2010,

La neve è arrivata nella Marca e con essa i disagi, soprattutto per la circolazione stradale, anche se tutto sommato più contenuti rispetto agli anni scorsi. Due i motivi: l'allerta è scattato per tempo e le previsioni di massima che avevano stimato apporti nevosi discreti ma non così consistenti, sono state rispettate. La seconda ragione è che le precipitazioni pur continue, si sono mantenute piuttosto deboli e ciò ha consentito a Protezione civile e mezzi spargisale della Provincia di intervenire con una certa serenità. Ma vediamo la situazione nel dettaglio.

HINTERLAND TREVIGIANO - Problemi abbastanza contenuti, almeno sulle strade principali. Non sono stati segnalati incidenti di rilievo. A Carbonera l'amministrazione comunale ha però deciso di tenere le scuole chiuse almeno per oggi. Resterà aperta solo l'elementare di Pezzan.

MONTEBELLUNA - Già dalle 10 Protezione civile e 25 operai comunali hanno cosparso di sale via Santa Maria in Colle, via Rive e via Foresto, chiudendo al traffico in entrambi i sensi di marcia la pericolosa via Groppa. Prima che iniziasse a nevicare con una certa intensità, la situazione era dunque già sotto controllo, anche perchè il Comune di Montebelluna ha utilizzato due mezzi speciali per ripulire i marciapiedi del centro. Nonostante ciò verso le 18 sulla Feltrina e lungo le strade più frequentate si sono create lunghissime code per la patina di ghiaccio e non sono mancati i tamponenti. Sul Montello sono caduti ieri 18 centimetri di neve ma non sono stati segnalati problemi particolari alla circolazione.

CASTELFRANCO - Neve e strade ghiacciate in vari punti di Castelfranco. C'è stato qualche incidente, ma nulla di grave, più di qualcuno inoltre ha dovuto fare i conti con gli scivoloni sui marciapiedi ghiacciati. Nel pomeriggio, dalle 13.30 in avanti, la polizia municipale ha ricevuto una ventina di segnalazioni da persone in difficoltà o che richiedevano l'intervento dei mezzi spargisale. I punti più critici: borgo Treviso, alcune strade di Treville, via Panigaia e la circonvallazione.

CONEGLIANO - Scuole elementari e medie chiuse, oggi, a Susegana per evitare i probabili disagi causati dalla neve. L'amministrazione ha maturato la decisione ieri quando la situazione ha iniziato a diventare critica. «Non vogliamo rischiare di mettere in difficoltà le famiglie e gli scuolabus -ha spiegato la vicesindaco Vincenza Scarpa- L'abbassamento della temperatura nelle ore notturne potrebbe peggiorare la situazione». Situazione critica anche sulle strade coneglianesi, nonostante l'incessante presenza degli spazzaneve. In serata anche le arterie principali, senza contare le altre, erano coperte da un compatto strato di neve che ha mandato in tilt diversi semafori provocando lunghe code.

ODERZO - Mezzi spargisale in azione fino a oltre la mezzanotte ieri nell'opitergino per contrastare gli effetti dell'abbondante nevicata. Inevitabili i disagi per gli automobilisti. Con qualche timore, come la signora in auto con dei bambini che si è piantata nel sottopasso del Gorgazzo, non riuscendo ad andare né avanti né indietro, tanto da richiedere l'intervento di vigili del fuoco. Prima di mezzogiorno il sale era già stato sparso sulle rotatorie di Fontanelle e lungo la provinciale Cadore-Mare nonché a Portobuffolè. Gradualmente poi gli operatori della Provincia di Treviso insieme al personale dei Comuni hanno lavorato per rendere scorrevole la rete stradale principale. Più difficile il transito sulle strade secondarie dove diversi mezzi sono finiti nel fosso, ma senza gravi conseguenze.

MOTTA - Neve fin dalle 14 anche nel mottense con mezzi spargisale in azione in centro e in periferia. Fino a sera comunque buona la viabilità lungo le direttrici principali come via Postumia sia in direzione Annone Veneto che verso Gorgo al Monticano; si è corso abbastanza agevolmente anche lungo la provinciale Magnadola in direzione casello autostradale di Cessalto e via Roma a Chiarano. Qualche problema in più nelle strade interne, con velocità a rilento specie in ora di punta.

MOGLIANO - La nevicata ha creato rallentamenti della circolazione nelle maggiori arterie della Bassa trevigiana, a cominciare dal Terraglio. Non ci sono stati però blocchi del traffico grazie all'entrata in funzione già dalla mattinata delle macchine spargisale messe in campo dalla Provincia e dai Comuni di Preganziol, Casier, Casale sul Sile e Zero Branco. Nella provinciale 65 che collega Zero Branco a Mogliano ci sono state un paio di macchine uscite di strada senza conseguenze per i conducenti. Non sono mancate però le polemiche nella zona del moglianese. Roberto Zago, capogruppo consiliare di Mogliano Volta Pagina, ha criticato la Giunta cittadina. «Traffico scorrevole quasi ovunque, ma dalla rotonda del casello autostradale di Zerman bisognava procedere a passo d'uomo in direzione di Mogliano per le lunghe code. Di macchine spargisale neppure l'ombra. Come l'anno scorso».

La neve è arrivata nella Marca e con essa i disagi, soprattutto per la circolazione stradale, a...

(hanno collaborato Beltramini, Ceron, Bet, Giraud, Rorato, Duprè e Fregonese)

Neve, sparse 550 tonnellate di sale in città

NEL CAPOLUOGO

Neve, sparse
550 tonnellate
di sale in città

COLTRE BIANCA

Una macchina porta le tracce dell'intensa nevicata

Domenica 19 Dicembre 2010,

UDINE - (cdm) L'Osmer stima che a Udine siano caduti dai 15 ai 20 centimetri di neve, a seconda delle zone, mentre nell'hinterland la quota dei 20 è stata raggiunta quasi ovunque. Come spiegano all'Osservatorio meteorologico, nevicata di questa entità si erano registrate già a febbraio del 2005 e, prima ancora, quasi 25 anni fa, ma a gennaio. Per avere un dicembre così intensamente imbiancato, probabilmente bisogna risalire ancora più in là nel tempo. In città stamattina la gran parte delle vie del centro (con qualche pericolosa eccezione, come il marciapiede lato-roggia di via Zanon) appariva pulita. Merito del lavoro ininterrotto di un plotone di persone: 16 operatori di Net, una decina delle squadre comunali (che ieri mattina erano attese al mercatino di Natale, in piazza San Giacomo e sulla salita del Castello), più i volontari della Protezione civile che si sono presi grande cura dei corridori di Telethon («il percorso sarà stato salato una cinquantina di volte...», dice l'assessore Croattini). La Net, come fa sapere il direttore generale Massimo Fuccaro, ha impiegato per oltre 27 ore consecutive 14 mezzi per ripulire le arterie principali, le rotatorie e i cavalcavia. In mattinata si sono occupati delle strade secondarie. «Il lavoro è stato ingentissimo». Sono state sparse «550 tonnellate di sale», passando «2.800 chilometri di strade», come spiega Croattini.

Nessun soldo stanziato, per ora, a risarcimento dei danni provocati dalla tromba d'aria abbattutasi ...

Domenica 19 Dicembre 2010,

Nessun soldo stanziato, per ora, a risarcimento dei danni provocati dalla tromba d'aria abbattutasi su Pellestrina il 23 luglio scorso. Nulla di fatto quindi da Roma, dove due giorni fa è avvenuto un incontro tra Governo e dipartimento della Protezione Civile. «Mancavano i conteggi esatti dei danni» spiega il presidente della Municipalità Giorgio Vianello «quindi l'incontro si è arenato senza portare ad alcuna conclusione».

Vianello spiega, che, dopo vari controlli, sembra che le circa 500 domande presentate dai cittadini per il rimborso dei danni, non siano ancora complete. La modalità da seguire, pur con qualche confusione, era questa: presentazione della domanda con allegati foto dei danni e preventivi di spesa, e successivamente, presentazione delle fatture di termine lavoro. In isola è già stato tutto sistemato, a parte qualche struttura pubblica, ancora soggetta ad interventi, ma nessuno ha dato date per il termine della presentazione dell'ultima e conclusiva documentazione. Una leggerezza che ha portato allo slittamento del rimborso, come stato di calamità naturale, richiesta subito da Comune e Regione, e che era stato garantito dall'ex capo della Protezione Civile Bertolaso, arrivato in isola qualche giorno dopo il disastro, entro fine settembre, inizio ottobre. Ma la cosa ancor più grave, è che nessun conteggio, in termini di denaro, è stato fatto alla luce delle domande già presentate e complete. «Siamo allo stato di abbandono» commenta il consigliere comunale Alessandro Scarpa, che ha già presentato in consiglio comunale due interpellanze al merito, sottoscritte da altri consiglieri. «Sono trascorsi oramai cinque mesi, e qui non si vede chiarezza. Bisogna capire se qualcuno non ha fatto il proprio dovere. Io, da parte mia, se la situazione non si sblocca, ho già pronta una denuncia da presentare in Procura, e so che gran parte dell'isola mi sosterrà». Inizialmente i danni erano stati stimati intorno ai cinque milioni di euro, ridotti a duemilioni e quattrocentomila euro, dopo i controlli effettuati dalla Protezione Civile insieme ai Vigili del Fuoco. «Non sappiamo ancora in che percentuale ci sosterranno» commenta il presidente Vianello «comunque, ora bisogna cercare di completare tutto. Chiedo quindi alla popolazione, di presentare gli ultimi incartamenti presso la sede municipale dell'isola, entro il 31 dicembre». Poi si vedrà.

© riproduzione riservata

Creiamo un centro polifunzionale di Protezione civile al Dal Molin . La proposta verr...

Sabato 18 Dicembre 2010,

«Creiamo un centro polifunzionale di Protezione civile al Dal Molin». La proposta verrà ufficializzata questa mattina durante un convegno all'hotel Vergilius di Creazzo ed a lanciarla è l'associazione Popolari Europei. L'idea è nata a seguito dell'alluvione che il mese scorso ha messo in ginocchio il Vicentino e che, si legge nel sito dell'associazione, ha portato a riflettere «su come possa essere accaduto e a chiedersi se in futuro sia possibile fronteggiare tali calamità in maniera più organizzata». In realtà il suggerimento di dedicare alla Protezione civile una parte dell'area est del Dal Molin, quella non toccata dal cantiere della Ederle 2 e destinata al parco della pace, non è nuovo: ad avanzarlo tempo fa, per bocca dell'ex consigliere comunale Chiara Garbin, il Veneto Ppe. Ma non solo: la stessa idea è stata accennata anche nel "Patto per Vicenza" elaborato da Vicenza Riformista, Impegno per Vicenza e Cittadinanza Attiva. Adesso però, a poco più di un mese e mezzo dall'alluvione, la proposta viene rilanciata in grande stile. Con una premessa: «L'ambito in cui opera il sistema di Protezione civile è costituito dalla concertazione di una pluralità di componenti e strutture con competenze diverse, ne consegue la necessità di rafforzare il raccordo tra questi soggetti. La condivisione di procedure, linguaggi e tecnologie rappresenta lo strumento per rendere il sistema di Protezione civile sempre più funzionale alle necessità di tutela delle persone, dell'ambiente e degli insediamenti». Di qui, dunque, la proposta di realizzare al Dal Molin «con una progettazione rispettosa dell'ambiente e con l'impiego di fonti di energia rinnovabili» un centro polifunzionale «che comprenda le componenti del sistema di Protezione civile». L'associazione Popolari Europei pensa ad una sede «logistica, operativa e formativa, che punti molto alla pianificazione territoriale e alla prevenzione, anche con percorsi studio per giovani studenti o creando un'università di ricerca ed innovazione nel settore geoambientale o geofisico». Di più: «Questo edificio, oltre ad essere operativo tutto l'anno sia per la presenza di realtà come i Vigili del Fuoco o il Suem 118, potrebbe diventare funzionale per esercitazioni o per la formazione di volontari sia generici, che specializzati. L'area in questione potrebbe essere utilizzata anche per il trasporto organi con piccoli velivoli o elicotteri o per intervenire in caso di incendi boschivi o per sorvolare zone a rischio, come avvenuto durante l'alluvione».

Di tutto questo, dunque, si parlerà al convegno in calendario per oggi: tra i relatori Chiara Garbin, Renato Cremonesi, Manfredo De Paolis e il designer Aldo Cibic. Mentre, nella seconda parte della mattinata, andrà in scena una tavola rotonda moderata dall'avvocato Paolo Mele senior che vedrà la partecipazione di uno psicologo dell'emergenza, di un geologo e di rappresentanti del Suem, della Protezione civile, della Croce Rossa e dell'Adiconsum.

© riproduzione riservata

Al Dal Molin la sede della Protezione civile

DAL MOLIN i lavori all'interno dell'aeroporto proseguono a grandi passi

Labruna a pagina IX

«Al Dal Molin la sede

della Protezione civile»

Sabato 18 Dicembre 2010,

VICENZA - Mentre i comitati per la pace reclamano il Parco, oggi a Creazzo tecnici, politici e rappresentanti dell'emergenza lanciano il progetto di creare un centro di Protezione civile all'ex aeroporto dal Molin nella parte lasciata libera dalla costruenda base americana

VICENZA /LA PROPOSTA

La maxi pedalata finanzia progetti e associazioni

TEZZE SUL BRENTA

La maxi pedalata
finanzia progetti
e associazioni

Domenica 19 Dicembre 2010,

TEZZE SUL BRENTA - Era tra gli obiettivi della manifestazione dare il ricavato in solidarietà e così hanno deciso i responsabili della pedalata di ottobre. Alcuni numeri parlano da soli: 3500 ciclisti alla partenza, 180 volontari dislocati nei punti critici e nei gazebo, sei fattorie visitate, 30 chilometri percorsi, tre i comuni visitati. Alle associazioni Aiprosab, Parent Project e Agor sono andati mille euro ciascuna.

«Abbiamo consegnato - ha spiegato Martino Cerantola, responsabile della manifestazione, nella serata dedicata al consuntivo - altri 500 euro a don Domenico per gli alluvionati di Vicenza e altri 500 saranno consegnati al tedaroto padre Marco Gnoato impegnato in missione in Brasile per un progetto di potenziamento di un ponte radio, mentre altri 250 euro sono stati dati alla scuola per un progetto di educazione ambientale».

Cerantola, presidente mandamentale Coldiretti, ha espresso un vivo ringraziamento ai gruppi che hanno collaborato alla preparazione e alla gestione della manifestazione, Csi, Gam, Ana Rds Aido dei tre comuni, Protezione Civile, e ai volontari, agli sponsor, in particolare la Banca di Credito Cooperativo di Romano e Santa Caterina, la Coldiretti bassanese e provinciale per il supporto dato, le Latterie Vicentine per i prodotti messi a disposizione.

«Devo pure ringraziare - ha continuato Cerantola - le tre amministrazioni per la collaborazione, e in particolare modo quelle di Tezze e di Rosà per il contributo economico. Un discorso a parte merita Francesco Bordignon, colui che con grande passione e cura ha preparato il percorso nei minimi particolari, per cui non ci sono state sorprese. Con una parte di ricavato, come abbiamo fatto l'anno scorso, pensiamo di acquistare un'attrezzatura utile per la comunità, una lavastoviglie industriale da mettere nella sala polivalente don Belluzzo. Siamo alla quarta edizione, siamo partiti con 900 partecipanti, ora abbiamo sfiorato i 4mila, per il 9 ottobre 2011, quinta edizione, arriveremo fino alla centrale idroelettrica di San Lazzaro e sarà necessario un numero ancora maggiore di volontari».

Pio Brotto

© riproduzione riservata

Neve e gelo a Nordest, il traffico in tilt Oggi scuole chiuse/ Le foto città per città

Neve e gelo a Nordest, il traffico in tilt

Oggi scuole chiuse/ Le foto città per città

Lunghi serpentoni di auto nel Padovano e in Friuli, decine di incidenti nel Veneziano e nel Trevigiano, chiusa la Pontebbana

VENEZIA (18 dicembre) - Tutta l'Italia nella morsa del gelo, con neve da Nord a Sud e disagi per le comunicazioni, dalle strade alle linee ferroviarie. La coltre bianca ha ricoperto anche il Triveneto, creando problemi nella viabilità soprattutto nel Padovano e in Friuli, con insidiose lastre di ghiaccio che hanno provocato code e incidenti. Ma i maggiori disagi si sono registrati nel centro della penisola: bufere di neve in Toscana hanno di fatto spezzato il Paese in due, con treni fermi e auto bloccate all'altezza del nodo di Firenze. Gelo anche nel resto d'Europa.

A Venezia la neve ha imbiancato i tetti e piazza San Marco offrendo ai turisti infreddoliti uno spettacolo decisamente romantico. Calli e ponti messi in sicurezza grazie ai volontari di protezione civile

Gorizia, San Mauro frana. Urgono provvedimenti

La frazione goriziana e il progetto di stabilizzazione degli eventi franosi

Venerdì 17 Dicembre 2010 - Dal territorio

Da tempo la frazione di San Mauro a Gorizia vive una situazione drammatica a causa di una serie di eventi franosi che hanno visto l'intervento dei tecnici del Comune e della Protezione Civile. Il 21 aprile scorso, dopo i primi segni di cedimento segnalati nella stagione invernale, il terreno è iniziato a franare in località Villa Vasi, nel cortile di una casa abitata minacciando l'integrità dell'edificio stesso. Il consigliere regionale della Slovenska Skupnost, Igor Gabrovec dopo aver effettuato un sopralluogo sul posto e aver consegnato la documentazione raccolta al consigliere regionale competente, si era mostrato molto preoccupato: "Non è da dimenticare che in questa vicenda c'è qualcuno che rischia la pelle, che c'è un paio di abitazioni, una delle quali costruita solo pochi anni fa, de facto ormai inagibili e che c'è una strada pubblica che percorre una frana in itinere" .

Fin dalla prima comparsa, il problema degli eventi franosi è stato seguito anche dal presidente del consiglio di quartiere Lovrenc Peršolja e dal consigliere comunale Silvan Primosič, e in seguito agli ultimi recenti episodi sono stati coinvolti anche ai funzionari della Protezione Civile regionale.

Nei giorni scorsi le condizioni di una frana in località "Bus del diaul" sono state peggiorate dalle forti piogge, tanto che il cedimento ha raggiunto il ciglio della strada. Sul posto è stata chiamata la Protezione Civile di Palmanova che assieme al Comune ha deciso di chiudere al traffico la carreggiata. Guglielmo Berlasso, il direttore regionale della Protezione Civile, ha garantito l'inizio dei lavori a San Mauro prima delle festività natalizie, mentre nel frattempo è sempre attivo l'impegno a Savogna, dove si stanno rinforzando gli argini e ripulendo il letto del fiume Vipacco.

L'intervento di stabilizzazione delle zone franose a San Mauro è parte integrante del Piano triennale delle opere pubbliche del comune di Gorizia e la giunta ha messo in calendario come priorità due interventi con un investimento complessivo di 500mila euro. Nella scheda progettuale del piano "Stabilizzazione di diverse zone franose in località San Mauro" si legge che: "Il territorio della località di San Mauro è soggetto a fenomeni di cedimento e marcato degrado idrogeologico.

L'acuirsi in questi ultimi anni di fenomeni atmosferici estremi, dovuti alle modificazioni climatiche in atto, comporta notevoli problemi di stabilità dei versanti della frazione che spesso viene interessata da smottamenti, erosioni e frane.

Risulta, pertanto, utile provvedere ad un organico intervento di sistemazione e stabilizzazione delle zone interessate dai dissesti idrogeologici".

Il Comune si impegnerà per individuare le risorse entro il 2011 ipotizzando la conclusione della fase progettuale nel 2012 e la realizzazione nel 2012-2013 relativamente al primo lotto.

Sara Anifowose

Neve da Nord a Sud Alto il pericolo valanghe

Le condizioni meteorologiche non miglioreranno nemmeno nel fine settimana: neve ovunque e temperature in picchiata

Articoli correlati

Venerdì 17 Dicembre 2010

Viabilità in autostrada

Ecco dove prestare attenzione

tutti gli articoli » Venerdì 17 Dicembre 2010 - Attualità

Continua a nevicare sul nostro Paese, da nord a sud. Gli effetti della corrente siberiana che ha portato il gelo in Italia non miglioreranno nemmeno nel fine settimana: sono infatti previste nevicate, che persisteranno al livello del mare su Marche e Romagna, e precipitazioni al centro-sud; da domenica poverà anche sulla Sardegna e sulle regioni centrali.

Già oggi la neve ha causato numerosi disagi alla popolazione. Da questa mattina nevicata in Lombardia; nevicata inoltre ad Aosta e sulla dorsale del Monte Bianco. Critica la situazione in Liguria, dove la neve sta provocando disagi al traffico e mettendo in difficoltà i cittadini: la Protezione Civile della Provincia di La Spezia ha invitato la popolazione a muoversi solo se necessario. In Trentino la neve sta interessando soprattutto Rovereto, e nella notte si sono registrate temperature record: -8 a Trento e -16 a San Martino di Castrozza. Forte abbassamento delle temperature in Abruzzo: a L'Aquila, dove continua a nevicare, si è arrivati a -16.

Nevicata anche in Veneto, soprattutto tra Padova, Venezia e Vicenza, e in molti comuni della pianura è già scattato il Piano Neve. Precipitazioni nevose anche in Emilia Romagna e in Toscana, dove si sono registrati gravi disagi al traffico e al trasporto ferroviario. Treni rallentanti anche lungo la tratta Roma-Viterbo a causa del ghiaccio sulle rotaie. Nelle Marche è allarme per il ghiaccio. Il Centro operativo della Regione Marche si è riunito questa mattina nella Sala operativa della Protezione civile per esaminare la situazione determinata dall'ondata di maltempo che interessa la regione: la Protezione Civile resta in allarme e offrirà assistenza alla popolazione.

Il maltempo non risparmia nemmeno il sud, con abbondanti nevicate in Sicilia, Puglia e Calabria. Molte province calabresi questa mattina si sono svegliate imbiancate: oltre ai disagi per la circolazione, le scuole rimarranno chiuse anche domani.

Resta alto l'allarme valanghe su tutto l'arco alpino: il grado di pericolo è 'marcato' sulle Alpi Graie e Pennine, e potrebbe diventare 'forte' a causa delle nevicate tuttora in corso; pericolo 'marcato' anche sulle Alpi Venoste-Passirio, sulle Breonie, sulle Marittime e le Cozie; 'moderato' il pericolo su Alpi e Prealpi Carniche e Giulie, sulle Prealpi Venete e sull'Appennino Abruzzese a causa della neve non ancora consolidata sui pendii; pericolo 'debole' nel resto delle aree montane. L'abbassamento delle temperature sta favorendo i processi di consolidamento del manto nevoso, ma rimane alta la possibilità di distacchi provocati anche con un debole sovraccarico, come il passaggio di un escursionista o di uno sciatore. Prima di avventurarsi in montagna si consiglia, oltre alla prudenza, di consultare i bollettini meteo e di pericolo valanghe.

Redazione

I camuni preparati: nessuna sorpresa per le precipitazioni

VALCAMONICA

I camuni preparati:

nessuna sorpresa

per le precipitazioni

nSoltanto una spolverata in montagna, cinque centimetri nel fondovalle, traffico rallentato e piccoli incidenti . Bilancio... in bianco per la giornata di neve in Vallecamonica dove la perturbazione che ha interessato tutta la provincia, è passata e ha lasciato il segno senza creare grossi disagi. Nessun intervento di rilievo è stato segnalato dal Comando della Polizia stradale di Darfo, mentre i Vigili del Fuoco di Boario sono intervenuti per un piccolo incendio.

Protezione civile impegno quotidiano

Protezione civile
impegno
quotidiano

Il pomeriggio al Centro polifunzionale d'emergenza di via Golgi, alla presenza delle autorità cittadine, il Gruppo comunale della Protezione civile ha organizzato il tradizionale scambio d'auguri e ha presentato il bilancio dell'attività che vede i volontari impegnati quasi quotidianamente in varie attività sul territorio.

Dopo l'emergenza il ministro Matteoli vuole fare chiarezza

Dopo l'emergenza
il ministro Matteoli
vuole fare chiarezza

Anche le Ferrovie sono state convocate dal ministro Matteoli. ROMATutti intorno a un tavolo oggi pomeriggio. Il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, dopo aver autorizzato, in deroga al calendario dei divieti, la circolazione dei tir e dei mezzi pesanti nel week end, ha convocato Anas, Fs, Autostrade e Protezione civile per fare il punto sull'emergenza maltempo e verificare «l'origine e le ragioni dei disagi».

Intanto, ieri, è andato in scena il gioco del «j'accuse» che accompagna ogni emergenza e ogni disastro. Il primo a puntare l'indice è stato il capo della Protezione civile. «I disagi e le nevicate erano state ampiamente segnalate in maniera puntuale e precisa con una dettagliatissima circolare inviata il 14 dicembre a tutti gli enti con i comportamenti da tenere. Se fossero stati seguiti non ci saremmo trovati in questa situazione», ha detto Franco Gabrielli secondo cui «c'è stato anche un sistematico disinteresse di automobilisti e soprattutto camion che sono entrati in autostrada senza essere adeguatamente attrezzati». Anche Autostrade, uno dei soggetti sul banco degli imputati, se la prende con i camionisti. «L'emergenza neve - ha spiegato la società - è stata causata sulle autostrade, ed in particolare sul nodo fiorentino, da veicoli pesanti che si sono intraversati in punti diversi, negli stessi momenti, mettendo in crisi il nostro sistema operativo. Dopo gli allarme-meteo avevamo predisposto i nostri mezzi, e già sparso sale, ma il previsto passaggio con frequenza regolare di spazzaneve e spargitori di sale è stato impedito dai primi Tir di traverso». Gli autotrasportatori però, chiamati in causa, non ci stanno. «Tutti gli anni - ha spiegato Giovanni Moltali (Fita-Cna) - Autostrade scarica la responsabilità sugli operatori che fanno solo il loro lavoro, è gente impegnata a far girare l'Italia e che dovrebbe poter contare su infrastrutture efficienti. Per come la vedo io ci vorrebbe una class-action contro Autostrade».

Di class action ha parlato anche Enrico Rossi, indignatissimo Governatore della Toscana, la regione che ha pagato il pegno più alto nelle scorse ore. «Denunceremo tutti i responsabili alla procura della Repubblica».

Alla Briantea84 e a Bertolaso il Premio Ippocrate per la Vita

Alfredo Marson riceve da Ignazio La Russa il Premio Ippocrate

Cantù - «Per regalare, giorno dopo giorno, una speranza e un sorriso a tanti giovani diversamente abili attraverso la pratica dell'attività sportiva. Sport inteso come divertimento, passione, capace di aggregare e insegnare il rispetto dell'altro. Sport che rende tutti uguali, linguaggio universale grazie a una sana competizione in grado di abbattere barriere culturali e rendere uomini e donne liberi». Sono queste le motivazioni che hanno spinto l'associazione Ippocrate - onlus che raccoglie medici, specialisti e operatori del mondo sanitario lombardo - a conferire alla Briantea84 il premio «Ippocrate per la vita».

La cerimonia di consegna si è tenuta sabato 11 dicembre nel corso della cena di gala che l'associazione ha organizzato all'Ata Quark Hotel di Milano. Presenti alla serata, il ministro della Difesa Ignazio La Russa , il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni , Romano La Russa assessore regionale alla Protezione Civile, Polizia locale e Sicurezza e uno tra i fondatori dell'associazione Ippocrate, l'assessore regionale alla Sanità Luciano Bresciani , il presidente della Provincia di Milano Guido Podestà e Roberto Alboni , capogruppo del Pdl in Regione. Tra gli ospiti premiati, spicca il nome di Guido Bertolaso , dal 2001 al 2010 direttore della Protezione Civile nazionale e attualmente sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il premio, infatti, è conferito a organizzazioni e personalità che si sono distinte nel settore della promozione sociale, attraverso attività di assistenza e aiuto, improntate a uno spirito di solidarietà e altruismo. Per la Briantea84 hanno ritirato il premio il presidente Alfredo Marson , accompagnato da due giocatori della squadra di Minibasket in carrozzina Aurora Ugf Assicurazioni: Christopher Caspani , che con i suoi 10 anni è il più piccolo cestista del Campionato Italiano e Paolo Crespi , autore del libro «Vado a farmi la chemio e torno». «Siamo molto orgogliosi di aver ricevuto questo premio - ha commentato il patron di Briantea84 - perchè significa trovare un riconoscimento del lavoro che quotidianamente svolgiamo. Spesso le istituzioni sono sorde alle nostre richieste, fanno fatica a capire le nostre necessità : in questa circostanza abbiamo dimostrato ancora una volta di essere un fiore all'occhiello per la Lombardia e quindi speriamo di poter attrarre l'attenzione e l'interesse di chi crede nello sport, praticato a tutti i livelli. Un grazie particolare alla Regione che attraverso l'assessore allo Sport Monica Rizzi e il sevesino Roberto Alboni ci fanno sentire l'appoggio di cui abbiamo bisogno».

Articolo pubblicato il 18/12/10

Cade un ramo d'abete Spezzato il palo dell'Enel

cronacaDanni a causadel forte vento dellascorsa settimana.Cade un grosso ramo al cimitero su un palo della luce Cabiato - Si spezza un ramo di abete al cimitero: ci rimette solo il palo dell'Enel.

E' successo venerdì scorso, in mattinata. Il forte vento che soffiava ha improvvisamente staccato un ramo di un abete posizionato lungo via Milano, il quale si è schiantato contro il palo di cemento dell'Enel poco distante, spezzandolo. La fortuna ha voluto che in quella zona non transitasse nessuno, «altrimenti sarebbe stato decisamente pericoloso», sottolinea l'assessore ai Lavori pubblici Marco Conti . Il grosso ramo era stato con ogni probabilità indebolito dalla presenza di un tarlo, che aveva progressivamente scavato al suo interno rendendolo più fragile. «Crediamo possa essere stata questa la ragione dell'improvviso cedimento - precisa l'assessore all'Ambiente Enrico Toppi , che insieme a Conti ha seguito i lavori di messa in sicurezza della zona - D'altra parte, non è possibile prevedere fatti di questo tipo, sebbene la manutenzione delle piante sia puntualmente fatta su tutto il territorio». Sul posto è intervenuta la Protezione civile, che ha dapprima messo in sicurezza l'area e successivamente provveduto ad abbattere la pianta. «Purtroppo era l'unica cosa da fare per garantire sicurezza - conclude Toppi - sebbene dispiaccia sempre tagliare le piante».

Articolo pubblicato il 18/12/10

Sicurezza in pista, grande esercitazione

Chiesa in Valmalenco - Uno sciatore si infortuna mentre affronta una discesa, un altro sportivo cade durante una gara. Tre snowboarder in fuoripista provocano una valanga e restano sepolti nella neve. Una seggiovia si ferma ed è necessario portare a terra gli sciatori bloccati. Questi sono solo alcuni degli scenari creati, giovedì scorso, sulle piste del Palù, nell'ambito dell'esercitazione dedicata alla sicurezza sulle piste da sci, organizzata dalla Comunità montana Valtellina di Sondrio, in collaborazione con la Prefettura.

Per tutta la mattinata il personale specializzato ha operato in diversi scenari dimostrando efficienza e preparazione in ogni tipo di situazione: dalla semplice richiesta di documenti a uno sportivo indisciplinato, alla ricerca di dispersi in valanga. L'esercitazione ha impegnato sulle piste Carabinieri, Polizia, Soccorso alpino della Guardia di finanza, Corpo forestale, Vigili del fuoco, 118, Soccorso alpino, Protezione civile; ma anche il personale di Funivie del Bernina, della Questura e della Commissione piste della Comunità montana. Obiettivo dell'esercitazione era quello di mettere in risalto l'importanza del rispetto, da parte degli sciatori, dei regolamenti per la fruizione delle piste da sci, necessario insieme al buonsenso per evitare incidenti che possono avere conseguenze anche molto gravi. L'iniziativa, però, ha permesso di sottolineare l'importanza del lavoro del personale impegnato sulle piste per garantire sicurezza e per offrire un valido servizio di soccorso. L'esercitazione ha preso il via con dimostrazioni di servizi di controllo, con la verifica dell'utilizzo del casco da parte di alcuni sportivi e la richiesta di documenti. Si è poi fatta più «tecnica» con gli interventi di soccorso a sciatori infortunati: gli operatori dei vari corpi hanno raggiunto gli scenari con le motoslitte o con gli sci, mettendo in atto le procedure di primo soccorso ed evacuando poi i feriti. Spettacolare l'operazione di soccorso agli sciatori bloccati sulla seggiovia che ha coinvolto i Vigili del fuoco e gli uomini del Soccorso alpino. Così come quella di ricerca sulla valanga che ha visto impegnato l'elicottero della Guardia di finanza e il cane da ricerca Skiddy con il suo conduttore Mario Osmetti .

Articolo pubblicato il 18/12/10

Alessia Bergamini

Disastro di Viareggio, gli indagati sono 38

Home Italia & Mondo

L'INFERNO DI FUOCO. Verso l'incidente probatorio per l'esplosione in stazione nel 2009

Avviso di garanzia anche per l'ad delle Fs, Moretti I nodi: l'asse spezzato e lo squarcio della cisterna I familiari delle 32 vittime: «Chiediamo giustizia»

17/12/2010 e-mail print

Viareggio, il giorno dopo l'esplosione del treno del 29 giugno 2009 VIAREGGIO

Quell'asse non si doveva spezzare e quella cisterna non si doveva squarciare. Attraversa questi due punti fermi la pista seguita dalla Procura di Lucca nella ricerca delle responsabilità sulla strage alla stazione di Viareggio del 29 giugno 2009: 32 le vittime. Gli indagati sono saliti a 38. Fra loro l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, e i vertici delle società del gruppo. La Procura ha inviato avvisi di garanzia anche ai responsabili dell'azienda proprietaria del convoglio, la Gatx Rail, e della ditta in cui venne montato l'asse che provocò il deragliamento, la Cima Riparazioni di Mantova. Le accuse sono: disastro ferroviario, omicidio colposo, lesioni e incendio colposo. Iei gli indagati sono stati avvisati della richiesta di incidente probatorio avanzata al gip dal procuratore Aldo Cicala e dai sostituti Giuseppe Amodeo e Salvatore Giannino.

Il 29 giugno 2009, alle 23.48, per la rottura di un asse, un convoglio carico di gpl deragliò mentre attraversava la stazione di Viareggio. Quattro cisterne si ribaltarono, in una si aprì uno squarcio di 40 centimetri, da cui uscì il gas. Tre minuti dopo, le esplosioni. Secondo gli investigatori della polizia ferroviaria e i consulenti della Procura, l'asse del carro cisterna si ruppe a causa di una frattura cresciuta in un lungo arco di tempo. Ecco che, fra gli indagati, ci sono Giuseppe Pacchioni, Ad della ditta Cima che aveva montato l'asse, e i responsabili dell'officina Jugenthal di Hannover (controllata da Gatx), che lo aveva revisionato. I vertici del gruppo Fs - oltre a Moretti, l'Ad di Rfi Mario Michele Elia; l'Ad di Trenitalia Vincenzo Soprano; l'Ad di Fs Logistica Gilberto Galloni; e il direttore della Divisione cargo Mario Castaldo - sono chiamati a rispondere, fra l'altro, dello squarcio che si aprì nella cisterna. Secondo la Procura, a provocarlo fu un picchetto, uno spezzone di rotaia sporgente, utilizzato per tracciare le curve. Per Rfi, invece, responsabile fu l'impatto con la cosiddetta «deviata a zampa di lepre», una componente «essenziale» dello scambio. I pm starebbero però studiando una vecchia disposizione interna in cui si auspicherebbe la sostituzione dei picchetti, ritenuti pericolosi. Per l'Ad di Fs Moretti l'incidente probatorio «dimostrerà che il picchetto non ha rotto la cisterna»: «Le indagini sono in corso e noi siamo estremamente sereni. Lavoriamo da sempre seguendo gli standard internazionali». In campo, i familiari dei morti. Daniela Rombi, madre di Emanuela Menichetti, una delle 32 vittime della strage, e considera solo un punto di partenza l'annuncio dei 38 indagati. Rappresenta l'associazione «Il mondo che vorrei», che riunisce tutti i familiari delle vittime: chiede che «sia fatta giustizia» e che sia revocato il cavalierato a Moretti.

fotogallery

Neve, Italia in ginocchio In tilt strade e ferrovie

Home Italia & Mondo

MALTEMPO. Molte le situazioni critiche in tutto il Paese. Due morti tra incidenti e malori

Caos a Firenze: in migliaia bloccati alla stazione, aperta la Fortezza Autosole, odissea nel ghiaccio. A L'Aquila case senza riscaldamento

18/12/2010 e-mail print

La neve a Firenze: gravi disagi nell'area del capoluogo toscano su autostrade e ferrovie ROMA

Due morti per il maltempo e la neve. E inferno per chi è rimasto bloccato sui treni o in stazione e sull'autostrada. Scene di un «bianco» venerdì 17 dominato dal maltempo da nord a sud e che ha, di fatto, spezzato in due l'Italia provocando anche un morto in provincia di Arezzo: l'autista di un tir che si è ribaltato in un maxi-tamponamento a causa dell'asfalto ghiacciato nei pressi di Cortona.

Ad Ambivere (Bergamo) un uomo di 58 anni è morto di infarto mentre spalava la neve davanti a casa.

Il centro del grande girone infernale questa volta è stato a Firenze. Stop per ore ai treni alta velocità non più in grado di entrare nella stazione di Santa Maria Novella, tappa strategica nei collegamenti tra Roma e Milano o Venezia, dove migliaia di persone hanno atteso inutilmente un Frecciarossa. Aperta la vicina Fortezza da Basso come ricovero per i viaggiatori.

Le uniche stazioni agibili per i convogli veloci sono state Campo di Marte e Rifredi, dove sono però pochi i treni ad alta velocità a sostare. Ma le difficoltà hanno riguardato anche il traffico ferroviario regionale, tanto da indurre il presidente della Regione Enrico Rossi, che ha chiesto l'intervento della protezione civile nazionale, ad annunciare una «class action» contro le ferrovie.

Bloccata l'autostrada A1 nel tratto tra Incisa e Firenze Sud, occupata dai tir che hanno affrontato senza catene l'asfalto innevato e che presto, intraversandosi, hanno creato una vera e propria barriera di ferro impedendo non solo al traffico di muoversi, ma anche l'operatività dei mezzi spargisale di Autostrade per l'Italia. Impossibile, inoltre, uscire per tentare strade alternative.

Non migliore la situazione della A11 Firenze-Mare. Questa volta a tradire gli automobilisti non è stato il temibile valico appenninico tra Firenze e Bologna: l'«agguato» della neve li ha attesi qualche chilometro più a sud, dove sono rimasti bloccati in migliaia, assistiti con coperte e generi di conforto dalla protezione civile.

Qualche chance in più l'ha avuta chi ha scelto l'aereo, pur dovendo dribblare in qualche caso le aperture a singhiozzo di alcuni scali, come quello di Orio al Serio. Chiuso il Galilei di Pisa e l'aeroporto di Firenze, affollato da migliaia di persone per sistemare i quali la direzione dello scalo ha dovuto acquistare decine di sedie in un vicino grande magazzino.

Odissea per i passeggeri di un convoglio Roma-Genova bloccato senza luce e riscaldamento nei pressi di Livorno. ma anche per i conducenti di mezzi pesanti nelle Marche, in Lombardia, in Veneto in Calabria e nel Lazio. A Palermo, nelle scuole senza riscaldamento per le difficoltà economiche del Comune, i ragazzi sono entrati in aula con piumini e cappotti. Scuole chiuse a Bergamo. Il primo cittadino della Capitale, Gianni Alemanno, ha definito «intollerabile» il fatto che Roma sia rimasta per ora bloccata in quasi tutti gli accessi stradali.

Numerosi in Abruzzo i disagi nelle case costruite dopo il terremoto. Da centinaia di assegnatari degli alloggi sono arrivate, negli uffici comunali, comunicazioni sul non funzionamento delle caldaie, sull'interruzione dell'erogazione dell'acqua e su una serie di problemi riconducibili a difetti di origine degli impianti di riscaldamento. Sono stati rilevati molti difetti nel processo costruttivo delle case post-sisma.

fotogallery

Emergenza gelo Anziani protetti dagli otto Comuni

Home Provincia

ASIAGO. Numerosi i cittadini della terza età sparsi in cento contrade

Per far fronte ai disagi del freddo, i sindaci hanno promosso varie iniziative: medicine, pasti e spesa a domicilio oltre ai posti riservati in case di riposo

18/12/2010 e-mail print

Le strade del centro di Asiago durante la nevicata di ieri. Nuove precipitazioni sono in arrivo. FOTO RIGONI Sarà un fine settimana al gelo quello che precede la settimana di Natale. Si inizierà con temperature rigide che man mano saliranno lasciando spazio alla neve. Sono infatti previste nuove precipitazioni nevose su tutto l'altopiano che dovrebbero lasciare qualche decina di centimetri di neve fresca. Nevicate che saranno seguite da qualche giorno di tregua con temperature più miti per poi nuovamente ritornare sotto le medie stagionali.

Una situazione climatica che, se è motivo di allegria per gli operatori turistici perché assicura piste innevate e sciate sicure, mette a dura prova gli uffici comunali che devono far fronte alle necessità di una popolazione che conta un alto numero di anziani; anzi il tasso di anzianità dell'altopiano è il più alto della provincia. Anziani, e una popolazione in generale, disseminati su un territorio vasto costituito, sì da 8 Comuni, ma di fatto formato da oltre un centinaio tra frazioni e contrade. Un frazionamento della popolazione che comporta costi alti per le pulizie delle strade dalla neve, solo Asiago ha 54 km di strade comunali che conducono alle sue contrade, e soprattutto difficoltà a far arrivare agli anziani le dovute necessità. Tanto più che in alcuni casi gli anziani, o comunque i bisognosi, hanno famigliari che abitano o lavorano lontano e anche il procurarsi farmaci o fare la spesa può diventare problematico. Per far fronte a queste situazioni le amministrazioni comunali hanno avviato varie iniziative: dall'organizzazione di un servizio di "porta a porta" fatta dai servizi sociali o da volontari fino ad ospitare nei locali comunali, prossimi ai centri, anziani che abitano in aree inarrivabili con il maltempo. «Noi abbiamo un servizio domiciliare che espleta ogni necessità - spiega l'assessore al Sociale Diego Rigoni - Un servizio che principalmente porta i pasti a domicilio agli anziani che ne fanno richiesta. Ma proprio per il fatto che questo servizio gira per tutto il paese raggiunge anche chi ha bisogno di fare la spesa o procurarsi medicine fino ad accompagnarli a visite mediche».

Roana ha un servizio del tutto simile. Gallio, con la casa di riposo per autosufficienti, intende riservare degli spazi proprio per far fronte a eventuali necessità di anziani che vivono nelle contrade più lontane. I Comuni più piccoli si affidano al tessuto sociale solidale coordinando volontari, protezione civile e penne nere.

Gerardo Rigoni

fotogallery

Brianza paralizzata da quattro fiocchi di neve

PRIMO PIANO pag. 2

Un giorno di ordinaria follia su Milano-Meda e Valassina, spargisale fantasma, mobilitata anche la Protezione civile di MARIO GALIMBERTI GIUSSANO È BASTATA una mezza nevicata per mandare per l'ennesima volta in tilt la Brianza: sulle strade coperte solo di una leggera coltre bianca il traffico è rimasto paralizzato per ore soprattutto lungo le grosse arterie, dalla statale 35 Milano-Meda alla Nuova Valassina. Pendolari completamente bloccati nel traffico: temporaneamente chiuso a metà mattina a causa della pericolosità del manto stradale ghiacciato il tratto Verano-Briosco, all'altezza del curvone maledetto e della doppia curva di Giussano. La circolazione è stata ammessa verso mezzogiorno in direzione di Lecco solo per veicoli dotati di catene. Ma anche nel pomeriggio la situazione non è migliorata. I vigili del fuoco sono stati chiamati all'altezza di Carate Brianza dove nella rampa di accesso alla Statale erano rimaste bloccate diverse macchine. Inoltre la Protezione Civile è intervenuta all'altezza di Briosco con 10 volontari, impiegati ad assistere gli automobilisti incolonnati in difficoltà. PENDOLARI INFURIATI, centralini roventi, disagi e lunghissime code ovunque anche nel pomeriggio. Circolazione chiusa a tratti, paralizzata o a singhiozzo anche nel pomeriggio: solo verso le 16 con la presenza di spazzaneve e mezzi dell'Anas a spargere sale e sabbia è stato possibile progressivamente riaprire qualche tratto in modo da far procedere la viabilità. Anche attraversare i Comuni per chi doveva andare a lavorare è diventata un'impresa a causa della latitanza dei mezzi spargisale e dei ritardi negli interventi degli uffici preposti alla sicurezza, nonostante le previsioni avessero da giorni previsto il fenomeno meteorologico. Per fare un esempio: quasi due ore per percorrere il chilometro che collega Desio alla Valassina per restare poi imbottigliati sulla Statale. Saltati gli appuntamenti natalizi, sia quelli sportivi che le recite scolastiche. Tanti negozi e attività sono rimasti per ore con le saracinesche abbassate per l'impossibilità dei titolari di arrivare a destinazione. I RALLENTAMENTI sono cominciati all'alba. Subito allertato il comando della Polizia Stradale di Seregno che unitamente alle pattuglie dei carabinieri e di vigili urbani hanno cercato di dare un appoggio agli automobilisti inchiodati in lunghi ed astenuanti blocchi. In diversi punti le auto sono state dirottate verso i centri abitati provocando ulteriori ingorghi. Decine di auto finite fuori strada, diverse persone ferite o contuse e veicoli fortemente danneggiati. Lo stato d'allerta è durato per tutta la giornata. A Besana, all'altezza di via Montesiro, un'auto è finita nel fossato. Difficoltà per chiunque doveva percorrere i tornanti che dalla valle del Lambro portano verso l'alta Brianza a causa dei numerosi tratti ghiacciati. «Verso le 16 - ha detto l'assessore alla protezione civile Gianfranco Ciafrone di Seregno - abbiamo dovuto impiegare le ruspe e spazzaneve per rimuovere lo strato di neve che gelando avrebbe reso le strade come tante piste di ghiaccio. Siamo comunque allertati per seguire l'evolversi della situazione per evitare che peggiori la circolazione». Nessun tratto stradale dei 200 chilometri gestiti dalla Provincia di Monza e Brianza è stato chiuso al traffico. In azione da ieri mattina 7 spargisale di circa 6 metri cubi e 8 lame sgombraneve che tuttavia - a causa del traffico sempre più intenso - hanno svolto il servizio con difficoltà. Operativi, inoltre, 5 spargisale di piccole dimensioni gestiti direttamente dal personale delle case cantoniere. In vista della perturbazione già dalla sera prima la Provincia aveva attivato l'allerta neve con l'invio di 6 spargisale, che hanno lavorato dalle 22 all'1. «Tutto il personale preposto sta lavorando per ridurre gli inevitabili disagi hanno detto ieri l'assessore alla Viabilità Francesco Giordano e il Presidente Allevi. La situazione però resta fortemente congestionata e siamo impegnati a fronteggiare i tratti di maggiore criticità in coordinamento con i Comuni». Image: 20101218/foto/256.jpg

Raccolta fondi per Haiti

24 ORE BRIANZA pag. 16

LISSONE

UN INCONTRO per annunciare la cifra esatta delle migliaia di euro raccolte da Comune ed associazioni lissonesi per aiutare i terremotati di Haiti, oggi alle 10.30 nella sala polifunzionale della biblioteca di piazza IV Novembre, a conclusione dell'iniziativa «Lissone-Haiti: la cultura della solidarietà». Image: 20101218/foto/449.jpg

Neve: «Risorse ridotte, rispettato il piano»

MONZA pag. 6

CITTÀ NEL CAOS PER GLI ASSESSORI VILLA E MANGONE «TUTTO HA FUNZIONATO». IL CASO IN GIUNTA

di MARTINO AGOSTONI «PER LE RISORSE disponibili, il piano neve è stato svolto correttamente». Per l'assessore alla Viabilità, Simone Villa, che ha coordinato l'intervento antigelo di venerdì con l'assessore alle Strade, Osvaldo Mangone, tutto ha funzionato in città. E, nonostante numerose strade e marciapiedi, soprattutto nei quartieri non centrali, ancora dopo 24 ore non avevano ricevuto un chicco di sale, quanto fatto è quello che Monza si può permettere. Nulla di più, neppure di fronte a una gelata annunciata e una nevicata per nulla eccezionale quando in mezza giornata non si sono superati i 5 centimetri. «Il nostro piano è da 250mila euro, e non da 2 milioni - mette in chiaro l'assessore -: quindi per le risorse a disposizione si è fatto quanto previsto». Si sono usati i 5 spargisale come da convenzione che però, dice Villa, «sono usciti verso le 9 di mattina e sono stati rallentati dal traffico», mentre in serata ne sono stati messi a disposizione altri due extra. «Entro fine mattinata i punti critici come i sottopassi e le strade principali, i primi su cui intervenire come previsto dal piano, erano già sgombri», spiegano in Comune mentre l'azione degli spargisale è proseguita in due momenti successivi «dopo le 20 allargata anche alle vie secondarie e anche verso le 3.30 del mattina. E ieri mattina tutte le vie prioritarie erano percorribili, e i disagi sono rimasti nelle vie meno battute in periferia, come quello a fondo chiuso». Se poi ci sono stati disagi aggiuntivi per i monzesi bisogna considerare anche «l'inattività di Anas sulla statale 36 ha avuto l'effetto di bloccare il traffico, con ripercussioni anche in città - prosegue -. E c'è stata la necessità di dirottare lì nostre risorse, come la Protezione civile che è stata impegnata sugli incidenti». E poi bisogna guardarsi anche attorno perché «venerdì il Paese intero è stato bloccato, ma a Monza invece il piano neve è stato rispettato. Tutto poi è perfettibile». Dei 5 centimetri di venerdì se ne parlerà nella prossima seduta di Giunta.

di SANDRO BENNUCCI FIRENZE INTRAPPOLATI da 20-30 centimetri d..

PRIMO PIANO pag. 11

di SANDRO BENNUCCI FIRENZE INTRAPPOLATI da 20-30 centimetri di neve. Firenze, il suo hinterland e quasi mezza Toscana hanno vissuto per più di 10 ore, e stanno ancora vivendo, un'odissea inimmaginabile. Spaccando in due l'Italia. Tutto è paralizzato. Compresa le stazioni, trasformate in bivacchi di gente stanca e schiumante rabbia; l'aeroporto di Peretola, che ha dovuto comprare sedie per far passare la notte ai viaggiatori bloccati davanti agli aerei immobili sulla pista; l'autostrada del Sole fra Barberino e Incisa e la superstrada Firenze-Pisa-Livorno, diventate improvvise prigioni. E soprattutto i viali di circonvallazione Strozzi, Lavagnini, Matteotti e le strade del centro e della periferia, trasformati in groviglio di macchine bloccate e di automobilisti rimasti lì un intero pomeriggio e bisognosi di tutto: anche di una toilette. Ecco il dramma di una comunità di oltre un milione e mezzo di persone, e di tutti gli italiani e gli stranieri in transito da un capo all'altro della penisola, sia su strada sia su rotaia, bloccati, dalle 13 in poi. Ossia durante la pausa pranzo o all'uscita dalle scuole, dagli uffici, dalle fabbriche. Bloccati dalla neve, ma anche dall'imprevidenza di chi avrebbe dovuto prevedere e prevenire. Perché la Protezione civile regionale aveva lanciato l'allerta meteo da una settimana. E proprio il governatore, Enrico Rossi (foto Delia), è stato il primo a scagliarsi contro chi «ha smarrito il senso di responsabilità», promuovendo una class action contro le Ferrovie, colpevoli di aver abbandonato viaggiatori a Santa Maria Novella, a Rifredi, a Campo di Marte, per via degli scambi resi inservibili dal gelo. Ma Rossi ha parlato di «disastro» anche sulle strade regionali, attaccando l'Anas che non ha saputo gestire l'emergenza a partire dalla Firenze Siena, la Global Service che gestisce la Firenze-Pisa-Livorno, Autostrade per l'Italia. «Porterò un dossier alla procura della Repubblica», ha tuonato il governatore. Aggiungendo: «È uno scandalo nazionale di cui chiederemo conto agli amministratori delle Ferrovie, Moretti. Perché le Ferrovie, ma anche l'Anas e le Autostrade hanno abbandonato la Toscana. E sono talmente spudorate da negare l'evidenza dei fatti. Ma io, lo ripeto, preparerò il dossier per i giudici. Intanto ho scritto a tutti i responsabili, chiedendo un rapporto sulla congruità dei mezzi impiegati. Tutto questo è grave, dal momento che l'allerta diramata dalla Protezione civile dalle 13,30 di giovedì avrebbe dovuto far prendere tutti i provvedimenti utili a evitare disagi». ERA NEVICATO anche un anno fa, esattamente il 18 dicembre. Ma stavolta sia la situazione sia i numeri (venerdì 17, le 13 l'ora in cui sono cominciati a scendere i primi fiocchi, piccoli e micidiali come proiettili) si sono rivelati sconvolgenti. Sui lungarni fiorentini, mitici per le passeggiate primaverili e paurosi per il rovinio dell'alluvione del 1966, si sono abbattuti alberi schiantati dal peso della neve. Devastate le auto che erano sotto. Un gruppo di turisti giapponesi, sceso dal bus davanti alla sede Rai di lungarno De Gasperi, si è salvato per miracolo. E non mancano le polemiche con Palazzo Vecchio: perché dalle strade sono spariti i vigili urbani e non si sono visti gli uomini della Protezione civile. Alcuni asili sono rimasti aperti fino a tarda sera perché i pulmini non riuscivano a riportare i bambini a casa. All'ospedale di Careggi bloccati anche i pazienti che dovevano sottoporsi a analisi e visite. Alla periferia di Prato, il centro commerciale i «Gigli» si è organizzato per sfamare i clienti imprigionati e far passare loro la notte al caldo. E quando l'ora dei tg e della cena è passata da un pezzo, migliaia di persone stanno ancora cercando disperatamente di tornare a casa. E si aggrappano ai cellulari, che non sempre hanno funzionato in questa difficilissima giornata, per dare notizie a chi sta aspettando. Alla Fortezza da Basso, dov'era in programma una cena di Gucci per 1.800 persone di tutt'Italia, è stato organizzato un rifugio soprattutto per i viaggiatori dei treni. Che non partono.

PER FRONTEGGIARE i disagi dausati dalla nevicata, la Provincia di Monza ha messo ...

PRIMO PIANO pag. 13

PER FRONTEGGIARE i disagi dausati dalla nevicata, la Provincia di Monza ha messo in azione spargisale e lame sgombraneve che tuttavia, a causa del traffico sempre intenso, hanno svolto il servizio con difficoltà. La circolazione è stata rallentata e difficoltosa su tutta la rete, in particolare sulla strada 102 all'altezza di Briosco e sulla 135 all'altezza di Triuggio, dove curve in salita rendono particolarmente pericoloso il transito. Inoltre la Protezione Civile è intervenuta sulla SS36 Milano-Lecco di competenza AnasS all'altezza di Briosco con 10 volontari, impiegati ad assistere gli automobilisti incolonnati in difficoltà.

Caduti in trappola sull'A1. Caccia

PRIMO PIANO pag. 2

La Protezione civile accusa: avevamo avvisato, appelli inascoltati. E PARALISI Ancora code ieri mattina sull'autostrada A1, nel tratto Arezzo-Firenze. I mezzi spazzaneve e spargisale hanno lavorato senza sosta. Sotto, il capo della protezione civile Franco Gabrielli (Ansa) di ALESSANDRO FARRUGGIA ROMA SAPEVANO. Anas, Ferrovie, gestori autostradali, direttori della protezione civile regionale, prefetti, società degli aeroporti. Chi doveva prendere le opportune contromisure era stato messo sull'avviso che in Toscana sarebbe stato un venerdì 17 all'insegna dell'emergenza neve. La Protezione Civile nazionale aveva inviato una circolare domenica scorsa con la quale lanciava l'allarme indicante una serie di prescrizioni. E aveva ribadito il concetto con un avviso meteo emesso alle 15 di giovedì, con il quale si confermavano sulla Toscana «precipitazioni nevose in pianura tra i 10 e 20 centimetri, localmente anche maggiori di 20 centimetri». Esattamente quello che è successo. Ma chi doveva prendere contromisure, evidentemente, non l'ha fatto o l'ha fatto in maniera inadeguata. «I disagi e le nevicate sottolinea però il prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile erano state ampiamente segnalate in maniera puntuale, precisa e dettagliata, con una particolareggiatissima circolare: se fosse stata presa sul serio e si fossero seguiti i suggerimenti non ci sarebbe trovati nella situazione che abbiamo visto. Perché è vero che anche i cittadini in viaggio senza catene hanno aggravato il problema, ma l'emergenza si poteva evitare». Senza scaricare la colpa sugli utenti, o magari invitandoli a stare a casa. «Da parte degli enti gestori osserva Titti Postiglione, capo della sala operativa della Protezione Civile nazionale servivano più personale e più scambio di informazioni tra sale operative. Bisognava procedere a filtraggi ai caselli per verificare la presenza di catene a bordo, procedendo quindi alla chiusura di interi tratti autostradali prima che la situazione fosse ormai compromessa». Serviva insomma una risposta adeguata alla minaccia. E invece è scattato lo scaricabarile. Fs dice di aver ridotto il danno e di aver fatto quanto poteva. Autostrade se la prende con i camionisti. «L'emergenza neve sostiene è stata causata da veicoli pesanti che si sono intraversati in punti diversi, mettendo in crisi il nostro sistema operativo. Avevamo predisposto i nostri mezzi, e già sparso sale, ma il previsto passaggio con frequenza regolare di spazzaneve e spargitori è stato impedito dai primi tir di traverso». «Molti dei problemi conferma Pietro Ciucci, ad dell'Anas sono stati causati dallo scarso rispetto delle regole da parte di automobilisti e camionisti». ADESSO toccherà al ministro dei Trasporti Altero Matteoli che ha deciso per domani pomeriggio una convocazione urgente «per verificare l'origine e le ragioni dei disagi per l'utenza», mentre l'Ispettorato di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali dell'Anas (Ivca) ha aperto «una verifica ispettiva per vagliare l'operato delle società concessionarie nella gestione delle emergenze neve e individuare le eventuali responsabilità». Ma chi è rimasto in trappola sulle autostrade auspica che si indaghi sull'intero sistema di gestione. Sul banco degli imputati ci sono quindi tutti. «E la cosa tragica prevede il prefetto Gabrielli è che questo è un film già visto: le polemiche, le distinzioni, la ricerca delle responsabilità. E alla fine la responsabilità sarà di tutti e quindi di nessuno». Image: 20101219/foto/5959.jpg

Gabrielli della Protezione Civile scarica le colpe dicendo che avevano dato l'allerta. Ma non p...

PRIMO PIANO pag. 5

Gabrielli della Protezione Civile scarica le colpe dicendo che avevano dato l'allerta. Ma non potevano coordinarsi meglio, dico, con Anas e Società Autostrade? Pat

«Denuncio Anas, Fs e Autostrade» Rossi prepara la grande causa

PRIMO PIANO pag. 6

Il governatore toscano: allerta sottovalutati, qualcuno paghi i danni di SANDRO BENNUCCI FIRENZE SI CHIAMA David, fa il camionista, ha la voce del reduce: è rimasto bloccato 16 ore, notte all'addiaccio compresa, sull'Autosole capace di diventare impraticabile, e di spaccare l'Italia, per 20 centimetri di neve. David è uno dei 500 che hanno telefonato al presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. Il governatore, riproponendo oggi una class action cosiccome fa il Codacons, vuol portare in tribunale e davanti al Parlamento chi ritiene responsabile dell'incubo nel quale sono state gettate Firenze e mezza Toscana. «Denunceremo alla procura Mauro Moretti di Ferrovie dello Stato, Pietro Ciucci di Anas e Benetton, proprietario di Autostrade», tuona Rossi. Che accusa tutti di tre cose: non aver raccolto l'allerta meteo diffuso alle 12,36 del 16 dicembre dalla protezione civile regionale; di non essersi preoccupati del destino di migliaia di viaggiatori abbandonati nelle stazioni o in autostrada; di aver raccontato bugie nello «spudorato» tentativo di nascondere la realtà. Rossi ha parole di gratitudine per il ministro Altero Matteoli, subito sceso in campo, e per Franco Gabrielli, il «nuovo Bertolaso». Poi attacca: «Autostrade non ha fatto il suo dovere: prima si è bloccata la Firenze Mare, quindi la A1. Dov'erano gli spazzaneve e gli spargisale? E voglio sapere anche di Global service, controllata di Autostrade, che mal gestisce la Firenze-Pisa-Livorno. L'ingegner Castellucci, numero uno di Autostrade, mi ha fatto le scuse. Non bastano. Sono responsabili i Benetton. E voglio che il Parlamento apra un'inchiesta». Quindi le Ferrovie. Rossi spara su Moretti: «Fa utili e compra società all'estero, ma non sa fa viaggiare i treni, che dovrebbero essere il mezzo più idoneo quando nevicava. Dice che non hanno funzionato gli scambi perchè non erano scaldati. Bè, un tempo li scaldavano gli operai, ma ora tutto dovrebbe essere automatico. Così come le Autostrade, anche le Ferrovie dovranno risarcire la gente. Ed è inaccettabile e irrispettoso che non siano state date, a Santa Maria Novella, informazioni del centro di accoglienza allestito dalla Regione alla Fortezza, che ha accolto circa 200 viaggiatori infreddoliti, stanchi, affamati. Questa notizia non si voleva dare. E' stata annunciata tardi, quando ho chiamato io la stazione di Firenze». Infine l'Anas. Rossi punta il dito sul presidente Ciucci che, «alle sette di sera negava ci fossero problemi sulla Firenze-Siena, mentre ho le prove che, a mezzanotte, c'erano automobilisti ancora bloccati». Conclusione? «Metterò tutti con le spalle al muro, porterò questa gente in tribunale. E chi risulterà responsabile dovrà pagare e andarsene». Le ipotesi di reato? Teoricamente interruzione di pubblico servizio e omissione di soccorso. Il procuratore capo di Firenze, Giuseppe Quattrocchi, chiosa: «E' ovvio che non tutte le situazioni critiche della società civile si risolvono col codice penale. Tuttavia, se si dovessero ravvisare estremi di reato, non ci tireremo indietro». Le prove? Migliaia di testimonianze, ma anche il rapporto della polizia. Quelli che per due giorni hanno volato in elicottero sulla Toscana in balia di 20 centimetri di neve.

Dopo la bufera volano le accuse: in Lombardia strade abbandonate

PRIMO PIANO pag. 10

Ritorno alla normalità fra le polemiche, ancora code e disagi per il gelo

ATTESA Un gruppo di ragazze a Orio al Serio: 200 persone hanno trascorso la notte nello scalo bergamasco; la neve a Como: disagi e polemiche

MILANO L'APOCALISSE bianca di venerdì è passata ma ancora ieri in Lombardia e in quasi tutta la Brianza si sono registrati disagi, coda della nevicata nemmeno troppo abbondante. Sulle grandi arterie, dalla Milano-Meda alla Vallassina, il transito è tornato alla normalità. Anche se, precisa l'assessore alla Viabilità di Monza, Simone Villa, «l'inattività di Anas sulla Statale 36 ha avuto l'effetto di bloccare il traffico, con ripercussioni anche in città». GIÀ, i problemi, nel day after, sono rimasti all'interno delle città, a cominciare proprio da Monza. Soprattutto nelle periferie le condizioni delle strade erano ancora disastrose, per non parlare dei marciapiedi, puliti solo in corrispondenza di negozi o uffici e trasformati in pericolose tavole di ghiaccio. Come nel capoluogo anche negli altri Comuni della provincia la situazione non era migliore: da Carate Brianza fin su a Briosco e nella zona di Triuggio, dove la presenza di neve e ghiaccio su stradine in salita rende ancora difficile il transito. E comunque, taglia corto l'assessore Villa, «ogni servizio è possibile, basta fare i conti con i soldi». L'ONDATA di gelo polare, con precipitazioni a base di neve ghiacciata alternate a giornate di sereno e freddo intenso durerà sino a giovedì. Queste le previsioni dell'Arpa Lombardia per le zone montane di Valtellina e Valchiavenna. Temperature minime in picchiata a Madesimo (-20), Livigno (-20 in paese e -25 ai valichi) e a Santa Caterina Valfurva (-15). Nel capoluogo registrati -8 C°. Le condizioni meteo stanno inoltre rendendo più difficoltosa la circolazione stradale anche perché, soprattutto in pianura, la quantità di neve è esigua e i mezzi spalaneve lavorano con difficoltà, alle prese con uno strato basso ma resistente e ghiacciato. Il traffico è tornato invece regolare ieri all'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo), dopo la cancellazione di 28 voli da parte della compagnia aerea Ryanair a causa della neve. I passeggeri rimasti a terra sono tutti partiti, comprese le circa 200 persone che hanno passato la notte all'interno dell'aerostazione. Per loro sono state messe a disposizione delle brande da parte di Protezione Civile, Alpini e Croce Rossa e delle coperte, fornite dall'esercito. Il personale della Sacbo, la società che gestisce lo scalo, si è adoperato per assistere i viaggiatori, in attesa della ripartenza; presente in aeroporto anche il presidente Mario Ratti, che ha voluto lodare l'impegno profuso dal personale dell'azienda per la gestione dell'emergenza. Image: 20101219/foto/6510.jpg

Emergenze e Protezione civile Più poteri e compiti ai sindaci

SONDRIO pag. 4

SONDRIO LA PROVINCIA È ALL'AVANGUARDIA SUI PIANI DI INTERVENTO

L'incontro con la Protezione civile per illustrare le modalità di allarme e di gestione delle emergenze ai sindaci (National Press)

di CAMILLA MARTINA SONDRIO APPUNTAMENTO SONDRIESE del ciclo di incontri tenuti da Regione Lombardia Protezione Civile per illustrare le modalità di allarme e di gestione delle emergenze ai sindaci cui il nuovo piano attribuisce ruolo fondamentale in materia di prevenzione. «Fermo restando - spiega il prefetto Erminia Rosa Cesari - il contributo e la disponibilità della prefettura. Fondamentale, inoltre, l'impegno dei singoli: si pensi alla cura dei terrazzamenti che sono centrali nella prevenzione di smottamenti». Il centro funzionale Regionale monitora costantemente le condizioni meteorologiche e, in caso di superamento della soglia d'allerta, dirama un avviso di criticità ai comuni coinvolti per consentire loro l'attivazione dei provvedimenti di sicurezza. Tale avviso (che da gennaio 2011 sarà l'unico strumento d'allerta), preceduto da sms e mail di notifica, sarà consultabile sul sito www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it. Primo responsabile del sistema sicurezza, quindi, il sindaco che, in fase di previsione, ha il compito di attuare un piano di emergenza (strumento operativo le cui linee guida vengono fornite sempre dalla Regione), creare una "task force", monitorare il territorio e informare la popolazione. In fase emergenza deve invece attivare il piano, effettuare gli interventi urgenti e aggiornare i cittadini. Sondrio è all'avanguardia in materia: su 78 comuni circa 70 possiedono già un piano d'allerta. Per i lavori d'urgenza sono previsti stanziamenti regionali fino a 75 mila euro. Il ringraziamento di Giuliano Pradella, assessore Protezione Civile: «Abbiamo fatto un enorme salto di qualità grazie a nuovi materiali e strumenti». A tal proposito l'intervento di Franco Imperial, presidente Comunità Montana Tirano, «vorremmo avere impegno continuo anche dal punto di vista finanziario per attrezzature a disposizione dei vari mandamenti». Gli fa eco il sindaco di Tirano, Pietro Del Simone, «avvertiamo i tagli e la mancanza del Genio Civile che si occupava di tutto il territorio». Image: 20101219/foto/8359.jpg

freddo e nevicata record, italia in tilt

- Primo Piano

In Toscana migliaia di automobilisti in trappola, soccorsi in ritardo, Roma paralizzata

ROMA. Un camionista morto ad Arezzo, migliaia di automobilisti intrappolati su autostrade e strade toscane, ferrovie in tilt, aeroporti chiusi. Bloccate persino le vie d'accesso alla Capitale con il sindaco Alemanno che chiede la testa dei colpevoli. Più che un'emergenza: un disastro. Benchè annunciata da giorni, l'ondata di maltempo siberiano che ha investito l'Europa, ieri sembra aver colto di sorpresa l'Italia paralizzandola e spezzandola in due.

Una vittima. Sulla Siena-Perugia, nei pressi di Cortona (Arezzo) c'è stato un tamponamento tra più mezzi: un Tir si è ribaltato e l'autista, 62 anni di Sinalunga (Siena), è morto.

Toscana nel caos. In Toscana la situazione più grave. Migliaia di automobilisti sono rimasti bloccati sull'autostrada A1 tra Incisa e Firenze Sud per alcuni mezzi pesanti finiti di traverso per la neve. Analoghi problemi sull'A12 dove il traffico era fermo per decine di chilometri nel tratto tra Rosignano e Collesalveti. Non migliore la situazione della A11 Firenze-Mare dove sono rimasti imbottigliati in migliaia, assistiti con coperte e generi di conforto dalla protezione civile. Paralizzata anche la superstrada Livorno-Pisa dalle 13 fino a tarda ora. A Firenze altre cinquemila persone sono rimaste poi prigioniere della stazione ferroviaria di S. Maria Novella con lo stop e la deviazione per ore ai treni ad alta velocità che collegano il nord con il sud del Paese. Anche il traffico urbano è andato in tilt, l'aeroporto è stato chiuso come anche a Pisa. Ma le difficoltà hanno riguardato anche il traffico ferroviario regionale, tanto da indurre il presidente della Regione Rossi ad annunciare una class action contro le ferrovie. Un convoglio Roma-Genova con passeggeri è ad esempio rimasto bloccato senza luce e riscaldamento nei pressi di Livorno.

Roma in ginocchio. «Intollerabile». Così il sindaco Alemanno ha definito la situazione. La Capitale «è rimasta bloccata in quasi tutti i suoi collegamenti autostradali e stradali esterni alla città - ha detto - Una morsa di neve e di gelo che ha circondato il territorio comunale con forti ripercussioni su tutto il traffico cittadino. Credo che le autorità competenti debbano accertare le eventuali responsabilità di questo blocco che si è verificato in particolare sulla Cassia bis e sull'Autostrada Roma-L'Aquila, in tratti di strada che sono sotto le competenze di Società Autostradali e dell'Anas. Una città come Roma non può rimanere bloccata proprio sulle sue vie di accesso esterne».

Neve da nord a sud. Sin dal mattino ha nevicato su Lombardia, Trentino (a San Martino di Castrozza il termometro ha toccato i meno 16,3) Piemonte, Val D'Aosta e su tutta la dorsale del Monte Bianco. Chiuso a singhiozzo lo scalo di Orio al Serio a Bergamo. Difficile la situazione pure in Liguria: a La Spezia la neve ha provocato non pochi disagi al traffico. In Veneto temperature in picchiata in montagna con un picco di meno 26. Intense nevicata anche in Emilia. Nella notte un forte abbassamento delle temperature ha poi investito l'Abruzzo, con punte di meno 16 gradi a L'Aquila e meno 14 a Castel di Sangro. Ma ieri anche la Sicilia era sotto la neve, così come Catanzaro, Capri e il Gargano. Freddo record infine in Sardegna.

Scuole chiuse. A Palermo in molte scuole senza riscaldamento i ragazzi hanno fatto lezione con piumini e cappotti addosso. I loro colleghi di Firenze, ma anche di altre città sparse per la penisola come Bergamo, oggi a scuola non ci andranno neppure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo, indagine dell'antitrust

- Attualità

Catricalà: «Disagi inaccettabili». Autostrade, via libera ai risarcimenti

In Toscana 4 vittime sulle strade I consumatori contro Gabrielli oggi il vertice convocato da Matteoli

ROMA. Gli automobilisti rimasti intrappolati per ore nelle autostrade in tilt per la neve saranno rimborsati, ma l'Antitrust indaga sulle ragioni che hanno precipitato in un inferno migliaia di viaggiatori. Il presidente dell'Autorità, Antonio Catricalà, ha annunciato l'apertura di una istruttoria «nei confronti delle società che potrebbero non aver fornito le informazioni necessarie». Autostrade, Anas, Trenitalia dunque finiscono sotto inchiesta: secondo Catricalà è «inaccettabile» che «un po' di maltempo previsto, anche se intenso, abbia causato disagi su strade e ferrovie di uno dei paesi più industrializzati del mondo».

Autostrade per l'Italia, investita dalle polemiche, ha deciso di avviare le procedure di conciliazione: «Sono stati decisi gli indennizzi in favore di chi è rimasto intrappolato» ha spiegato il presidente del Codacons Carlo Rienzi, al termine della riunione straordinaria della Consulta dei consumatori convocata dalla società, ipotizzando una cifra di «almeno 500 euro a persona». L'associazione intanto studia azioni anche nei confronti della Protezione civile, accusata di avere «gravemente sottovalutato l'allarme maltempo». Hanno puntato il dito contro il nuovo capo del Dipartimento, Franco Gabrielli anche Adusbef-Federconsumatori e Adoc: «Dovrebbe chiedere un altro incarico», mentre Gabrielli sottolinea che i disagi sono nati dal comportamento di «pochi, soprattutto conducenti di mezzi pesanti» che hanno imboccato le autostrade «non attrezzati adeguatamente». L'Adiconsum, dal canto suo, annuncia richiesta di risarcimento alle Ferrovie.

Alla vigilia del vertice convocato per oggi dal ministro alle Infrastrutture Altero Matteoli, il presidente della Toscana Enrico Rossi lancia accuse contro i vertici di Autostrade e Fs, che il premier avrebbe dovuto «chiamare a rapporto», chiede a Matteoli di «battere un cazzotto sul tavolo», mentre il sindaco di Firenze Matteo Renzi nega lo scaricabarile: «Mi prendo la colpa per il venerdì nero in città» dice, «ma la sera le strade erano già sbloccate».

La Toscana del dopo-emergenza piange quattro vittime: due giovani operai agricoli senegalesi di 28 e 39 anni, morti in un incidente lungo la vecchia Aurelia a Castagneto Carducci (Livorno), e un ventenne di Castelnuovo Garfagnana, Alessandro Valdrighi, rimasto ucciso a Fornaci di Barga (Lucca) in un'auto finita fuori strada a causa del ghiaccio. In serata, una donna di 47 anni è morta in uno scontro frontale provocato forse dalla pioggia.

La percorribilità di strade e autostrade migliora, la circolazione dei treni è tornata regolare su tutta la rete. La situazione tuttavia, in alcune zone del Paese, resta critica. La Firenze-Pistoia-Livorno è libera, ma con obbligo di catene a bordo. La Firenze-Siena, che venerdì si è trasformata in una trappola, è stata completamente riaperta ieri sera. Nel capoluogo toscano, tuttavia, le scuole oggi resteranno chiuse. Lezioni sospese anche a Prato, Empoli, Fucecchio e Castelfiorentino. A far paura è il ghiaccio: a Genova, fino all'alba di oggi divieto di transito per moto e scooter. Divieto di circolazione ai mezzi pesanti fino alle 7 di oggi in provincia di Bologna a causa del nuovo allerta neve e gelo sull'Emilia Romagna. Riaperti gli aeroporti di Firenze e Pisa, ieri sono stati critici i collegamenti con lo scalo di Londra Heathrow, con voli soppressi e passeggeri dirottati in hotel. Da Fiumicino soppressi anche alcuni voli con Francoforte e Parigi. (m.r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sparsi oltre 700 quintali di sale

Le operazioni si sono protratte per l'intera giornata al fine di garantire sicurezza sulle strade
Tocca ai privati ripulire i marciapiedi

Cinque i mezzi del cantiere comunale e dalla Protezione civile

DAVANTI A CASA

Oltre 700 quintali di sale sparsi nell'arco di poche ore sulle strade cittadine e cinque veicoli impiegati. Quella di ieri è stata davvero una giornata intensa per il personale del Cantiere stradale comunale e per i volontari della Protezione civile goriziana.

A entrare in azione sei uomini del Cantiere stradale municipale e altrettanti della Protezione civile. Fin dalle 13 sono cominciate le operazioni spargimento previste dal piano-neve municipale. Sulle strade hanno circolato per ore i due autocarri spargisale del Comune, un Fiat e un Mercedes Unimog con trazione integrale dotato di una pala meccanica e di una lama sgombera-neve, oltre a un Piaggio Porter, che era a sua volta dotato di un impianto spargisale.

Tutti veicoli in grado di muoversi agevolmente sulle strade anche nel caso di scarsa aderenza causata dalla presenza di neve e ghiaccio. Alle 19 i tre veicoli dell'amministrazione comunale avevano sparso ben 450 quintali di sale, più precisamente si tratta di una miscela di cloruro di calcio e di cloruro di magnesio e nel tardo pomeriggio i veicoli hanno cominciato a spargere anche la miscela sale-ghiaino che consente di migliorare la percorribilità delle strade. In azione anche due veicoli della Protezione civile, un Land Rover e un Mercedes, a loro volta dotati di impianto spargisale che consente una distribuzione più uniforme ed efficace dei minerali.

I mezzi hanno eseguito più di un giro completo sulle vie principali dell'area urbana di Gorizia, compresi ponti e viadotti, in modo da rendere il più possibile sicure le strade di maggiore percorrenza e il sale è stato sparso anche in via Fatebenefratelli dinanzi all'ingresso dell'ospedale. Le operazioni di spargimento sono continuate fino a tarda sera, dopo un cambio di turnazione tra le squadre.

A supervisionare gli interventi ha provveduto l'assessore comunale all'ambiente e alla Protezione civile di Gorizia, Francesco Del Sordi. «Le nostre squadre – ha spiegato ieri sera – sono entrate in azione con tempestività e il risultato è che, nonostante la nevicata, è stato possibile garantire un buon livello di sicurezza per le strade cittadine. Naturalmente sono state percorse dai mezzi spargisale le strade che formano la viabilità principale e la zona davanti all'ospedale, come prevede il piano, e non quelle secondarie».

Infine un pro mormia: «Per quanto riguarda i marciapiedi davanti alle abitazioni – ha voluto sottolineare l'assessore – ricordo che, a norma di regolamento, spetta agli abitanti provvedere a spargere il sale». (pi.ta.)

comuni: mobilitati protezione civile e spalatori passeggera del bus fatta scendere dai carabinieri

- Pordenone

«Ho pagato il biglietto e non scendo. Devo arrivare a Meduno». Se trasporto pubblico si chiama, trasporto pubblico sia. Così deve aver pensato la signora che ieri pomeriggio, di fronte allo stop - causa neve - dell'autobus che da Maniago doveva condurla a Meduno, ha incrociato le braccia rifiutandosi di uscire. All'autista, che non poteva proseguire per ragioni di sicurezza, non è rimasto altro che chiamare i carabinieri, ai quali certo non mancavano gli interventi. Per chi si doveva spostare da una parte all'altra della provincia - inutile negarlo - è stato certo un giorno da dimenticare. Ma la neve era ampiamente preannunciata e così anche nei comuni l'intervento per ridurre al minimo il disagio è stato subito attivato.

A Maniago è caduto nevischio che non ha creato gravi problemi. In serata gli operai comunali hanno sparso il sale in via precauzionale. Strade agibili e percorribili tranquillamente anche nei comuni limitrofi. L'area pedemontana, per una volta, ha reagito meglio della pianura.

Anche a San Quirino le strade sono state pulite in fretta e il sale è stato sparso anche grazie all'aiuto della protezione civile.

A Cordenons, a metà pomeriggio, erano già stati sparsi circa 40 quintali di sale (il Comune ne ha acquistati per tempo 100 quintali). Cinque i mezzi che già a mezzogiorno hanno provveduto a spargere il primo giro di sale, nel pomeriggio altro giro di sale. Alle 17, però, è stato necessario l'intervento di un sesto mezzo perché la situazione è diventata più critica. Anche a Sacile sale mezzi e uomini - in prima linea i volontari della protezione civile - si sono mossi per tempo. La situazione più difficile è quella che si è verificata nel tratto della statale 13 mentre in centro città i mezzi hanno cercato di raggiungere anche le vie più interne.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'aquila: terremoto e g8 verdini (pdl) è indagato

- Attualità

L'AQUILA. La Procura distrettuale antimafia ha notificato l'avviso di conclusione delle indagini al coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini e al presidente dimissionario della Btp, Riccardo Fusi, nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per la ricostruzione dell'Aquila e del G8. L'avviso di conclusione delle indagini preliminari è l'atto che in genere prelude alla richiesta di rinvio a giudizio. L'inchiesta – con l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio – era stata avviata dalle intercettazioni telefoniche acquisite nell'ambito delle indagini della Procura di Firenze sugli appalti per i Grandi eventi e per il G8 della Maddalena. Dalle telefonate sarebbe emerso che Verdini avrebbe tentato, utilizzando le amicizie politiche, di inserire negli appalti aquilani e del G8, poi svoltosi all'Aquila, il Consorzio del quale fa parte anche la Btp di Fusi.

stavolta la montagna non ha fatto registrare i problemi più gravi

- Pordenone

Sembrerà strano ma l'ondata nevosa che da ieri sera sta imperversando sul Pordenonese ha di fatto risparmiato l'intero arco alpino.

Il manto bianco è caduto molto più copioso sulla bassa pianura che non in Valcellina, Val Tramontina e vallate minori.

Alle 19 di ieri il passo del Sant'Osvaldo, tra Cimolais e Erto e Casso e l'area di ponte Racli, a Meduno, risultavano percorribili con pneumatici invernali o catene a bordo. Ma i due centimetri accumulatisi dal tardo pomeriggio in poi non spaventano di certo i residenti, abituati a coltri ben più alte. Analogo discorso in Val Tramontina e Val d'Arzino.

I mezzi spazzaneve hanno comunque garantito la circolazione sulla strada regionale 251 e sulla 464. Più problematica la situazione lungo gli assi secondari. Il vero timore scatterà questa sera con il ritorno (previsto dai meteorologi) del sereno.

Il che si traduce nell'inevitabile formazione di ghiaccio al suolo.

La protezione civile dei singoli comuni è già attivata per spargere ingenti quantitativi di salgemma anche nelle arterie più periferiche. In ogni caso tutti i sindaci interpellati hanno invitato alla cautela gli automobilisti visto che non è cosa facile raggiungere tutte le borgate meno accessibili.

Fabiano Filippin

©RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile, prime riunioni nella nuova sede

- Gorizia

Mariano

MARIANO. Il Comune di Mariano a fine 2009 aveva deciso di destinare le sale dell'ex ufficio postale, situate al piano terra del fabbricato denominato palazzo Dionoro, a sede della Protezione civile. L'ex posta era da circa due anni tornata a disposizione del Comune dopo che nel giugno 2007 era stata inaugurata la nuova filiale delle Poste e si cercava una soluzione per un futuro uso dei locali.

Sono state valutate diverse possibilità e tra le ipotesi che erano state fatte era anche quella di concederlo in affitto a dei privati. Alla fine è stato deciso di destinarlo a sede della protezione civile. Anche i responsabili della direzione centrale di protezione civile di Palmanova hanno avuto modo di visionare l'ex posta e il loro responso è stato molto positivo perché, oltre ad avere uno spazio adeguato, si trova anche in pieno centro abitato ed è molto funzionale dal punto di vista operativo. Da qualche settimana sono stati messi in funzione i collegamenti telematici con la sede regionale, che sono stati spostati dalla sede comunale, che fino a oggi era usata dai volontari come punto di riferimento, alla nuova centrale operativa. Una delle prime riunioni si è svolta l'altra sera e a partecipare vi sono stati diversi componenti della squadra, il sindaco Cristina Visintin e gli assessori Lucio Fedele e Luca Sartori.

Nel corso della serata sono stati consegnati ai volontari Luciano Crasnich e a Simona Medeot i diplomi attestanti la loro partecipazione al corso specialistico di elicooperazione. Non tutti i problemi logistici sono stati risolti perché ora c'è la necessità di arredare i nuovi spazi e l'amministrazione comunale è in attesa di trovare i fondi necessari per la sistemazione interna. A questo riguardo ha già inoltrato alla Protezione civile regionale la richiesta di finanziamenti. Un contributo è stato chiesto anche per l'acquisizione di un mezzo per permettere ai volontari di muoversi all'interno del territorio comunale e in questo momento la necessità di dotarsi di un mezzo rappresenta l'esigenza più impellente per i volontari.

(m.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la protezione civile: allerta inascoltate

- Attualità

Il governatore della Toscana: inchiesta parlamentare e class action

Le responsabilità

ROMA. Tutti intorno a un tavolo domani pomeriggio. Il ministro dei trasporti, Altero Matteoli, dopo aver autorizzato, in deroga al calendario dei divieti, la circolazione dei Tir e dei mezzi pesanti nel week end, ha convocato Anas, Fs, Autostrade e Protezione civile per fare il punto sull'emergenza maltempo e verificare «l'origine e le ragioni dei disagi». Intanto, ieri, è andato in scena il gioco del «j'accuse».

Il primo a puntare l'indice è stato il capo della protezione civile. «I disagi e le nevicate erano state segnalati con una dettagliatissima circolare inviata il 14 dicembre a tutti gli enti con i comportamenti da tenere. Se fossero stati seguiti non ci saremmo trovati in questa situazione», ha detto Franco Gabrielli secondo cui «c'è stato anche un sistematico disinteresse di automobilisti e soprattutto camion che sono entrati in autostrada senza essere attrezzati». Anche Autostrade se la prende con i camionisti. Gli autotrasportatori però non ci stanno. «Tutti gli anni - ha spiegato Giovanni Moltali (Fita-Cna) - Autostrade scarica la responsabilità sugli operatori che fanno solo il loro lavoro. Per come la vedo io ci vorrebbe una class-action contro Autostrade».

Di class action ha parlato ieri anche Enrico Rossi, governatore della Toscana, il quale ha chiesto pure che il Parlamento avvii una inchiesta specifica.

L'Ispettorato di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali dell'Anas (Ivca) intanto ha aperto una verifica ispettiva e l'Enac ha convocato Alitalia e Aeroporti di Roma dopo i disservizi negli aeroporti.

il friuli nella morsa del ghiaccio

L'ondata di maltempo paralizza mezza Italia: anche ieri il sistema dei trasporti nel caos. A4, lunga coda per un tamponamento a Latisana

Il Comune: abbiamo fatto il massimo è stata una battaglia durata 24 ore Ma la periferia protesta: dimenticati

Dopo l'abbondante nevicata, la nuova emergenza. Mobilitazione di mezzi spargisale per limitare i disagi

Udine imbiancata: 25 centimetri. Codroipese in tilt, a Rivignano scuole chiuse

UDINE. Terminata l'emergenza neve, bisogna adesso fare i conti con il ghiaccio. Perché dopo la tempesta che ha coperto il Friuli con la coltre bianca le temperature sono scese in picchiata. E il rischio di incidenti e cadute è alto. L'epicentro della nevicata è stata proprio Udine, dove il manto ha stavolta raggiunto i 25 centimetri: inevitabili i disagi nonostante il super-lavoro di Net, Comune e Protezione civile. In tutto il Friuli sono scattati i piani di emergenza che hanno potuto contare anche sui 1.600 volontari della Protezione civile in azione con 350 mezzi. In città gli addetti della Net hanno lavorato per più di 24 ore filate. Alla fine, sono state sparse 550 tonnellate di sale su più di 600 strade su un totale di 842. Le principali vie di scorrimento erano in buone condizioni già al mattino, ma bastava prendere una secondaria per dover fare i conti con ghiaccio e neve. Gli incidenti non sono mancati, ma fortunatamente non ci sono state gravi conseguenze. Il maltempo ha causato disagi ovunque, in particolare nel Medio Friuli. Traffico a rilento, ma per fortuna senza incidenti gravi. Le scuole in genere hanno funzionato, ma non dappertutto: a Rivignano sono state chiuse. In picchiata ieri sera le temperature, con -12 gradi alle 18 nel Codroipese.

I SERVIZI A PAGINA 3 E IN CRONACA

dopo la neve, si affronta l'emergenza ghiaccio

- Pordenone

Più di 100 volontari e una sessantina di mezzi in azione sulle strade del Friuli occidentale

MALTEMPOx

La precipitazione (caduta una media di dieci centimetri) non ha dato tregua sino all'alba di ieri. La statale 13 e le arterie della Bassa pordenonese sono state le zone più critiche per la circolazione.

SCELTA

C'è chi ha preferito

percorrere l'autostrada

piuttosto della Pontebbana

intasata dal traffico

di **MARTINA MILIA**

Terminata l'emergenza neve è iniziata quella del ghiaccio. Dopo la nevicata che ha colpito la provincia di Pordenone venerdì pomeriggio e tutta la notte tra venerdì e sabato depositando una coltre bianca di dieci centimetri circa, operatori della sicurezza e volontari non hanno potuto riposare. In serata la temperatura è scesa e, nonostante i trattamenti antighiaccio fossero iniziati già nel tardo pomeriggio, alcune strade ombreggiate, dove le lame spazzaneve e il sale non sono arrivati, si sono trasformate in veri e propri scivoli.

Più di un centinaio di uomini, una sessantina di mezzi in campo e tanti chilometri di strade da percorrere per contrastare la neve e il ghiaccio. La maratona dei lavori per garantire la sicurezza stradale è proseguita per tutta la giornata di ieri.

Strade regionali. La situazione più critica è stata quella della Statale 13 tra Pordenone e Udine «Nonostante i ripetuti trattamenti antighiaccio e il passaggio delle lame spazzaneve – spiega il direttore di Fvg strade, Oriano Turello – c'è stato un fenomeno di gelicidio che ha complicato l'intervento: le temperature sono scese di diversi gradi e questo ha reso meno efficace l'effetto dei cloruri, tanto da richiedere il passaggio più volte». La società ha messo in campo una ventina di dipendenti che, a turno, hanno lavorato senza sosta dall'inizio della nevicata fino al pomeriggio di ieri.

A rendere più complicati gli interventi sulla Pontebbana è stato l'intenso traffico e il fatto che non ci siano strade alternative per collegare i due capoluoghi provinciali. Alcuni automobilisti hanno preferito allungare il tragitto, ma solo in termini di chilometri, percorrendo l'autostrada A 4 che, fin dalle prime ore della nevicata, poteva essere percorsa in sicurezza. Il piano di Autovie Venete è entrato subito in azione.

Arterie provinciali. Servizio non stop anche per la Provincia che ha chiuso l'emergenza neve con un bilancio di 40 tonnellate di sale sparse lungo la rete di sua competenza, impiegando 25 mezzi con le lame e una quarantina di uomini. «Per quanto riguarda la neve – spiega l'assessore provinciale Antonio Consorti – la bassa pordenonese è quella che ha creato i maggiori problemi. Nella parte a sud est della provincia ha nevicato di più». E se nel primo pomeriggio, grazie anche al bel tempo, l'emergenza neve era rientrata, i tecnici della Provincia hanno iniziato a lavorare subito per prevenire i rischi derivanti dal ghiaccio.

«Anche se stiamo intervenendo dappertutto – precisa Consorti – ci sono strade in ombra e punti ciechi dove non si riesce ad arrivare per cui a tutti va raccomandata prudenza al volante».

In comune. Anche in città i tecnici del comune e i volontari della protezione civile hanno lavorato tutta la notte e la giornata di ieri.

Dopo aver messo in sicurezza il centro storico i mezzi comunali sono passati in azione in periferia. Punto critico via Levade dove, complice una temperatura più bassa della media, la strada tendeva a ghiacciare prima.

«Abbiamo lavorato senza sosta – spiega l'assessore ai Lavori pubblici e protezione civile, Renzo Mazzer – prima per risolvere i problemi legati alla neve, poi per prevenire l'emergenza ghiaccio. Tanti piccoli interventi puntuali hanno riguardato molte vie dei quartieri esterni al centro e in alcuni casi continuiamo a monitorare le strade per verificare che il ghiaccio non si riformi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

telethon, udine capitale della solidarietà

- Udine

Edizione da record con quasi 46mila giri percorsi e oltre 100 mila euro raccolti

Uno scenario magico ha fatto da sfondo alla maratona benefica

LA NEVICATAx

La dodicesima staffetta "24 per un'ora" di Telethon ha battuto ogni record: 100 mila euro donati alla ricerca, 186 squadre al via e 45 mila 904 giri percorsi. Sono questi i numeri che fanno di Udine la «capitale italiana della solidarietà» come ha spiegato il presidente del Comitato udinese staffette Telethon, Giuliano Gemo, durante le premiazioni. E la gara podistica ha visto trionfare la squadra interregionale dei Vigili del fuoco, con 355 chilometri percorsi in 24 ore. Secondo gradino del podio per gli staffettisti del Sap, sindacato autonomo di polizia (354 giri e 345 chilometri) e medaglia di bronzo per atletica San Martino coop Casarsa (342 giri e 333,5 chilometri).

Ma «non è importante la classifica - ha spiegato Sereno Molinaro, capo gruppo della squadra vincitrice - perché tutti abbiamo dato il nostro contributo alla solidarietà».

Insomma, nonostante i disagi provocati dalla fitta nevicata scesa sulla città nella notte fra venerdì e sabato tutto è andato per il meglio e nessun corridore è caduto. «Dalle 18 di venerdì alle 4 di sabato - ha ricordato Gemo - la neve è scesa ininterrottamente e il mio "grazie" va a tutti i volontari che ci hanno dato una mano. La manifestazione è stata un successo senza pari perché ci eravamo prefissati di raggiungere i 100 mila euro e, probabilmente, li supereremo».

Per la prima volta, però, durante la serata di venerdì, fra le 21 e le 22, la forte nevicata ha imposto lo stop alla gara. «La sicurezza dei nostri atleti veniva prima di tutto», ha commentato Enzo Bertolissi, vice presidente del Comitato e responsabile del percorso. Anche l'assessore comunale alla Qualità della città, Lorenzo Croattini, ha voluto elogiare i volontari: «Il nostro grazie va alla Protezione civile, agli alpini e a chi ha fatto assistenza, soprattutto durante la notte perché a tratti il freddo è stato davvero pungente, chi correva in qualche modo si riscaldava, ma i volontari no e nonostante tutto hanno permesso il successo della manifestazione».

Pittoresca la nutrita schiera dei corridori fra cui si potevano notare diversi "Babbi" Natale, fra loro anche Giacomo Salmaso, pordenonese di Chions affezionato alla staffetta Telethon che nell'edizione dello scorso anno corse in solitaria per 24 ore. Spiccava, inoltre, la presenza della campionessa olimpica Gabriella Paruzzi, fondista azzurra vincitrice della medaglia d'oro nella 30 chilometri a tecnica classica alle Olimpiadi di Salt Lake City 2002 e della Coppa del Mondo di sci di fondo del 2004. Da segnalare anche la caparbietà di Cristiano Picco, atleta disabile che ha corso l'intera frazione sulla sedia a rotelle aiutandosi con la sola forza delle braccia. E il percorso non l'ha affatto aiutato nell'impresa perché, dipanandosi in senso antiorario da via Mercatovecchio verso porta Manin, piazza Primo maggio e via Portanuova, era quasi sempre in salita.

A premiare gli atleti, oltre all'assessore Croattini e al presidente Gemo, c'erano anche il comandante del V reggimento aviazione dell'Esercito "Rigel", Livio Ciancarella, il tenente di vascello Francesco Cillo, in rappresentanza della direzione marittima Guardia costiera Fvg, il colonnello De Bellis della Brigata Ariete di Pordenone e l'assessore provinciale allo sport Mario Virgili: «Anche quest'anno Telethon ha superato ogni aspettativa grazie alla generosità della gente, ma anche degli atleti che hanno corso in maniera encomiabile».

Michela Zanutto

©RIPRODUZIONE RISERVATA

frece tricolori, 2010 da record

- Regione

La pattuglia acrobatica sta preparando il programma per il nuovo anno

LA FESTAx

Il bilancio dell'attività e il poster del 2011 Il nuovo solista sarà il capitano Capodanno di GIUSEPPE CORDIOLI

RIVOLTO. L'atmosfera creata dalla neve e dalla nebbia, mentre il sole tramontava alla fine della pista dell'aeroporto militare dove ha la sede il 313° Gruppo addestramento acrobatico "Frece tricolori" ha reso ancora più suggestiva la festa per gli auguri dei piloti della Pan. Il freddo polare (con punte anche di -12,5 registrate alla fine della manifestazione) non ha tenuto lontani gli invitati.

Alcune centinaia di amici, parenti e molti supporters del Club Frece tricolori hanno tributato il loro caloroso applauso, che è risuonato nell'hangar delle Frece tricolori, sede abituale della cerimonia per la presentazione della squadra del prossimo anno.

«Saranno molte le novità per il 2011. Dopo un'annata davvero eccezionale, abbiamo pensato di mescolare le carte all'interno del team che si esibirà nel corso dell'anno che deve arrivare – ha detto il comandante delle Frece tricolori, tenente colonnello Marco Lant –. Per prima cosa però devo rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile questo tradizionale incontro. Dalla notte scorsa hanno lavorato in molti per tenere pulite le strade interne della base, e per far sì che siate riusciti ad arrivare fino a casa nostra».

«Quello che si avvia alla conclusione è un anno importante per le Frece tricolori e per l'Aeronautica militare italiana. Domani (oggi per chi legge ndr) ci sarà l'ultimo appuntamento inserito nel calendario del 2010: con il sorvolo della Val Badia, in occasione di una gara della Coppa del Mondo di sci – ha aggiunto il comandante della Pan –. Il 2010 è stato davvero "speciale" per aver raggiunto il traguardo dei 50 anni di attività, una storia e una tradizione che continuiamo a portare avanti anno dopo anno. Credo che tutti i presenti c'erano l'11 e il 12 settembre scorsi, quando c'è stata la grande manifestazione aerea. Credo che sia stata un'occasione unica per dimostrare che quando lo scopo e l'obiettivo è comune tutto funziona alla perfezione. Colgo ancora una volta l'opportunità offerta per ringraziare le autorità, le forze dell'ordine, la Croce rossa, il 118 e in particolare i volontari della Protezione civile regionale che hanno permesso di gestire l'evento». Il tenente colonnello Lant ha voluto ringraziare tutti i sottufficiali e gli ufficiali del 313° Gruppo, in tutto sono 106 persone, che con il loro lavoro rendono possibile l'addestramento e tutte le manifestazioni.

Poi ha chiamato sul palco i piloti che compongono la formazione del 2011: il maggiore Jan Slangen (Pony 1) che volerà come capoformazione per il secondo anno di fila, il capitano Mirco Caffelli (Pony 2) 1° gregario sinistro; confermato nel suo ruolo anche il capitano Fabio Martin (Pony 3) 1° gregario destro; il capitano Gaetano Farina sarà invece (Pony 4) 2° gregario sinistro; new entry anche per il capitano Stefano Centioni (Pony 5) 2° gregario destro.

La seconda sezione è formata dal capitano Marco Zoppitelli (Pony 6) 1° fanalino; ci sarà poi il nuovo pilota della Pan il capitano Mattia Bortoluzzi (Pony 7) 3° gregario sinistro; sul velivolo (Pony 8) come 3° gregario destro ci sarà il tenente Filippo Barbero; il capitano Piercarlo Ciacchi sarà a bordo di (Pony 9) 2° fanalino.

Nel ruolo di solista la novità è rappresentata dal capitano Fabio Capodanno (Pony 10) che subentra nel ruolo al maggiore Simone Cavelli, il quale resterà a Rivolto come supervisore dell'addestramento acrobatico, mettendo la sua esperienza al servizio delle nuove leve. A completare la squadra ci saranno il capo servizio efficienza aeromobili, il tenente colonnello Andrea Bolzicco; il capo sezione tecnica, il capitano Daniele Baldo, e il capo linea volo, il tenente Andrea Zuliani. Con loro anche il capo ufficio comando, il capitano Andrea Soro e lo speaker e addetto alle pubbliche relazioni, il maggiore Andrea Saia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

in collina arriva il sale in aiuto degli automobilisti

- Udine

Priorità, dopo la nevicata a Tricesimo, è stata data agli interventi, alle strade periferiche dedicate alle deviazioni istituite in seguito ai lavori sull'ex Statale 13. Sulla Pontebbana invece a garantire la transitabilità ci ha pensato Fvg Strade. A spiegarlo è l'assessore alle attività manutentive Andrea Coseano che nella tarda mattinata di ieri registrava una situazione, nel complesso, «abbastanza positiva sul territorio» ma ancora non del tutto risolta. Già venerdì, verso le 16.30, si era mossa la squadra degli operai comunali, quindi la Protezione civile con il capogruppo Luciano Montagnese ha sparso sale dalle 17 fino alle 21.30. «Visto che è caduta tanta neve durante la notte - ha spiegato Coseano - tutti gli operai comunali si sono messi all'opera e su tutto il territorio, intervenendo il più possibile, ma la situazione è difficile, ci sono tantissime salite e zone d'ombra che creano disagio». Tanto dunque l'impegno per la squadra comunale; Mario Pendalo, responsabile della squadra operai, alle 12.40 evidenziava come ci fossero ancora delle strade gelate: «Venerdì, abbiamo lavorato fino alle 22 e stamattina (ieri ndr) dalle 7 e finiremo stasera». A Reana, alle 13, il sindaco Edi Colaoni poteva comunicare una situazione «perfetta. Gli operai sono usciti alle 5 cominciando a fare pulizia con la lama, poi con lo spargisale sono stati messi in sicurezza tutti gli incroci e pure tutti gli accessi carrabili agli edifici pubblici». A Nimis, dove alle 12 si stava completando il lavoro, è stata necessaria una maggiore attenzione nelle zone montane. Infatti, come riferisce il geometra Dario Rocco responsabile del servizio tecnico manutentivo, gli operai comunali hanno iniziato venerdì «con la prevenzione sui tratti più pericolosi del capoluogo e principalmente nelle frazioni in quanto zone montane. I nostri operai lasciano in determinate zone dei sacchi di sale a disposizione della popolazione: specialmente nelle zone montane è difficile intervenire in ogni accesso». Situazione sotto controllo a Cassacco: il sindaco Vannes Assaloni ha riferito che sono intervenute la squadra degli operai comunali e la Pc locale: «Alle 10 le strade principali erano a posto, e verso le 12 si stavano completando le secondarie, nel pomeriggio ci sarà un altro spargimento di sale». A Treppo Grande «gli operai comunali - ha ricordato il sindaco Rina Di Giusto - hanno sparso il sale venerdì pomeriggio e ieri e pure pulito le strade mentre la Provincia è intervenute in quelle di sua competenza».

Mariarosa Rigotti

a dare preoccupazioni sono le strade gelate

- Pordenone

Vallate

Risparmiata dall'ondata di precipitazioni nevose di venerdì, l'area montana della provincia ora teme gli effetti del gelo. La Valcellina, la Val Tramontina e le vallate minori hanno registrato soltanto blande nevicate tra la sera di venerdì e la mattinata di ieri. Alle 9 è comparso il sole. Sull'intero arco alpino non si registrano problemi di viabilità, neppure sul passo del Sant'Osvaldo (tra Cimolais ed Erto e Casso) o sulla salita di Tridis, a Tramonti. Alla fine i centimetri di coltre bianca si sono attestati tra i 5 e gli 8.

Il timore della Protezione civile riguarda piuttosto le basse temperature previste per oggi e domani: tutte le carreggiate sono state debitamente cosparse di salgemma, ma lo scioglimento della neve rende bagnato l'asfalto. E' quindi ipotizzabile che durante le ore notturne si formino lastre di ghiaccio. «Sino alle 23 sono stato in giro per la valle assieme ai volontari, gettando il sale nei punti più pericolosi», ha commentato il sindaco di Tramonti di Sopra. Antonino Titolo mette però in luce l'eventualità di imbattersi in tratti gelati. «Sembierà strano, ma sarebbe meglio una nevicata intensa piuttosto di questi pochi centimetri», gli ha fatto eco il collega di Erto e Casso e presidente del Parco naturale delle Dolomiti friulane, Luciano Pezzin. Quest'ultimo ha infatti spiegato che lo strato di neve caduto venerdì sia troppo leggero. Le lame dei mezzi di pulizia faticano a raggiungere una quota così bassa. Il peso dei veicoli in transito, dunque, compatta la neve, trasformandola in pochi minuti in ghiaccio puro. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ancora a vuoto le ricerche di yara

- Attualità

Nuove segnalazioni: inquirenti e volontari setacciano il territorio

Bergamo

BERGAMO. Si è cercato anche ieri lungo il fiume Brembo ma per il ventiduesimo giorno consecutivo ancora nessuna traccia di Yara Gambirasio, la ragazza scomparsa da Brembate di Sopra il 26 novembre. In mattinata i carabinieri, con i volontari della protezione civile e i cani, hanno setacciato il parco Caglioni, a Roncola di Treviolo, a qualche chilometro da Brembate. Una vasta area con una pista ciclabile lunga oltre tre chilometri, meta tutti i giorni, e in particolare la domenica, di visitatori e ciclisti. I cani sono scesi lungo gli argini, risaliti, ma non hanno trovato elementi utili. Il parco e il suo bosco, tra l'altro, sono stati ripuliti 15 giorni fa da sterpaglie e immondizia, ma alcune segnalazioni avevano portato lì e non si voleva trascurare nulla. Così come non sono state trascurate nel pomeriggio due cave nei pressi di Brembate, dove i volontari erano già stati. A Brembate, intanto, ci si prepara per un Natale il più normale possibile, nonostante l'angoscia attanagli il paese che aspetta il ritorno di Yara: si preparano le luminarie natalizie, oggi si terrà, come ogni 19 dicembre, la Festa del nonno e del nipote. Tutto questo, in accordo con la famiglia di Yara che ieri ha ricevuto alcune visite di persone che le hanno testimoniato solidarietà. Tra queste anche tre suore dell'istituto delle Orsoline di Bergamo, nel quale studia la ragazza promessa della ginnastica ritmica. «I ragazzi vivono un'attesa di speranza come quella di tutti - ha spiegato una delle due suore -. Continuano a sperare». Poi è stata la volta della visita del vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi. Una visita, la sua, di natura privata. Le indagini sulla sparizione di Yara sono proseguite anche ieri con la valutazione degli elementi raccolti e lo studio di nuove, possibili piste che sembrano non poter prescindere dal palazzetto dal quale Yara è sparita, intorno alle 18.30 del 26 novembre. Tutto è accaduto una manciata di minuti dopo quell'ora, quando il cellulare della ragazza si è spento oppure è stato spento.

quei 70 minuti in coda senza responsabilità

- Gorizia

Il caso

Mercoledì 8 dicembre alle 18.55 mia figlia mi ha chiamato a casa con il cellulare per dirmi che era rimasta intrappolata nel parcheggio in struttura del centro commerciale Città Fiera di Martignacco mentre stava per uscire; per motivi non conosciuti, le auto erano bloccate sulle rampe e non si poteva andare né avanti né indietro. Poiché la situazione durava da 40 minuti, mi chiedeva di telefonare ai responsabili di Città Fiera (di cui non aveva il numero) per segnalare la situazione affinché fossero presi i necessari provvedimenti. Ho trovato sull'elenco, sotto il nome Centro commerciale Città Fiera, il numero 0432 544568, dove il risponditore automatico forniva i numeri delle varie attività del complesso e offriva la possibilità di parlare con un operatore, che però non ha mai risposto. Ho chiamato allora il numero 0432 544111, corrispondente al supermercato IperUdine, esponendo la situazione, ma mi è stato risposto che la cosa non era di loro competenza e quindi non avrebbero fatto nulla al riguardo. A quel punto mia figlia ha chiamato i carabinieri al 112, dove un carabiniere ha risposto che la cosa non era di competenza loro, ma della Polizia municipale di Martignacco. Non so se e cosa avrebbe risposto quest'ultima, perché nel frattempo è arrivato sul posto il marito di mia figlia e questa, dopo essere riuscita con lunghe manovre a spostare l'auto in modo che non desse fastidio, l'ha lasciata sul posto ed è tornata a casa con il marito; erano trascorsi nel frattempo altri 30 minuti. L'episodio fa pensare e conferma che in questa società, se c'è qualcosa da fare, la competenza è sempre degli altri. Non si può non considerare che il rimanere bloccati per così tanto tempo (70 minuti nel caso in specie) e in così tante persone può creare dei problemi. E se ci fosse stato un incendio? Le domande sono: esiste un piano di sicurezza per una struttura grande e complessa come quella? E chi è il responsabile? E a chi ci si può rivolgere in caso di necessità? Sarebbe bene che le autorità competenti, a partire dal sindaco di Martignacco, si occupassero del problema e ne dessero un segno, perché i cittadini non possono essere lasciati allo sbando in situazioni potenzialmente così pericolose.

Claudio Funes Nova

Colugna di Tavagnacco

protezione civile, esempio per i giovani

- Gorizia

Gli interventi per l'alluvione 2009 ispirano il presepe del gruppo cresime a Santo Spirito

GRADISCAx

Originale anche l'albero allestito dai volontari della fortezza nel magazzino di via Gorizia La riconoscenza della veneta Dueville per l'opera del gruppo coordinato da Adriano Valle

GRADISCA. Sono giorni intensi per la Protezione civile gradiscana fra emergenze, riconoscimenti, festeggiamenti e simpatiche iniziative dedicate al gruppo coordinato da Adriano Valle. Senza dimenticare i passi avanti nell'iter per la realizzazione della nuova sede.

Presepe a Santo Spirito. Decisamente originale l'iniziativa inaugurata ieri alla messa mattutina celebrata alla chiesa di Santo Spirito: un presepe realizzato dal gruppo cresime di seconda superiore e dai catechisti, con tema l'alluvione in Salet del Natale 2009, con la collaborazione della stessa Protezione civile, che ha fornito alcune fotografie dell'alluvione di un anno fa nella cittadina della fortezza. Il classico scenario della grotta della Natività è stato quindi arricchito, oltre che dalle immagini, da elementi come i sacchi di sabbia per proteggere le abitazioni dagli allagamenti.

Il parroco. «È una iniziativa per non dimenticare – ha spiegato il parroco, don Maurizio Qualizza – per esprimere riconoscenza a chi è stato vicino alla nostra gente, mantenendo l'impegno di salvaguardare il territorio con i fatti e non con le parole, ma anche per un momento di fraternità, in occasione del Natale, con gli abitanti del Salet».

L'albero dei volontari. Gli uomini della compagine gradiscana di Pc, oltre a ispirare il presepe di Santo Spirito, sono protagonisti anche dell'albero di Natale realizzato nel magazzino di via Gorizia, sede provvisoria del gruppo, dove sabato, fra un intervento e l'altro per l'emergenza neve, tutto lo staff si è radunato per un pranzo comunitario prenatalizio. Se il presepe brilla per originalità, l'albero della Protezione civile non è da meno: in ogni pallina c'è l'immagine di un volontario, con i colori blu e arancione (quelli della Pc regionale), a farla da padrone.

La gratitudine di Dueville. Fra i motivi di soddisfazione della Pc gradiscana c'è il riconoscimento ricevuto nei giorni scorsi dall'amministrazione comunale di Dueville, uno dei paesi in provincia di Vicenza colpito dall'alluvione nello scorso novembre. Cinque i volontari gradiscani (Cesare Patti, Maurizio Fuser, Fabio Parovel, Giacomo Bressan e Andrea Zucchi) che si sono prodigati al fianco della popolazione veneta, messa in ginocchio dalla tracimazione del torrente Timonchio. L'ennesima dimostrazione dell'efficienza di un gruppo sempre pronto a rimboccarsi le maniche quando viene chiamato in causa.

Giuseppe Pisano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

emergenza neve task force su strade e marciapiedi

Gorizia Impiegati uomini di Comune e Protezione civile

Al lavoro anche i disoccupati La situazione migliora, ma restano i disagi in alcune vie

I SERVIZI IN CRONACA

GORIZIA. Si avvia a rientrare definitivamente oggi l'emergenza neve, che ha messo in crisi la viabilità, specialmente nel corso della giornata di sabato, a Gorizia e in provincia. Ieri si è già registrato un miglioramento tangibile della situazione, anche se i disagi non sono mancati, seppur in misura minore rispetto a sabato. Nell'area urbana sono entrati in azione fino al tardo pomeriggio i sette veicoli spargisale del Comune e della Protezione civile. Nelle operazioni di spargimento della miscela di sale sulle strade e sui marciapiedi ha lavorato una trentina di persone, cui si sono aggiunti anche alcuni disoccupati goriziani inseriti in uno dei progetti di lavoro socialmente utile.

freddo polare, a udine meno 15,7

- Udine

La temperatura minima registrata in viale Venezia alle 3.30 dell'altra notte

MALTEMPOx

Alle spalle l'emergenza neve: test superato senza troppi problemi in città con 25 cm di neve, la stessa quantità che invece ha messo in crisi Firenze

di **CRISTIAN RIGO**

Con una minima di -15,7°, viale Venezia ha toccato la temperatura più bassa o, quantomeno, una delle più basse tra quelle registrate in città nella giornata di ieri. Il record, segnalato alle 3.30, è stato rilevato da un data logger dell'Unione meteo Fvg. Notevole anche la quantità di neve caduta: 25 centimetri in tutto. Come a Firenze, ma con disagi decisamente più contenuti.

L'esame, insomma, è stato superato, anche se poi la neve ha lasciato il posto al ghiaccio. E così anche ieri ci sono stati piccoli incidenti, soprattutto uscite di strada e tamponamenti, e diverse cadute, ma niente di grave, nonostante le temperature in picchiata che ieri notte hanno raggiunto quote quasi polari anche nel resto della provincia: -15 a Palazzolo, -13 a Codroipo, -12 a Talmassons. Una morsa di gelo, che ha costretto i vigili del fuoco a effettuare una decina di interventi per la rottura di tubature, caldaie e idranti antincendio.

La minima. Posizionato in viale Venezia, dietro la centrale Enel, il computerino dell'Unione meteo Fvg, un'associazione formata da appassionati di meteorologia, ha tenuto sotto monitoraggio le temperature dal pomeriggio di sabato alla mattina di ieri, a intervalli di dieci minuti. Ebbene, il crollo sotto la soglia dei 10 gradi è cominciato attorno alle 22, per culminare, appunto, alle 3.30, con una minima di -15,7°.

Treni. Nuovi ritardi e disagi anche per i treni. I convogli da e per Udine e Trieste hanno accumulato ritardi fino a 30 minuti. Il problema principale è legato ai fili dell'alimentazione elettrica che sono stati ricoperti dal ghiaccio e hanno "fermato" i locomotori. In altri casi, le porte dei vagoni non hanno funzionato correttamente. Il peggio, comunque, è passato. Secondo l'Osmer, oggi farà ancora freddo e non ci sarà il sole, ma le temperature scenderanno solo di poco sotto allo zero. Da mercoledì, nuove precipitazioni in arrivo in montagna, con pioggia e neve.

L'assessore. «Il bilancio è più che positivo – dice l'assessore alla Qualità della città, Lorenzo Croattini – grazie all'ottimo lavoro svolto dalla Net, che ha lavorato senza sosta per tutta la notte di venerdì, e anche dai volontari della protezione civile, impegnati su due fronti: spargimento di sale nelle zone a rischio come l'ospedale e i cavalcavia e messa in sicurezza del percorso di Telethon. I nostri operai, l'attenzione e la collaborazione di tutti i cittadini hanno fatto il resto». Nella sfida della neve, insomma, Udine batte Firenze.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ramo pericolante sulla strada virgiliana**BONDENO**

BONDENO. Giorni di super-lavoro per i vigili del fuoco volontari. Sabato mattina, i pompieri volontari di Bondeno sono intervenuti in località Senetica, lungo la provinciale Virgiliana, vicino all'ex caseificio, per rimuovere un grosso ramo pericolante e rimettere in sicurezza il tratto stradale. Alle 12,30 di sabato, altra chiamata per i volontari matildei, intervenuti a Montemerlo per domare un piccolo incendio in un cassonetto. Sul posto anche una pattuglia della polizia municipale.

Gli accertamenti hanno escluso l'atto doloso, in quanto pare che il fuoco si sia sviluppato a seguito di alcune braci depositate all'interno. (mi.pe.)

cani bagnino in azione per telethon - marta camerotto

- Provincia

Cani bagnino in azione per Telethon

San Stino. Ieri il via alla maratona di 50 ore nella piscina del Parco Livenza

MARTA CAMEROTTO

SAN STINO. Prima maratona al mondo di cani bagnino al Parco Livenza di via Fosson a San Stino con oltre 100 cani che nuoteranno ininterrottamente per più di 50 ore a favore di Telethon. La maratona è partita ieri alle 14 con Junior, il labrador di Paolo Natale che per primo ha percorso a nuoto i 40 metri in piscina. Poi la staffetta è passata agli altri.

L'iniziativa è nata dal desiderio di sensibilizzare l'opinione pubblica sullo scopo benefico di Telethon e al contempo di conoscere più da vicino il mondo dei cani bagnino che la scorsa stagione estiva sono stati protagonisti di ben 5 salvataggi. Emozionantissimo vedere il rapporto speciale e unico che c'è tra ogni cane e il suo padrone. «Noi come scuola lavoriamo soprattutto sul legame tra uomo e cane cercando di creare un forte rapporto tra di loro - ha spiegato ieri l'istruttore della scuola cinofila Andrea Schiavon - In questa stagione in particolare stiamo preparando le nuove unità cinofile e siamo sempre alla ricerca di nuovi cani anche se sono meticci». Sul posto anche i lagunari della protezione civile di San Donà i quali hanno allestito delle tende per ospitare e dare assistenza ai partecipanti. I padroni dei cani bagnino provengono da tutto il Veneto e da varie parti d'Italia. Sono loro che per primi hanno versato delle donazioni oltre a rendersi disponibili per seguire la maratona. Oggi e domani sarà presente uno stand di Telethon dove le persone potranno chiedere informazioni e ufficializzare le donazioni a favore della ricerca. Per contattare la scuola dei cani salvataggio telefonare al numero 348. 0411340.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

yara, altre ricerche lungo il fiume Brembo setacciato un parco

VENTIDUESIMO GIORNO DALLA SCOMPARSA

BREMBATE DI SOPRA Si è cercato anche ieri lungo il fiume Brembo, ma per il ventiduesimo giorno consecutivo ancora nessuna traccia di Yara Gambirasio, la ragazza scomparsa da Brembate di Sopra il 26 novembre. In mattinata i carabinieri, con i volontari della Protezione civile e i cani, hanno setacciato il parco Caglioni, a Roncola di Treviolo, a qualche chilometro da Brembate. Una vasta area con una pista ciclabile lunga oltre tre chilometri, meta tutti i giorni, e in particolare la domenica, di visitatori e ciclisti.

I cani sono scesi lungo gli argini ma non hanno trovato elementi utili. Il parco e il suo bosco, tra l'altro, sono stati ripuliti 15 giorni fa da sterpaglie e immondizia, ma alcune segnalazioni avevano portato lì e non si voleva trascurare nulla. Così come non sono state trascurate nel pomeriggio due cave nei pressi di Brembate, dove i volontari erano già stati. Si è voluto comunque ripercorrere le stesse zone per verificare altre segnalazioni.

A Brembate, intanto, ci si prepara per un Natale il più normale possibile, nonostante l'angoscia attanagli il paese che aspetta il ritorno di Yara: si preparano le luminarie, e oggi si terrà, come ogni 19 dicembre, la Festa del nonno e del nipote. Tutto questo, in accordo con la famiglia di Yara, che ieri ha ricevuto le viste di alcune persone. Tra queste anche tre suore dell'istituto delle Orsoline di Bergamo, nel quale studia la ragazza promessa della ginnastica ritmica. Una delle religiose, a proposito della forza d'animo del padre, della madre e dei tre fratelli di Yara, ha risposto: «Non ci sono notizie o fatti che gliela fanno avere. C'è un bene che esiste e lo sentono». Poi è stata la volta del vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi, che ha incontrato la famiglia in forma privata.

Le indagini sulla sparizione di Yara sono proseguite anche ieri, con la valutazione degli elementi raccolti e lo studio di nuove, possibili piste che sembrano non poter prescindere dal palazzetto dal quale Yara è sparita, intorno alle 18.30 del 26 novembre.

stufe e deumidificatori per gli alluvionati

PALMANOVA. PER IL VENETO DA "OUTLET VILLAGE" E CROCE ROSSA

PALMANOVA Il centro commerciale "Outlet Village" e la Croce rossa del Comitato locale di Palmanova, insieme per gli alluvionati del veneto. L'"Outlet" di Aiello ha aderito alla campagna della Croce rossa italiana, per acquistare elettrodomestici da donare agli alluvionati del Veneto. Continuano in questi giorni le iniziative di supporto e di assistenza a quanti stanno rientrando nelle abitazioni per provvedere ai bisogni essenziali degli sfollati che si sono ritrovati senza una casa né un luogo dove rifugiarsi.

Il centro commerciale, si è rivolto al Comitato locale della Cri di Palmanova, per devolvere alle popolazioni venete un aiuto concreto. Il rapporto di fiducia tra l' Outlet di Aiello e il Comitato Cri è oramai collaudato. Già in altre importanti emergenze quali il terremoto in Abruzzo, il Centro commerciale aveva devoluto alla Croce rossa un'importante donazione. Il Comitato locale della Cri, contattata la Croce rossa veneta, ha aperto il canale per gli aiuti.

Oggi alle 16 al centro commerciale verranno consegnate circa 100 unità tra stufe e deumidificatori, destinate agli alluvionati veneti. Il materiale verrà ritirato dalla Croce rossa veneta alla presenza del Commissario del comitato locale della Cri di Palmanova Luciano Andrian, del Commissario regionale della Cri veneta Anna Maria Stefanelli, del delegato regionale alle maxi-emergenze Fabio Belletato e di quello provinciale di Padova Fausto Pilon. Il direttore dell "Outlet Village" Luigi Villa affiderà alla Croce rossa i beni raccolti grazie alla generosità degli oltre 90 negozi presenti presso l'esercizio commerciale.

La Croce rossa veneta raggiungerà Palmanova con dei mezzi pesanti per il ritiro del materiale, dove sarà accolta in forze dai volontari della Cri del Comitato locale di Palmanova.

Alfredo Moretti

protezione civile potenziata con un nuovo mezzo**A SAN FLORIANO**

SAN FLORIANO Il Comune di San Floriano potrà presto avere a disposizione un nuovo mezzo attrezzato per le emergenze, neve compresa. Cade davvero a fagiolo, vista l'abbondantissima nevicata di venerdì scorso che ha messo in ginocchio l'Isontino, la novità attesa da tempo e ora ufficializzata a San Floriano. La Regione ha infatti concesso al Comune del centro collinare un contributo di 55 mila euro per l'acquisizione di un nuovo mezzo da mettere a disposizione del gruppo di Protezione civile. «Ora stiamo valutando quale tipologia di veicolo acquistare – spiega il sindaco Franca Padovan -, ma cercheremo di trovarne uno che possa essere il più attrezzato e duttile possibile, per utilizzarlo anche in caso di emergenza neve, a esempio. Al momento abbiamo solo una ruspa, che abbiamo utilizzato per sgomberare la neve e un furgoncino». In questi giorni a San Floriano si è lavorato per riportare la situazione alla normalità dopo la nevicata, liberando prima le strade principali e poi quelle che si addentrano nelle frazioni. In servizio c'erano 5 uomini della protezione civile, due operai comunali e un responsabile dell'Ufficio tecnico, che hanno sparso oltre 50 quintali di sale. Grande fermento, in questo senso, anche a Savogna. Anche qui ai due operai comunali si sono affiancati i volontari della Protezione civile, lavorando (ed esaurendo di fatto tutte le scorte di sale) per liberare le strade. «Per prima cosa abbiamo assicurato la percorribilità delle strade principali – spiega il vicesindaco Tomsic -, e poi ci siamo dedicati alle frazioni e alle case isolate».

Marco Bisiach

terremoto e g8: indagati solo verdini e fusi

L'AQUILA

ROMA. La Procura Distrettuale Antimafia impegnata nell'inchiesta G8 e Grandi Eventi ha notificato l'avviso di conclusione indagini, atto che in genere prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, al coordinatore nazionale del Pdl, Denis Verdini e al presidente dimissionario dell'impresa Btp, Riccardo Fusi. I due erano finiti nell'inchiesta sugli appalti per la ricostruzione dell'Aquila e del G8. Esce invece di scena il costruttore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio «Federico II». Le indagini vogliono provare, oltre all'abuso d'ufficio, anche la corruzione nell'ambito di presunti favori ottenuti nella realizzazione di opere dopo il sisma del 6 aprile 2009, ed è proprio questo reato contestato a Verdini e Fusi. Secondo l'accusa, Fusi e Barattelli, sono riusciti ad aggiudicarsi appalti grazie ai buoni rapporti intrattenuti con personaggi politici nazionali, tra i quali Verdini.

Sul caso si era ipotizzato anche un interrogatorio del Sottosegretario alla presidente del Consiglio dei ministri, Gianni Letta, che secondo alcune intercettazioni della procura di Firenze avrebbe incontrato Fusi, Barattelli e Verdini.

L'indagine nasce dalle intercettazioni dell'inchiesta sulla «cricca» fiorentina e i presunti appalti pilotati da parte della Protezione Civile che a febbraio portò all'arresto di funzionari pubblici (tra cui Angelo Balducci, a capo del dipartimento delle Opere Pubbliche) e imprenditori (tra cui Diego Anemone e Pier Francesco Piscicelli).

*yara, il maltempo non ferma i volontari setacciato un parco vicino a
brembate*

L'appello dei carabinieri compare nel centro sportivo: «Chiunque ricordi si faccia avanti»

ROMA. Nonostante il maltempo, continuano le ricerche di Yara Gambirasio, la tredicenne scomparsa da Brembate Sopra ormai da tre settimane. Ieri volontari della protezione civile e carabinieri, con l'aiuto dei cani, hanno setacciato il parco Callioni a Roncola di Treviolo, ad alcuni chilometri da Brembate. Si tratta di una vasta area con una pista ciclabile da dove nei giorni scorsi erano arrivate una serie di segnalazioni. Riprendono anche le indagini. Gli inquirenti hanno sentito finora 500 persone, tra gente che conosceva la ragazza, cittadini che si sono presentati per una segnalazione, pregiudicati e informatori. Sono ancora in corso di analisi i tabulati del cellulare di Yara e i video amatoriali girati durante le gare di ginnastica ritmica, con l'intento di osservare l'eventuali persone sospette. Al palazzetto dello sport, l'ultimo posto dove è stata vista Yara, sono stati affissi cartelli con i quali le forze dell'ordine «chiedono che ognuno ripercorra con la memoria la sera di venerdì 26 e che comunichi tempestivamente al 112 o lasci il proprio nominativo alla reception se ha visto qualcosa e soprattutto se ha visto Yara anche solo percorrere pochi passi all'interno del centro sportivo».

a robbio i volontari cercano ancora fondi

- Nazionale

ROBBIO. Gli angeli custodi dei fiumi e degli eventi con grande afflusso di persone hanno bisogno di mezzi. I quindici volontari della protezione civile «Rosa dei Venti» guidata dal presidente Luca Baldin ora hanno solo una Fiat Panda per svolgere la loro attività, altrimenti usano mezzi propri. Stanno raccogliendo fondi per comprare un pick-up: auto adatta alle situazioni climatiche e di fondo stradale più impervie e nel cui cassone è possibile porre attrezzi necessari durante le operazioni. «La meta è ancora lontana, però ci stiamo impegnando per raggiungerla», dice Baldin. Un pick-up nuovo costa oltre 20.000 euro. Per raccogliere fondi i volontari della «Rosa dei Venti» stanno allestendo banchetti natalizi in cui servono bevande calde: «Il primo lo abbiamo fatto a Confienza - aggiunge Baldin - è un modo simpatico per racimolare soldi». (s.b.)

la paralisi Prima neve, poi ghiaccio L'Italia scivola e si blocca

la paralisi

Prima neve, poi ghiaccio

L'Italia scivola e si blocca

Imbiancate anche Roma e Capri. Disagi in Lombardia, bus immobilizzati

L'Alta velocità si ferma a Firenze, migliaia immobilizzati sull'Autosole

None

ROMA Dalle immagini curiose e inedite della neve nella piazzetta di Capri o a Ischia, sulla costa toscana, a Roma e nelle città d'arte, buone per una foto ricordo, alle cartoline dall'inferno di chi è rimasto bloccato sui treni o in stazione e sull'autostrada. Scene di un «bianco» venerdì 17 dominato dal maltempo da nord a sud e che ha, di fatto, spezzato in due l'Italia provocando anche un morto in provincia di Arezzo: era l'autista di un tir che si è ribaltato in un maxi-tamponamento a causa dell'asfalto ghiacciato nei pressi di Cortona.

Il centro del grande girone infernale questa volta è stato a Firenze, la cui area è diventata nel giro di poche ore un vero e proprio collo di bottiglia per treni e auto.

Stop per ore ai treni alta velocità non più in grado di entrare nella stazione di Santa Maria Novella, la stazione centrale del capoluogo toscano, tappa strategica nei collegamenti tra Roma e Milano o Venezia, dove centinaia di persone hanno atteso inutilmente un Frecciarossa e che ha indotto ad aprire la vicina Fortezza da Basso come ricovero per i viaggiatori. Le uniche stazioni agibili per i convogli veloci sono state a lungo Campo di Marte e Rifredi, dove sono però sono pochi i treni ad alta velocità a sostare.

Ma le difficoltà hanno riguardato anche il traffico ferroviario regionale, tanto da indurre il presidente della Regione Enrico Rossi, che ha chiesto l'intervento della protezione civile nazionale, ad annunciare una class action contro le ferrovie.

Bloccata l'autostrada A1 nel tratto tra Incisa e Firenze Sud, occupata dai tir che hanno affrontato senza catene l'asfalto innevato e che presto, intraversandosi, hanno creato una vera e propria barriera di ferro impedendo non solo al traffico di muoversi, ma anche l'operatività dei mezzi spargisale di Autostrade per l'Italia. Impossibile, inoltre, uscire per tentare strade alternative. Del resto non migliore la situazione della A11 Firenze-Mare. Questa volta a tradire gli automobilisti non è stato il temibile valico appenninico tra Firenze e Bologna: l'«agguato» della neve li ha attesi qualche chilometro più a sud, dove sono rimasti bloccati in migliaia, assistiti con coperte e generi di conforto dalla protezione civile.

Qualche chance in più l'ha avuta chi ha scelto l'aereo, pur dovendo dribblare in qualche caso le aperture a singhiozzo di alcuni scali, come quello di Orio al Serio rimasto chiuso per due ore e nel quale sono state allestite 170 brandine per accogliere nella notte i passeggeri i cui voli sono stati cancellati. A Fiumicino e negli scali milanesi non si sono registrati invece particolari disagi, sebbene ci sia stato qualche ritardo e qualche cancellazione, mentre la peggio l'hanno avuta i passeggeri degli aeroporti toscani: chiuso il Galilei di Pisa e quello di Firenze, affollato da migliaia di persone per sistemare i quali la direzione dello scalo ha dovuto acquistare decine di sedie in un vicino grande magazzino.

Ma l'odissea di chi è in viaggio, come i passeggeri di un convoglio Roma-Genova bloccato senza luce e riscaldamento nei pressi di Livorno o degli automobilisti e i conducenti di mezzi pesanti nelle Marche, in Lombardia, in Veneto in Calabria e nel Lazio, non è l'unico aspetto dei disagi della giornata. In Brianza tre bus con ragazzini a bordo sono bloccati su una strada statale a Monza. E a Genova altri bambini sono bloccati all'uscita di alcune scuole materne perché i genitori non sono riusciti a raggiungerli per il ghiaccio sulla strada. A Palermo, nelle scuole senza riscaldamento per le difficoltà economiche del Comune, i ragazzi sono in aula con piumini e cappotti. I loro colleghi fiorentini, ma anche di altre città come Bergamo, oggi a scuola non ci andranno neppure: chiusi gli istituti ha annunciato il sindaco Matteo Renzi che ha scelto di informare i cittadini sulla situazione critica della città anche attraverso Facebook. Ed il suo collega primo cittadino della Capitale, Gianni Alemanno, ha definito «intollerabile» il fatto che Roma sia rimasta per ora bloccata in quasi tutti gli accessi stradali. La Capitale si è ritrovata in ginocchio, assediata al centro e nella sua cintura da chilometriche code di auto. Con treni e aerei in ritardo e anche temporanei blocchi della metro.

<!--

«Noi, prigionieri per venti ore al gelo»

Lo scandalo dell'Autostrada a Firenze

L'odissea di due canturini: «Siamo stati abbandonati da tutti. Al casello la beffa del pedaggio»

CANTÙ La neve, l'Autostrada del Sole trasfigurata dal bianco, in un venerdì 17 che, scaramantici o no, per alcuni è da dimenticare. Senz'altro, giornata nera sul calendario di Carlos Mastrascusa e Daniela Costantino, due colleghi della Secur Group ? una ditta di servizi aziendali con sede a Cantù ? rimasti bloccati per quasi 20 ore tra Valdarno e Firenze Sud, direzione Milano. Inferno invernale. Con l'auto che, in tutto questo tempo, riesce a spostarsi di appena quattrocento metri. «La radio passava informazioni assurde - è il racconto di Mastrascusa e Costantino - per ore non si poteva sapere nulla. Ma quale protezione civile. Si era parlato di viveri e coperte, ma fino a quando il traffico non si è sbloccato, non abbiamo visto nessuno».

Galimberti a

<!--

Aiuti ad Haiti e iniziative per il Natale

alzate

Aiuti ad Haiti

e iniziative

per il Natale

ALZATE BRIANZA (ch. g.) Per non dimenticare. A distanza di un anno dalla tragedia, il comune di Alzate Brianza ricorda Haiti. Da oggi ? sino al 22 gennaio ? ad Alzate, si parte con una maratona di appuntamenti per ricordare la tragedia del terremoto di Haiti. Per sostenere i progetti di ricostruzione di una scuola nella cittadina di Port-au-Prince, in collaborazione con l'associazione onlus «Il germoglio», di Lomagna, nel Lecchese. Nella Torre Civica di piazza Fiume, dalle 9 alle 17, la mostra fotografica «Un aiuto per Haiti». Al Lounge Bar Ab Cafè di via Diaz, alle 17.15, testimonianze e filmati. Prevista su Internet anche un'asta di beneficenza con gli oggetti donati da alcuni sportivi.

Ma la giornata alzatese avrà anche una connotazione più tradizionalmente natalizia. Si inizia alle 9 in via Diaz con il mercato artigianale. Animazione per tutta la giornata con artisti di strada, clown, statue viventi, palloncini artistici, giocolieri, ballerini e trampolieri che si alterneranno lungo tutta la via Diaz per coinvolgere i più piccoli.

E per i più grandi dalle 12 alle 14 pranzo a tema ricco di specialità culinarie all'interno dell'ABCafè. Nel pomeriggio spettacoli itineranti lungo tutta la Via Diaz e, presso la Torre in piazza Fiume, si terrà lo spettacolo di beneficenza «Un Natale da Rodare».

<!--

Europa in ginocchio Dal Nord al Sud strade e voli in tilt

Il vecchio continente

Europa in ginocchio

Dal Nord al Sud

strade e voli in tilt

Colpite soprattutto Germania, Francia, Gran Bretagna

Già allarme in Spagna, ondata di freddo in Portogallo

BERLINO Centinaia di voli cancellati, treni bloccati per ore, migliaia di passeggeri in partenza per le vacanze natalizie costretti ad attese estenuanti e migliaia di incidenti stradali provocati dal ghiaccio, alcuni anche mortali: tutta l'Europa, non solo l'Italia, stretta nella morsa del freddo e della neve, ha vissuto ieri una giornata da dimenticare e nei paesi più a Nord la situazione non accenna a migliorare.

Il maltempo ha colpito in modo particolare la Germania, dove nelle ultime 24 ore le condizioni meteorologiche sono deteriorate a causa del passaggio della bufera «Petra», che ha portato forti nevicate su tutto il Paese. Ma la neve e il gelo, con i relativi disagi per automobilisti e passeggeri, sono tornati anche in Gran Bretagna, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio e Bulgaria.

In Germania il traffico stradale e ferroviario è rimasto paralizzato in numerosi Land, in Baviera tre persone sono morte in seguito a incidenti stradali e negli aeroporti c'è il caos.

Ieri mattina nello scalo di Monaco sono stati cancellati circa 100 voli e decine di altri hanno subito forti ritardi. La stessa situazione si registra nell'aeroporto di Francoforte dove in mattinata sono stati cancellati 200 voli. Anche lo scalo berlinese di Tegel ha subito numerose cancellazioni.

La situazione del traffico stradale, intanto, è critica. La notte scorsa in diverse regioni c'è stato il blocco della circolazione ai camion oltre le 7,5 tonnellate. Colonne di automezzi si sono formate lungo le autostrade con code fino a 40 km. Gli incidenti mortali son avvenuti a Straubing e Passau.

In Francia, diverse migliaia di Tir sono rimasti bloccati la notte scorsa sulle autostrade del nord-est del Paese dove, sempre a causa della neve, è scattato un divieto di circolazione che ha colpito l'Alsazia e la Lorena, ma anche le aree di Lille e Parigi. Ieri, invece, non ci sono stati i disagi annunciati, che l'altro giorno avevano spinto le autorità ad inviare veicoli blindati intorno a Parigi per evitare il caos della scorsa settimana.

In Gran Bretagna, il maltempo ha costretto alcuni aeroporti a chiudere, mentre in altri - come Gatwick e Heathrow a Londra - ci sono stati ritardi e cancellazioni. Londra ha avvertito che se il freddo continuerà durante il Natale il carburante per il riscaldamento domestico potrebbe non bastare.

Le aree più colpite tra il pomeriggio e l'altra notte sono state la Scozia, l'Irlanda del Nord, il Galles e il sud-ovest dell'Inghilterra. E le previsioni non sono buone: nuove nevicate sono attese nel Sud dell'Inghilterra e nel Galles.

La penisola iberica, intanto, è nella morsa del freddo: in arrivo nevicate soprattutto nel Nord della Spagna, mentre il gelo ha già toccato anche il Portogallo.

L'agenzia meteorologica spagnola Aemet ha lanciato l'allerta in oltre 40 province per gli effetti della grande massa d'aria fredda in arrivo dall'Europa centrale, che porterà neve sotto i 300 metri in Catalogna e nel Nord. Le temperature sono già scese drasticamente in tutto il centro del Paese, anche sotto i -12 gradi in provincia di Madrid la scorsa notte.

La situazione è critica anche in Belgio, dove le autostrade rimangono chiuse ai camion a causa delle forti nevicate e del ghiaccio. A Bruxelles, un incendio nella metropolitana - che non ha causato vittime - ha complicato ulteriormente la circolazione resa già difficile dalla neve e dai blocchi disposti per il vertice Ue.

<!--

Trentenne scivola in zona impervia Trasportata in elicottero al Manzoni

valgrehentino

Trentenne scivola in zona impervia

Trasportata in elicottero al Manzoni

VALGREGHENTINO (c. doz.) È intervenuto anche l'elicottero ieri pomeriggio, per soccorrere una trentacinquenne del paese rimasta ferita a causa di una scivolata in località Parzano. È accaduto poco prima delle 15, quando una donna di Valgrehentino si trovava, forse per fare una passeggiata, su una collinetta che sorge nei pressi di via Europa, nelle cui vicinanze abita con la famiglia. Forse a causa del fondo ghiacciato che anche ieri ha provocato una serie di cadute in tutto il territorio, la trentacinquenne è scivolata in una zona impervia, finendo contro un albero.

Per prestarle la necessaria assistenza, anche perché cadendo ha battuto con una certa violenza la testa, i familiari che si trovavano con lei hanno chiesto l'intervento del 118 di Lecco, la cui centrale operativa, ha inviato sul posto l'elisoccorso da Como. In pochi minuti gli operatori sul velivolo hanno raggiunto Parzano, attivando le operazioni di soccorso, mentre sul posto erano nel frattempo giunti anche due volontari della Protezione civile di Valgrehentino.

I soccorritori hanno accertato che le condizioni della ferita non erano preoccupanti, quindi il trasporto della trentenne all'ospedale di Lecco per le cure del caso.

<!--

Raccolti 60mila euro di aiuti per i terremotati di Haiti e Cile

Raccolti 60mila euro di aiuti
per i terremotati di Haiti e Cile

Nell'ambito dell'attività sociale e benefica la Fondazione ha promosso due raccolte di fondi per inviare un aiuto dopo i terremoti che hanno colpito prima Haiti in gennaio e poi il Cile in marzo. Un'iniziativa che si è appoggiata alla funzione Donazioni a favore di iniziative umanitarie di Banc@perta, stanziando, come primo concreto sostegno, un contributo di 30.000 euro per ciascuno dei due paesi. Per Haiti i fondi raccolti, da oltre 1.500 donatori, pari a oltre 200.000 euro, sono stati utilizzati a sostegno degli interventi di emergenza tramite organizzazioni nazionali quali Caritas italiana, Avsi, Vis e Università Cattolica di Milano. In particolare sono stati stanziati 35.000 euro a favore della Fondazione Avsi-Ong e Onlus per il progetto «prima emergenza in Haiti» con l'obiettivo di fornire aiuti di prima necessità alla popolazione di Port-au-Prince della durata complessiva di 6 mesi. Una cifra pari a 120.000 euro è stata consegnata alla Caritas italiana. Altri 15.000 euro sono stati assegnati a Vis per il rientro nei luoghi di origine che ha coinvolto finora circa 9.000 persone.

<!--

Le prove generali di soccorso alpino in gran formazione

sicurezza & sport
Le prove generali
di soccorso alpino
in gran formazione

Al pizzo Palù esercitazione sulle piste: tutti protagonisti

E grande prova del cane Skiddy "esperto" di valanghe

(edc) E' riuscita perfettamente l'esercitazione di sicurezza sulle piste da sci organizzata, per la prima volta, dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio in collaborazione stretta con tutti gli attori coinvolti nel soccorso, nella vigilanza, e, più in generale, nella tutela degli sciatori che frequentano i comprensori alpini. Sotto i riflettori, ieri mattina, in particolare, è stato quello del Palù dove Fab, Funivie al Bernina, di cui è patròn Franco Vismara, ha allestito uno snow park di tutto rispetto con piste per lo sci alpino facili e meno facili e con interessanti spazi dedicati agli snowboarder e alle nuove e sempre più gettonate discipline del free style.

Qui, per la regia dei referenti in Comunità Montana dell'operazione, Paolo Ferrari e Cinzia Leusciatti, in tutto e per tutto affiancati da Livio Lenatti, direttore della società impianti del Palù, le forze dell'ordine e i soccorritori attivi sulle piste, coordinati dalla Prefettura di Sondrio, hanno dato il via ad un'esercitazione forte di ben dieci scenari. Di cui, i primi quattro, relativi al corretto comportamento da tenere sulle piste e all'assistenza piste, altri due relativi all'assistenza durante le gare, altrettanti in tema di recupero persone bloccate sulla seggiovia del Dosso, e, infine, gli ultimi due scenari relativi al recupero in valanga «sebbene ? spiega Cinzia Leusciatti ? quest'ultimo scenario sia stato introdotto a completamento della gamma dei possibili interventi da effettuarsi in pista anche se, per quanto riguarda il Palù, non è una zona in cui si possono facilmente verificare valanghe».

Impegnati nelle attività dimostrative, sempre assai efficaci, una sessantina di operatori fra agenti della Polizia di Stato in servizio sulle piste (in tre sono sempre presenti, peraltro, proprio al Palù), Carabinieri, Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, Vigili del fuoco, Corpo forestale dello Stato, Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, delegati Fisi, volontari della Protezione civile di Caspoggio e di Chiesa che si sono prestati, soprattutto, per fare da ?figuranti?, ovvero i potenziali feriti, i membri della Commissione Piste della Comunità Montana (presenti Guido Melè e Giovanni Erba), gli uomini della Fab.

Ma, va detto, che, il protagonista vero della mattinata, senza voler con ciò far torto a nessuno, è forse stato il simpaticissimo quanto efficiente Skiddy, un quattro zampe di quattro anni, bellissimo, che, al fianco di Mario Osmetti, del Soccorso Alpino di Bormio, ha trovato per primo uno dei due figuranti dell'ultimo scenario allestito, quello, appunto, del recupero in valanga. Skiddy, infatti, dopo aver leggermente circumnavigato la zona della valanga, ha fiutato la ?preda?, buttandosi a pesce sul figurante nascosto sotto la neve senza Arva. E in una frazione di secondo, scavando a tutte zampe, ha aperto il fatidico varco. Sugellando, così, un'esercitazione perfetta sotto ogni punto di vista.

<!--

Basta un sms per far scattare l'allerta emergenza

protezione civile

Presentato il nuovo servizio per velocizzare gli interventi - In provincia 70 su 78 Comuni sono già pronti
Con la nuova direttiva regionale, in vigore dal 1 gennaio, la tecnologia e i mezzi informatici saranno chiamati a rivestire un ruolo ancora più importante per l'allerta e la gestione delle emergenze nell'ambito della protezione civile: se finora, infatti, in caso di un rischio naturale (idrogeologico, idraulico, neve, forti temporali, vento forte, valanghe, incendi boschivi e ondate di calore) per il quale veniva rilevata un'allerta moderata o elevata il Centro funzionale «avvisava» la Prefettura interessata che a sua volta inviava un fax al sindaco del Comune o dei Comuni coinvolti da tale rischio. Con l'inizio dell'anno nuovo sarà direttamente il primo cittadino (e un collaboratore designato da quest'ultimo) a ricevere un sms che lo avviserà dell'allerta sul proprio numero di cellulare. L'sms costituirà solo un breve avviso del rischio incombente sul territorio, mentre per vedere il testo completo dell'avviso di criticità diramato dal Centro funzionale di monitoraggio il sindaco dovrà connettersi, con lo username e la password fornito a ogni Comune al sito www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it.

E' questa la novità principale presentata ieri a palazzo Muzio e a cui hanno partecipato numerosi sindaci dei Comuni di Valtellina e Valchiavenna, il prefetto della provincia di Sondrio Erminia Rosa Cesari e alcuni esponenti dei vertici dell'assessorato regionale alla protezione civile (non, però, l'assessore regionale Romano La Russa che a causa delle neviccate non ha potuto raggiungere il capoluogo).

Naturalmente, per essere in grado di fronteggiare le emergenze e i rischi legati alle calamità naturali è importante anche la prevenzione: ecco perché tutti i Comuni Lombardi (e, in provincia di Sondrio già una settantina su 78 ne sono dotati) sono chiamati a dotarsi di un piano di emergenza comunale basato sull'analisi del territorio e delle fonti di rischio, sull'individuazione delle aree di rischio, sul monitoraggio e sull'attivazione della struttura comunale di protezione civile. Inoltre, ogni Comune deve avere un'unità di crisi locale composta dal sindaco, dai volontari della Protezione Civile, dalla Polizia Locale e dalle strutture tecnica e amministrativa comunali. Infine, la nuova direttiva regionale prevede che i finanziamenti per gli interventi di somma urgenza ammontino a un massimo di 75.000 euro e dell'80% delle spese sostenute: una voce, questa, particolarmente importante per la provincia di Sondrio, visto che su 200 pronti interventi effettuati negli ultimi anni più di 500 hanno riguardato il territorio valtellinese e, sui 104 milioni di euro complessivi sin qui stanziati, 24 sono stati destinati proprio alla provincia di Sondrio.

Giuseppe Maiorana

<!--

Strage di Viareggio: tra i 38 indagati anche Moretti e i vertici delle Ferrovie

l'inchiesta

Strage di Viareggio: tra i 38 indagati
anche Moretti e i vertici delle Ferrovie

LUCCA La procura di Lucca ha messo a segno la prima vera svolta nell'inchiesta per omicidio colposo e disastro ferroviario, aperta all'indomani della strage di Viareggio: i magistrati hanno indagato 38 persone. In mattinata sono stati notificati gli avvisi della richiesta di incidente probatorio, di cui sono destinatari anche otto enti per violazioni del decreto sulla responsabilità amministrativa.

I familiari delle vittime tornano dunque a sperare che la giustizia faccia il suo corso: il 29 giugno 2009 alla stazione di Viareggio, a causa dell'esplosione di un treno merci, morirono 32 persone, quasi tutte residenti nella case affacciate sulla ferrovia. Fra gli indagati, la catena di comando delle Ferrovie dello Stato, tra cui anche l'amministratore del gruppo, Mauro Moretti. Oltre a lui anche i vertici delle società del gruppo. Avviso di garanzia anche per i vertici della Gatx Rail, proprietaria del carro che deragliò. Nell'elenco compaiono i nomi dell'Ad di Rfi Mario Michele Elia, dell'Ad di Trenitalia Vincenzo Soprano e dell'Ad di Fs Logistica Gilberto Galloni, oltre al direttore della Divisione cargo Mario Castaldo. Indagati anche l'Ad della ditta di revisioni Cima riparazioni di Mantova (che aveva montato l'asse che si ruppe prima del deragliamento), Giuseppe Pacchioni, e i vertici della società proprietaria del convoglio, la Gatx Rail: nello specifico gli Ad delle divisioni austriaca e tedesca. Indagati anche tecnici e responsabili dell'officina Jugenthal di Hannover che aveva revisionato l'asse. Fra i reati contestati, il disastro ferroviario, l'omicidio colposo, le lesioni e l'incendio colposo, oltre alla violazione delle norme antinfortunistiche.

<!--

Spargisale, chi li ha visti? A Busto fioccano proteste

Spargisale, chi li ha visti?

A Busto fioccano proteste

Circolazione in tilt in poco tempo. Agesp: «Spalaneve bloccati nel traffico»

Immedie polemiche e lamentele. Disagi e qualche multa in Valle Olona

BUSTO ARSIZIO Spalaneve e spargisale, questi sconosciuti. A Busto Arsizio con la neve fioccano anche le polemiche.

Attorno alle 8.30 una neve secca e farinosa ha cominciato a cadere sulla città depositandosi lungo le strade. C'è voluto poco per mandare in tilt il traffico, fortemente rallentato su tutte le maggiori arterie stradali della città, e per mandare su tutte le furie i bustesi che si trovavano al volante. «Il problema - fa notare l'amministratore delegato di Agesp Servizi Paola Reguzzoni - è dovuto al fatto che ha iniziato a nevicare in pieno orario di punta, e i mezzi usciti tempestivamente sono rimasti intrappolati nel traffico». Tanto più che la quantità di neve che è rimasta sulle strade era troppo poca per giustificare l'uso delle lame degli spalaneve ma allo stesso tempo troppa per rendere efficace in tempi rapidi lo spargimento di sale. Il risultato: in diversi punti della città sono fioccate le proteste per la scarsa pulizia delle strade, in particolare in piazza Plebiscito, in zona industriale, alle Ferrovie Nord, e in generale in tutte le strade minori ricoperte di bianco. Ma soprattutto per i tempi di percorrenza rallentati all'inverosimile, soprattutto sui tratti extraurbani. «Più di due ore per andare da Gallarate a Busto» una delle segnalazioni più allarmistiche. Numerosi anche i piccoli tamponamenti segnalati in città, dovuti al fondo innevato che favoriva lo slittamento dei pneumatici. In alcuni casi di automobili in difficoltà è stato necessario l'intervento di Agesp e della protezione civile per sbloccare situazioni che stavano creando ingorghi. In campo per fronteggiare l'emergenza nove mezzi in tutto (i 3 di proprietà di Agesp, più 6 trattori privati) e oltre quaranta spalatori, tra i 30 addetti allo spazzamento di Agesp e i 12 occasionali che hanno risposto al bando del Comune. Troppo poco secondo le opposizioni, che contestano vibratamente l'operato dell'ex municipalizzata che dallo scorso anno si occupa del servizio neve. «Le strade non sono pulite e i mezzi spalaneve e spargisale in tanti punti della città non si sono visti - sintetizza il capogruppo del Pd Valerio Mariani - e pensare che Agesp Servizi avrebbe dovuto essere la panacea di tutti i mali anche per il servizio neve. Spero solo che non abbiano fatto come Ponzio Pilato, lavandosi le mani dopo che ai cittadini è stata imposta la ?tassa occulta? dell'obbligo delle gomme da neve». Durante la notte, spargisale massicciamente in azione per scongiurare il pericolo ghiaccio.

Traffico rallentato, code e piccoli tamponamenti anche lungo le strade della Valle Olona, anche se i disagi sono stati contenuti. A Castellanza, la polizia locale ha chiuso al traffico fino al tardo pomeriggio alcune strade in pendenza, come la centrale via Costalunga, che collega corso Matteotti a piazza Castegnate, via Gerenzano, via Moncucco e via Dandolo. La protezione civile ha provveduto a spalare la neve e a spargere il sale davanti a scuole ed edifici pubblici. A Olgiate Olona è stato invece emesso il primo verbale nei confronti di un automobilista che ha percorso una delle vie principali senza l'ausilio di gomme da neve e o catene. Un camion, di grosse dimensioni, è rimasto bloccato lungo la strada ed è stato necessario l'intervento degli agenti per farlo ripartire. Un episodio analogo si è verificato a Fagnano Olona. Da tempo i Comuni di Marnate, Olgiate, Gorla Minore e Solbiate Olona hanno emesso una serie di ordinanze che impongono, in presenza di ghiaccio e nevicata, l'uso di catene o di gomme da neve. Questo obbligo vale solo per via per Marnate e via Isonzo ad Olgiate Olona, per via Raimondi e via Salvo d'Acquisto a Gorla Minore, via Valle e via Lazzaretto a Marnate e via Tobler e via Calvi a Solbiate Olona. Su questi tratti di strada ci possono essere difficoltà di transito a causa di neve o ghiaccio.

Andrea Aliverti

Valeria Arini

<!-

Italia in tilt il day after dopo la paralisi Caos, il giorno delle accuse Il ministro: domani vertice

Italia in tilt il day after

dopo la paralisi

Caos, il giorno delle accuse

Il ministro: domani vertice

Da Autostrade a Anas, rimpallo di colpe. Tir nel mirino della protezione civile

Il governatore toscano: «Denunciamo e chiediamo i danni, via alla class action»

ROMA Tutti intorno a un tavolo domani pomeriggio. Il ministro dei trasporti, Altero Matteoli, dopo aver autorizzato, in deroga al calendario dei divieti, la circolazione dei tir e dei mezzi pesanti nel weekend, ha convocato Anas, Fs, Autostrade e Protezione civile per fare il punto sull'emergenza maltempo e verificare «l'origine e le ragioni dei disagi». Le abbondanti nevicate di venerdì hanno paralizzato la Toscana, mandando in tilt la mobilità in quasi tutta la regione. Dopo il blocco di 24 ore sull'autostrada del Sole tra Firenze e Arezzo, trasformatasi in una trappola di ghiaccio per migliaia di auto e tir, la situazione più pesante, malgrado il maltempo abbia concesso una tregua, ieri nel tardo pomeriggio era quella della superstrada Firenze-Siena. Tra Bargino e il capoluogo toscano i vigili del fuoco segnalavano un incolonnamento di 30 chilometri.

Intanto, ieri, è andato in scena il gioco del "j'accuse" che accompagna ogni emergenza e ogni disastro. Il primo a puntare l'indice è stato il capo della protezione civile. «I disagi e le nevicate erano state ampiamente segnalate in maniera puntuale e precisa con una dettagliatissima circolare inviata il 14 dicembre a tutti gli enti con i comportamenti da tenere. Se fossero stati seguiti non ci saremmo trovati in questa situazione», ha detto Franco Gabrielli secondo cui «c'è stato anche un sistematico disinteresse di automobilisti e soprattutto camion che sono entrati in autostrada senza essere adeguatamente attrezzati».

Anche Autostrade, uno dei soggetti sul banco degli imputati, se la prende con i camionisti. «L'emergenza neve - ha spiegato la società - è stata causata sulle autostrade, e in particolare sul nodo fiorentino, da veicoli pesanti che si sono intraversati in punti diversi, negli stessi momenti, mettendo in crisi il nostro sistema operativo. Dopo gli allarme-meteo avevamo predisposto i nostri mezzi, e già sparso sale, ma il previsto passaggio con frequenza regolare di spazzaneve e spargitori di sale è stato impedito dai primi tir di traverso».

Gli autotrasportatori però, chiamati in causa, non ci stanno. «Tutti gli anni - ha spiegato Giovanni Moltali (Fita-Cna) - Autostrade scarica la responsabilità sugli operatori che fanno solo il loro lavoro, è gente impegnata a far "girare" l'Italia e che dovrebbe poter contare su infrastrutture efficienti. Per come la vedo io ci vorrebbe una class-action contro Autostrade».

Di class action ha parlato anche Enrico Rossi, indignatissimo governatore della Toscana, la regione che ha pagato il pegno più alto nelle scorse ore. «Denunceremo tutti alla procura della Repubblica: Mauro Moretti di Ferrovie dello Stato, Pietro Ciucci di Anas, e i Benetton di Società Autostrade per l'Italia. Sono queste persone i responsabili dei disagi registrati tra venerdì e sabato in Toscana. Chiederemo i danni e - ha aggiunto - sto promuovendo una class action dei cittadini». Il presidente della Toscana ha chiesto pure che il parlamento avvii una inchiesta specifica.

Pronta la replica dell'Anas. «Nell'emergenza prima si pensa a risolvere i problemi, poi per andare in procura per fare delle class action ci sarà tempo», ha detto il presidente, Pietro Ciucci, facendo notare che alcune strade sono gestite direttamente dalle Regioni. Osservazione, quest'ultima, che ha ulteriormente indignato Rossi. «Dice una bugia. Non esistono strade gestite direttamente dalla Regione». «La verità - ha concluso il governatore - è che Ciucci ha sottovalutato la nostra allerta e solo successivamente e tardivamente è intervenuto». L'Ispettorato di vigilanza sulle concessioni autostradali dell'Anas intanto ha aperto una verifica ispettiva per verificare l'operato delle società concessionarie nella gestione delle emergenze.

E il caos non c'è stato solo su strade e autostrade. L'Enac ha convocato Alitalia e Aeroporti di Roma dopo i disservizi di venerdì negli aeroporti nazionali a causa delle condizioni meteo.

Intanto, nel day after ci si è rimboccati le maniche. Ed è un bene che le condizioni meteo aiutino: il termometro sta tornando a salire e la situazione sembra destinata a migliorare.

*italia in tilt il day after dopo la paralisi Caos, il giorno delle accuse Il
ministro: domani vertice*

<!--

migliaia intrappolati nel gelo della notte

- Attualità

L'incubo sulla A1. Soccorso dalla Protezione anche il bus con la delegazione brissinese
ROMA. Da una parte: la convocazione urgente di Anas, Fs, Autostrade e Protezione civile per oggi dal ministro dei Trasporti Matteoli e la verifica ispettiva disposta dall'Anas sulla gestione dell'emergenza neve da parte delle società autostradali. Dall'altra: una class action di massa. Dopo 24 ore di disastro dei trasporti con migliaia di automobilisti imprigionati tutta la notte nel tratto toscano dell'A1, è il momento della resa dei conti. E delle polemiche.

Il disastro. E' bastata una fitta nevicata perché venerdì la mobilità regionale andasse in tilt e la Toscana si trasformasse in poche ore in una sorta di tappo per l'intero sistema di trasporti nazionale. Anche il bus che doveva arrivare a Bressanone da Roma col sindaco Pürgstaller e quello di Chiusa, più la delegazione è stato soccorso dalla protezione civile sulla Siena -Firenze con bevande e cibo. Ma l'emergenza non era ancora finita e ieri è toccato alla superstrada Firenze-Siena registrare code anche di 14 chilometri. Scattata la caccia ai colpevoli.

Le polemiche. «Chiedo che il Parlamento avvii una inchiesta perché siano individuate tutte le responsabilità di un disastro che ha spaccato in due il paese - è l'appello del presidente della Regione Toscana Enrico Rossi - Pochi centimetri di neve non possono dividere in due il Paese. Quanto avvenuto non è una semplice vicenda toscana ma ha un carattere nazionale». Rossi ha annunciato iniziative su tre fronti: un esposto alla magistratura, la richiesta di eventuali danni causati da comportamenti dolosi, e il supporto a una class action dei cittadini. «Chi ha sbagliato deve pagare e nemmeno noi ci sottrarremo alla verifica - ha aggiunto - Denunceremo tutti alla procura: Mauro Moretti di Ferrovie dello Stato, Pietro Ciucci di Anas, e i Benetton di Società Autostrade».

«Firenze parte lesa». Il sindaco di Firenze Matteo Renzi ha sostenuto che «il Comune in questa vicenda è parte lesa». E anche le associazioni consumatori come Codacons, Adusbef e Federconsumatori hanno annunciato una class action in favore degli automobilisti e dei passeggeri dei treni.

«Il governo risponda in Parlamento dell'incapacità di gestire le emergenze causate dal maltempo» è stata poi la richiesta del vicepresidente della commissione Trasporti e Lavori Pubblici del Senato, Raffaele Ranucci (Pd), che in una interrogazione parlamentare ha chiesto le dimissioni dei vertici di Anas, Autostrade e Ferrovie dello Stato.

La «difesa». E mentre il ministro vuole chiarimenti e l'Anas avvia un'indagine, Protezione civile e Autostrade si difendono. «Per la irresponsabilità di pochi cittadini abbiamo una condizione di disagio per molti». Così il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ha riassunto le cause del caos. Le autorità preposte, ha spiegato, avevano avvertito la popolazione, ma «a fronte di questa sensibilizzazione e allerta registriamo un'utenza che entra in autostrada anche se sui banner elettronici c'è scritto "catene a bordo" o "gomme da neve"». L'emergenza è stata causata da «veicoli pesanti che si sono intraversati in punti diversi, - è poi la posizione di Autostrade per l'Italia - Cose non dovrebbero capitare. Per il semplice motivo che si vorrebbe che circolassero veicoli guidati da professionisti, attrezzati con catene o gomme da neve». Ma gli autotrasportatori non ci stanno e puntano il dito proprio contro Autostrade che «invece di garantire la circolazione scarica la responsabilità sugli operatori che fanno il loro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alpini e protezione civile oggi in assemblea a san biagio

- Cronaca

SAN BIAGIO. Alpini e Protezione civile in assemblea questa mattina nella sede dell'associazione di via II Giugno. Si rinnova anche quest'anno il tradizionale appuntamento con l'assemblea generale annuale della sezione Ana e della Protezione civile di San Biagio di Callalta. L'inizio dei lavori è fissato alle 9. La sezione Ana-Protezione civile di San Biagio, presieduta da Ettore Callegari, conta un centinaio di soci e molti simpatizzanti tra i familiari. L'assemblea di questa mattina sarà l'occasione per tracciare il bilancio dell'anno appena trascorso che ha visto i volontari impegnati in numerosi servizi ed eventi. Grande il lavoro e la disponibilità dimostrate durante l'alluvione dello scorso novembre. I volontari hanno lavorato incessantemente per intervenire nelle situazioni di maggiore difficoltà, dando risposta alle esigenze delle famiglie alluvionate ed allestendo a Sant'Andrea sia la distribuzione dei pasti caldi che le camerate per trascorrere alcune notti al caldo e all'asciutto. Al termine dell'assemblea di oggi ci sarà il tradizionale scambio di auguri per le feste di Natale e per un felice 2011, come viene fatto tradizionalmente a San Biagio ogni anno.

idrovora mobile e rischi alluvione il pd porta il caso in consiglio - claudia stefani

Motta di Livenza. Chiesti chiarimenti sui giorni dell'emergenza

Idrovora mobile e rischi alluvione Il Pd porta il caso in Consiglio

CLAUDIA STEFANI

MOTTA DI LIVENZA. Il pericolo alluvione torna in consiglio comunale. Utilizzo dell'idrovora mobile nei giorni dell'emergenza ed i contenuti della riunione tenutasi all'indomani dello scampato pericolo sono le richieste di informazioni mosse dal Pd. Arriva in consiglio comunale la richiesta di chiarimenti sul ruolo dell'idrovora mobile nei giorni dell'emergenza alluvione. Dai consiglieri Maurizio Orlando e Raffaele Marcon giunge infatti un'interpellanza per conoscere l'effettivo utilizzo dell'attrezzatura. Il Pd si chiede se l'idrovora sia stata utilizzata oppure il suo impiego sia stato bloccato da questioni burocratiche. «L'idrovora mobile è stata acquistata a suo tempo con costi non irrisonori per le necessità di allagamenti legati alla zona residenziale Motta Sud - si legge nell'interpellanza - chiediamo di sapere se l'attrezzatura è stata utilizzata visto il malfunzionamento delle idrovore fisse poste a San Giovanni o in altre parti del territorio. Se, in caso negativo, non fosse stata nella disponibilità immediata delle forze di protezione civile locale a causa della convenzione per l'utilizzo con il consorzio di bonifica, chiediamo se sia stato fatto in modo che in caso di emergenze future vi sia una immediata disponibilità dell'idrovora mobile modificando se necessario l'attuale convenzione». L'altra interpellanza presentata invece mira a conoscere i contenuti dell'incontro tenutosi a Motta il 20 novembre scorso all'indomani della fine dell'emergenza a cui avevano partecipato tutti i sindaci dell'Opitergino-Mottense e gli assessori della Regione Maurizio Conte e Daniele Stival. Il consiglio comunale si terrà giovedì alle 20.30.

Maltempo Neve: mantenere alto stato allerta

Posted By [admin](#) On December 18, 2010 @ 19:23 In [COPERTINA](#), [CRONACA](#) | [No Comments](#)

E' ripresa la circolazione del traffico sul tratto Incisa-Valdarno dell'autostrada A1 e i veicoli che erano rimasti bloccati nel corso della notte hanno potuto riprendere il proprio viaggio: e' terminata dunque l'esigenza di fronteggiare una situazione di emergenza per la quale le Amministrazioni territoriali avevano richiesto un intervento della Protezione Civile Nazionale. Lo rende noto lo stesso Dipartimento della Protezione civile, sottolineando che la gestione della viabilita' e delle misure finalizzate a ridurre eventuali disagi agli automobilisti e alla popolazione torna ora alle strutture ordinariamente competenti. Laddove e' stato possibile intervenire a seguito delle operazioni tecniche effettuate dagli Enti gestori dell'autostrada e dalla Polizia di Stato per rimuovere i blocchi, e' stata prestata assistenza agli automobilisti, anche con l'impiego del volontariato di Protezione Civile, prosegue la nota. Tuttavia, alla luce del quadro meteorologico che si prevede per le prossime ore e' stato richiesto alle diverse strutture competenti di mantenere alto lo stato di allerta. Il Dipartimento della Protezione Civile continuera' come di consueto a monitorare la situazione su tutto il territorio nazionale in relazione alle diverse possibili criticita'.

Fonte: ANSA

articoli correlati
October 5, 2010 -- Furgone con 2 persone finisce nel Tagliamento in piena [1]
July 28, 2010 -- Riccardi: quantificati i danni per il maltempo di luglio [2]
February 21, 2010 -- Muzzana allagata: LE FOTO [3]
December 25, 2009 -- Gradisca: rischio inondazione rientrato [4]

Maltempo Gorizia: comune allerta disoccupati contro neve

Posted By [admin](#) On December 18, 2010 @ 19:25 In [COPERTINA](#), [CRONACA](#) | [No Comments](#)

GORIZIA, 18 DIC Per contenere i disagi derivati dalle ultime insistenti nevicate, i mezzi del Comune di Gorizia hanno percorso 800 chilometri in meno di 24 ore, distribuendo sulle principali arterie mille quintali tra sale e ghiaino. I dati sono stati resi noti stamani dal sindaco del capoluogoisontino, Ettore Romoli, e dall assessore alla Protezione civile, Francesco Del Sordi. Una trentina di uomini tra personale comunale e Protezione civile sta operando da ieri pomeriggio, ha spiegato Del Sordi, precisando che il piano neve prevede una precisa successione di interventi, con priorit  riservate alle arterie principali e alle zone montane. Con l obiettivo di rendere nuovamente fruibili i marciapiedi del centro cittadino, inoltre, il Comune ha chiamato a raccolta sette lavoratori socialmente utili.

Fonte: ANSA

articoli correlatiDecember 17, 2010 -- Isontino: neve in aumento [1]December 25, 2009 -- Gradisca: rischio inondazione rientrato [2]December 18, 2010 -- Maltempo Neve: mantenere alto stato allerta [3]December 17, 2010 -- Isontino: neve in aumento [4]

Yara: ricerche riprese lungo il fiume Brembo

BERGAMO

Della ragazza di 13 anni non si hanno notizie da 22 giorni

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - BERGAMO, 18 DIC - Sono riprese stamani a Roncola di Treviolo le ricerche di Yara Gambirasio, la tredicenne scomparsa da Brembate Sopra da 22 giorni. Le ricerche, condotte dai carabinieri con delle unit  cinofile e dai volontari della Protezione civile interessano il Parco Callioni, una vasta area con una pista ciclabile che costeggia il fiume Brembo. Nei giorni precedenti, era gi  stata controllata un'altra zona nei pressi del parco. In paese, nella serata di ieri, si   tenuta una veglia di preghiera.

Maltempo: ritrovato morto anziano scomparso ad Ancona

ANCONA

Si era allontanato da casa di riposo

Zoom Testo

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ANCONA, 19 DIC - E' stato ritrovato morto nei pressi della frazione di Montesicuro di Ancona l'84enne, sofferente di alzheimer, che si era allontanato venerdi' pomeriggio da una casa di riposo nei pressi di una zona colpita dalla nevicata cadute in questi giorni sulle Marche. Questa mattina presto un cacciatore ha avvistato il corpo di Adelio Morichi a una certa distanza dalla casa di riposo, e ha chiamato i carabinieri. Alle ricerche avevano partecipato polizia, protezione civile e vigili del fuoco.